



COMUNE DI CHIERI



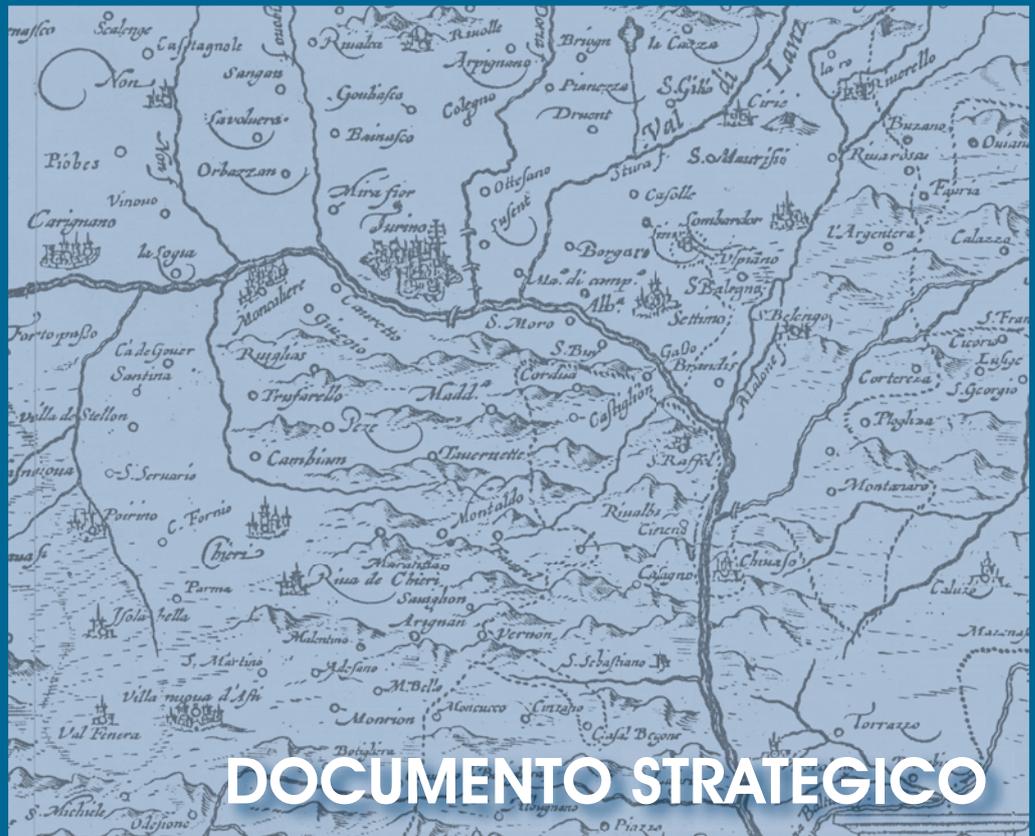
PROVINCIA DI TORINO

AGENDA STRATEGICA IL CHIERESE E LA SUA AGENDA STRATEGICA



Cher.

DOCUMENTO STRATEGICO

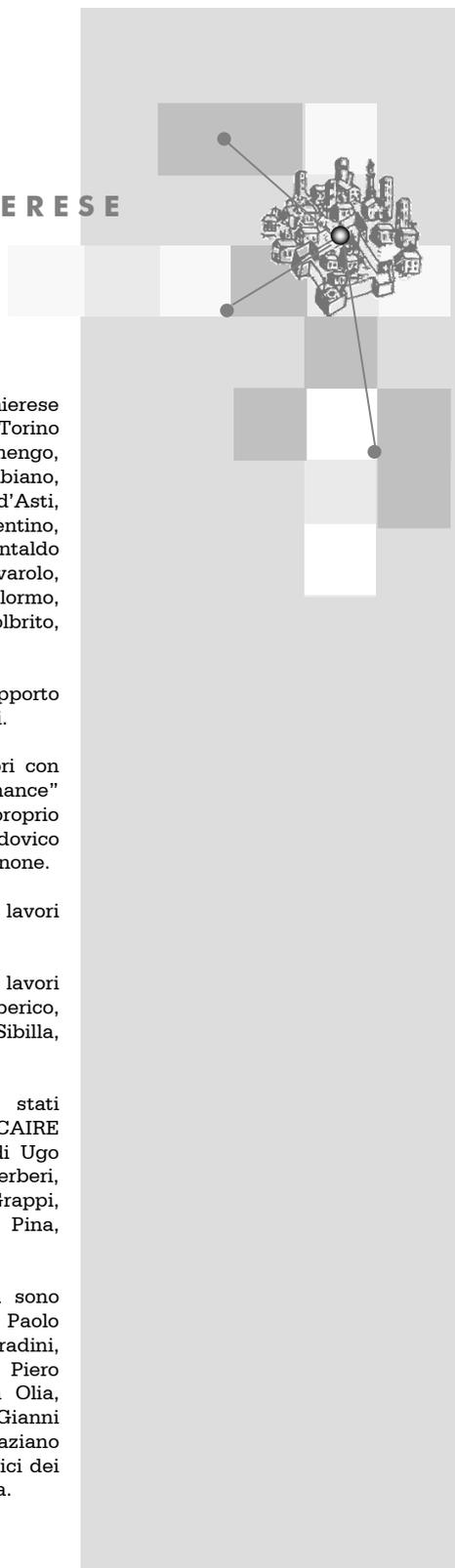


Immaginate una campagna urbanizzata, un paesaggio molto vario ma antropizzato. Non è né urbano né rurale nell'accezione tradizionale dei termini, poiché le case, i luoghi di lavoro e le sedi di riunione sono sparse fra gli alberi, fattorie e corsi d'acqua. In questa campagna popolata estensivamente, c'è una rete di piccoli centri urbani ad alta densità. Questa campagna è non meno funzionale, complessa e interdipendente di qualunque città contemporanea.

(K. Lynch)



AGENDA STRATEGICA CHIERESE



Il protocollo per la costruzione dell'Agenda Strategica Chierese è stato sottoscritto nel dicembre 2006 dalle Province di Torino ed Asti e dai Comuni di Albugnano, Andezeno, Aramengo, Arignano, Baldissero Torinese, Berzano, Buttigliera, Cambiano, Capriglio, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Cerreto d'Asti, Chieri, Cinzano, Cocconato, Dusino San Michele, Marentino, Mombello Torinese, Moncucco Torinese, Montafia, Montaldo Torinese, Morasengo, Moriondo, Passerano Marmorito, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino d'Asti, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Rivalba, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, San Paolo Solbrito, Valfenera, Villanova d'Asti.

L'Agenda Strategica Chierese è stata costruita con l'apporto finanziario della Provincia di Torino e del Comune di Chieri.

L'Agenda Strategica Chierese ha condotto i propri lavori con l'impulso e il coordinamento del "tavolo della governance" coordinato da Federico Feyles cui hanno portato il proprio apporto Andrea Biglia, Sergio Bossi, Agostino Gay, Ludovico Gillio, Silvio Renzo Manello, Roberto Peretti, Sergio Tamagnone.

Per le Province di Torino e Asti hanno coordinato i lavori dell'Agenda Giorgio Giani e Giorgio Musso.

Per le amministrazioni promotrici hanno seguito i lavori dell'Agenda in sede tecnica Paolo Foietta, Simonetta Alberico, Irene Mortari (Provincia di Torino), Pier Domenico Sibilla, Alessandra Tosi e Laura Gavinelli (Comune di Chieri).

I documenti della Agenda Strategica Chierese sono stati predisposti da un gruppo di progettazione allestito da CAIRE Urbanistica cui hanno preso parte, sotto la direzione di Ugo Baldini, Giampiero Lupatelli, Marco Aicardi, Luca Reverberi, Paolo Catelli, Omar Tondelli, Carmelita Li Mura, Diego Grappi, Tatiana Fontanesi, Antonella Borghi, Amerigo Della Pina, Patrizia Chirico, Francesca Finotto e Luigi Vercellino.

Contributi tematici e disciplinari ai lavori dell'Agenda sono giunti da Donatella Aigotti, Bruno Bianco, Andrea Bocco, Paolo Buran, Matilde Calandri, Riccardo Civera, Paolo Corradini, Massimo Davià, Elena Di Bella, Beppe Gamba, Piero Giovannone, Alfredo Mela, Giuliano Molineri, Manuela Olia, Ippolito Ostellino, Patrizia Picchi, Dario Rei, Elisa Rosso, Gianni Savino, Guido Vanetti e Anselmo Vignale, che si ringraziano per il proprio apporto unitamente a tutti i funzionari tecnici dei comuni e delle Unioni del territorio interessato dall'Agenda.

DOCUMENTO STRATEGICO

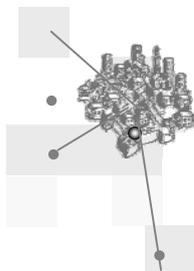
SOMMARIO

PREMESSA			
Un'agenda comune per ricordarsi di decidere assieme		pag.	5
		"	7
II CONTESTO		"	13
Le caratteristiche socio-economiche dell'area		"	15
Le caratteristiche paesistiche ed ambientali		"	33
Le indicazioni della pianificazione provinciale: PTCP di Torino ed Asti		"	43
Le esperienze di cooperazione intercomunale		"	49
L'ASCOLTO		"	53
Attori sociali e sviluppo locale		"	55
Il primo coinvolgimento degli attori socio-economici locali		"	57
La visione del sistema Chierese emersa dagli attori locali		"	60
LA VISIONE		"	67
Il chierese: uno spazio di relazioni sensibile e conteso		"	69
Ruoli territoriali e traiettorie di sviluppo nel sistema regionale del Piemonte meridionale		"	73
La dimensione metropolitana dello spazio rurale		"	74
Le opzioni per gli scenari di sviluppo		"	76
LA STRATEGIA		"	79
L'orizzonte dell'Agenda Strategica		"	81
L'Analisi SWOT		"	83
Gli obiettivi e le politiche dell'Agenda		"	84
LA VALUTAZIONE		"	97
Verso una Valutazione Ambientale Strategica della Agenda		"	99
Il contributo della valutazione economica ai temi della sostenibilità		"	101
L'ACCORDO		"	111
Protocollo per la attuazione dell'Agenda Strategica Chierese		"	113
LA BANCA PROGETTI		"	117
Dal PTI ai progetti dell'Agenda esogeni ed endogeni		"	119



PREMESSA

una agenda comune per decidere assieme



UNA AGENDA COMUNE PER RICORDARSI DI DECIDERE ASSIEME

Nel corso dell'intero 2007 i Comuni del Chierese assieme alle Province di Torino ed Asti sono stati protagonisti di una articolata azione di approfondimento e confronto per la formazione di una Agenda Strategica che costituisca un riferimento permanente nel tempo del Sistema Locale, con funzione tanto di orientamento delle politiche di settore che di quelle urbanistiche potendo incidere prevedibilmente sugli strumenti di piano comunali e provinciali, quanto di costruzione condivisa di azioni improntate alla sussidiarietà, che sappiano avvicinare le istituzioni alle Comunità.

Il Documento Strategico che qui si presenta, delinea - dopo un anno di lavoro - i primi esiti interpretativi e progettuali dell'Agenda, proponendosi come punto di avvio di una impegnativa attività di concertazione istituzionale e di approfondimento progettuale che ha già superato - in qualche modo - la sfida regionale del Programma Territoriale Integrato, individuando nell'occasione come obiettivo guida quello di *"vivere (i valori, lo statuto de) il Rurale, partecipando alla (dimensione, strategia della) Metropoli"*.

L'Agenda Chierese vuole costituire un contributo innovativo alla costruzione di reti di relazione sociali e istituzionali e al consolidamento di norme di comportamento orientate alla soluzione condivisa dei problemi, sempre più complessi e compressi nel tempo, che si presentano nel governo del territorio.

Una innovazione necessaria per superare i limiti delle politiche pubbliche che emergono con tutta evidenza dalla esperienza amministrativa e che paiono riconducibili, in ultima istanza a quattro temi principali: *la governance dei processi*, insufficiente spesso a far fronte alla dimensione del mutamento, *l'integrazione delle politiche* gestite in forma troppo separate, *la sedimentazione* troppo lenta *della cultura dell'innovazione*, *la pratica della valutazione delle politiche* pressoché inesistente; temi con cui la costruzione dell'Agenda si è dovuta misurare sin dai suoi primi passi e ancora avrà a che fare in futuro.

Il tema della *governance* è tra quelli più costantemente richiamati nei documenti programmatici e nelle priorità di indirizzo strategico, ma si registrano evidenti difficoltà di declinarlo nella azione di governo, improntando a caratteri di maggiore informalità e concretezza i rapporti tra i livelli istituzionali legati ancora a formule troppo burocratiche e procedimentali.

Il tema della *integrazione delle politiche* è uno degli scogli principali con cui si deve misurare ogni azione strategica, paventandosi il rischio che, ogni volta che si profila una nuova visione (si potrebbe fare l'esempio della c.d. Società dell'Informazione), questa venga considerata alla stregua di un nuovo settore di intervento pubblico, con il suo corollario di risorse e procedure specificamente destinate da misurarsi in termini di efficienza, della spesa, piuttosto che come una occasione per riorientare la azione (e la spesa) nei diversi settori, facendoli interagire alla ricerca di migliori condizioni di efficacia.

Anche per questo, nonostante l'impegno non marginale che da diversi anni viene riposto dalle istituzioni centrali (basti richiamare al riguardo il lavoro del CNIPA) sui temi della riforma organizzativa della pubblica amministrazione anche locale, si registrano difficoltà non piccole a che si produca una reale *sedimentazione di cultura dell'innovazione*. Il tempo troppo limitato e l'innesto rapido di innovazione organizzativa e procedurale hanno sovente prodotto resistenze e non sono stati sufficienti a rimuovere atteggiamenti e comportamenti consolidati tra gli operatori tali da creare un ambiente favorevole alla innovazione, capace di imparare da una pratica costante realmente orientata alla soluzione (condivisa) dei problemi.

L'attività di *valutazione* dei risultati conseguiti dalle politiche, infine, è un fronte ancora troppo marginalmente praticato nella concreta vita politico-amministrativa degli enti locali: le sollecitazioni provenienti sul tema dalle politiche comunitarie hanno dato vita a procedure e apparati anche significativi nella attività delle Regioni ma che hanno saputo ancora troppo poco interagire con i processi decisionali reali, proponendosi talvolta piuttosto come cornici formali (e rituali) di processi decisionali che restavano inalterati nella propria struttura e poco disposti ad ascoltare e a venir giudicati nei risultati dai cittadini utenti.

Il contributo che l'Agenda Chierese vuole proporre per affrontare ed avviare alla soluzione questi problemi si realizza innanzitutto attraverso la pratica di una azione strategica, vale a dire capace di "guardare oltre", verso scenari di medio termine, mentre si impegna - subito - nella ricerca di convergenze sui vari momenti (dalla diagnosi al progetto) del processo decisionale cui si applica, a partire dalle emergenze, dalle opportunità che vanno colte e dalle minacce che vanno sventate.

L'Agenda Chierese è stata costruita su base volontaria attraverso il confronto e l'accordo negoziale tra i soggetti istituzionali del sistema locale, a partire dalla ricognizione dello stato della progettualità e dalla prefigurazione di alcune, prime, linee strategiche, cercando di cominciare a delineare una visione del futuro convincente, quanto condivisa.

Senza voler rinunciare a questo *status* di informalità l'Agenda ha oggi bisogno, per consolidarsi e migliorare la propria efficacia, di riconoscimenti e sostegni da parte del quadro programmatico regionale, ha bisogno di

essere vissuta e rappresentata come un percorso decisionale qualificato, capace di incidere significativamente sulle politiche territoriali e di sviluppo "compensando" con il proprio successo lo sforzo di condivisione e concertazione avviato dalle istituzioni della rete locale.

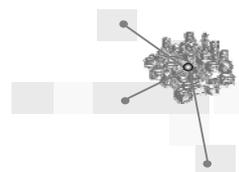
Per questo l'Agenda Chierese si presenta come un insieme di politiche ma anche di azioni progettuali circostanziate, rilevanti rispetto agli obiettivi assunti, organizzate per la verifica della loro fattibilità, impegnative per gli attori che le sottoscrivono; un insieme necessariamente parziale e da incrementare nel tempo attraverso procedure di candidatura di nuove istanze che ne consentano una esauriente valutazione da parte dell'intero campo degli attori in gioco.

Per questo è decisiva la qualità della selezione e dell'istruttoria dei progetti strategici, espressi dal sistema locale o indotti dalle politiche "di sistema" regionale ma sempre validati entro la rete sociale ed istituzionale locale, della cui *governance* la Provincia può essere la migliore garante.

L'Agenda Strategica del Sistema Locale potrà diventare il luogo della condivisione - locale - dei progetti (di qualsiasi rango e rilievo, sino a quelli che concernono le prospettive dell'assetto nazionale ed europeo) e nel contempo il modo col quale il sistema locale contribuisce sensibilmente alla formazione della decisione regionale sullo sviluppo economico e l'assetto territoriale alle varie scale: la partecipazione (il Quadrante di Sud-Est) alla costruzione delle strategie metropolitane di Torino può essere un ulteriore banco di prova dell'Agenda, come lo è la prospettiva di contribuire alla valorizzazione "verde" della Corona a regia regionale .

Il contributo sostanziale della Provincia di Torino e la presenza della Provincia di Asti nella costruzione della Agenda - che per molti aspetti trova il suo punto di partenza e di approdo proprio negli strumenti della pianificazione territoriale provinciale - rappresenta un' occasione importante per i comuni impegnati così al meglio nella *attuazione, verifica e innovazione delle politiche provinciali*, dando vita ad un processo di collaborazione a partire "dal basso" delle linee di governo del territorio che pare sempre più indispensabile nello sforzo di recupero di efficienza e credibilità che il Paese sta - non senza difficoltà - sviluppando.

Il territorio dell'Agenda sta già praticando da tempo in modo eccellente politiche innovative sul piano dei servizi, ha giocato nel contempo le sue prime carte sul tavolo regionale del PTI e ora può tentare di darsi anche un assetto, fisico e organizzativo, che lo faccia riconoscere sempre più come una rete locale (per quanto variabile nella geometria) efficiente e solidale, e perciò competitiva e sostenibile.



IL TERRITORIO DELLA AGENDA STRATEGICA CHIERESE





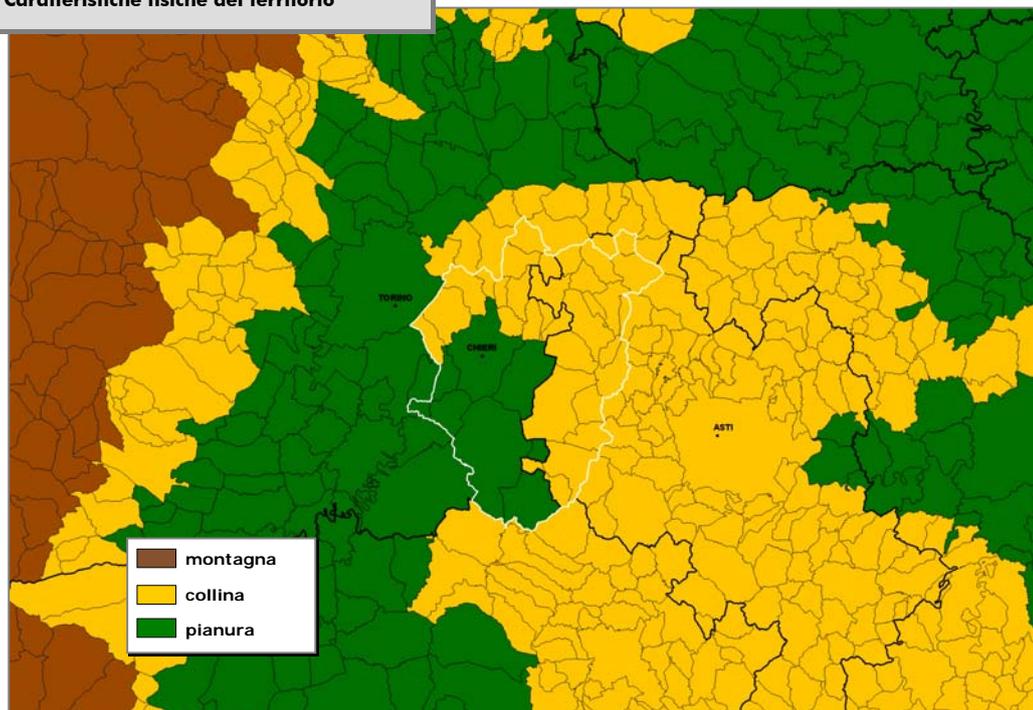
IL CONTESTO

Il territorio interessato dalla Agenda Strategica Chierese è composto da trentasette comuni diciannove dei quali sono posti sul territorio della Provincia di Torino mentre diciotto appartengono alla Provincia di Asti. Il profilo territoriale dell'area è caratterizzato per la maggior parte da ambienti collinari. Le dimensioni dei comuni sono estremamente ridotte fatta eccezione per Chieri, per le sei municipalità del Pianalto e per il comune di Pino Torinese che rappresenta una estensione dell'insediamento collinare di Torino.

LE CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DELL'AREA

Il territorio interessato dalla agenda strategica è composto da 37 comuni; 19 di questi sono posti sul territorio della Provincia di Torino e 18 appartengono alla Provincia di Asti. Il profilo territoriale dell'area di interesse è caratterizzato per la maggior parte da ambienti collinari (su 37 comuni ben 31 sono classificati come municipalità collinari da Istat¹)

Caratteristiche fisiche del territorio



Le dimensioni di questi comuni sono mediamente molto ridotte fatta eccezione per Chieri, le sei municipalità situate nella pianura a sud ovest di Torino e il comune di Pino Torinese che rappresenta la naturale estensione dell'insediamento collinare di Torino. Questa polverizzazione delle autorità locali è presente peraltro in tutto il Piemonte caratterizzando la geografia dei comuni della regione e rende ancora più indispensabile una azione coordinata di livello sovra-comunale.

Anche se nel contesto generale, sia per la particolare collocazione geografica che per le caratteristiche dell'area di interesse, è conveniente e auspicabile una programmazione territoriale di ampio raggio, le municipalità della agenda strategica non rappresentano una realtà omogenea sia dal punto di vista territoriale che da quello sociale ed economico.

¹ CFR classificazione ISTAT 2001

Esistono infatti, e sono evidenti dopo una analisi non superficiale² delle caratteristiche dei comuni dell'area, diverse realtà che convivono all'interno dell'area di studio.

Ci pare a questo punto doveroso, dopo una analisi generale del Chierese nel suo complesso in confronto con i due più rappresentativi benchmarks individuati in Torino ed Asti, rappresentare e descrivere la zona di studio nella sua caratterizzazione funzionale più articolata e più aderente alla realtà economica e sociale dell'area. Questo esercizio è necessario per comprendere a fondo le dinamiche e le sinergie presenti nel sistema chierese nel suo complesso e per poter proporre scenari di sviluppo possibili e sostenibili dell'area.

II Chierese nel suo complesso

Una prima indagine sull'area chierese nel suo complesso è indispensabile per inquadrare il contesto di riferimento nel quale stiamo operando. Un primo confronto con l'area Torinese e Astigiana ci permetterà di comprendere le diverse caratteristiche del territorio in una logica ampia. Per facilitare il compito del lettore riportiamo di seguito una piccola tabella che riassume solo parte dei dati utilizzati per l'analisi del territorio ma che può essere utile per seguire il testo.

Tabella 1. Principali indicatori del Chierese, Asti, Torino

	kmq	popolazione (2005)	saldo mig. medio '01/'05	% stranieri 2005	indice di vecchiaia
Chierese	591,70	113.889	10,89	3,83	1,34
Torino	130,17	900.608	9,71	7,68	2,03
Asti	151,82	73.734	7,77	5,93	1,87
Chieri	54,30	34.669	10,66	4,72	1,36

	% popolazione >65 anni	% popolazione con elevato titolo di studio	tasso di attività	Pil pro-capite (€)
Chierese	18,49	33,96	53,10	20.060,00
Torino	22,32	38,48	49,60	31.319,00
Asti	21,96	33,44	50,07	28.114,00
Chieri	18,74	34,53	53,33	21.336,00

² CFR cartografia della centralità delle aree relativa al territorio Chierese

Le caratteristiche demografiche.

Il territorio Chierese appare molto esteso, la superficie territoriale dei 37 comuni che formano l'area di studio è di circa 590 km quadrati. La densità abitativa risulta essere relativamente bassa (più di 190 abitanti per km quadrato contro i 470 di Asti e gli oltre 6.600 di Torino). Questo dato denota un grado di antropizzazione medio/basso per l'area Chierese e, secondariamente, un livello di utilizzazione del territorio a fini abitativi non particolarmente intenso.

Gli andamenti demografici delle aree che stiamo considerando sono molto differenti. Il territorio Chierese ha visto una sostanziale stabilità della popolazione residente dal 1861 fino al 1961 attorno alle 70 mila unità per poi crescere ad un ritmo relativamente costante fino ai giorni nostri raggiungendo le oltre 108 mila unità circa³. Gli andamenti di Torino ed Asti sono, anche se non sovrapponibili, molto simili tra di loro. La crescita demografica dei due capoluoghi piemontesi è stata pressoché costante fino al 1951 per poi subire un deciso incremento che ha portato ad un massimo storico della popolazione residente nel 1971. Dopo questo traguardo però il numero dei residenti ha cominciato a ridursi progressivamente nel tempo fino al 2001.

Questi diversi andamenti demografici indicano che il territorio chierese presenta una più recente storia di sviluppo demografico rispetto alle aree dei comuni di Asti e Torino e che tuttora è in corso un sostanziale crescita della popolazione residente.

Se analizziamo più da vicino il movimento anagrafico delle aree interessate nel recente periodo possiamo notare come le differenze siano molto evidenti. Per l'area Chierese notiamo che un leggero saldo naturale negativo è più che compensato da un ragguardevole saldo migratorio positivo.

La somma di queste due componenti converge in una crescita della popolazione media annua che oscilla tra lo 0.5% e l'1% nel periodo '80-'01. Negli anni più recenti si riscontra inoltre una tendenza al ridimensionamento della negatività del saldo naturale e, anche grazie all'ultima sanatoria degli stranieri, ad un significativo incremento del saldo migratorio.

L'effetto congiunto di questi due indicatori ha portato il saldo complessivo della popolazione a raggiungere un livello medio di circa l'1% nel periodo '02-'05 (con incrementi annui medi della popolazione in valore assoluto dell'ordine di più di un migliaio di abitanti).

Per ciò che concerne le aree che abbiamo assunto come benchmark, anche in questo caso, le linee generali che guidano gli stessi andamenti sono simili anche se Asti presenta una situazione leggermente meno negativa grazie ad

³ Dato censimento Isat 2001

un maggior saldo migratorio. In misura ancora maggiore per Asti e Torino il periodo analizzato ('80-'05) può essere suddiviso in due blocchi, uno prima del 2002 e l'altro successivo dove sono evidenti le tracce della sanatoria degli immigrati che hanno fatto lievitare in maniera anomala il saldo migratorio. Torino presenta per ogni anno relativo al periodo '80-'02 un saldo totale minore di zero composto da entrambi i fattori che lo compongono negativi (fatta eccezione per il 1986 dove il saldo mig. è stato positivo). Il 2003 e il 2004 sono stati l'eccezione nella serie storica in quanto il saldo totale ha avuto un segno positivo trainato da un fortissimo saldo migratorio frutto del provvedimento legislativo preso in quel periodo (sanatoria immigrati del 2003). Già nel 2005 però il saldo totale ha fatto registrare un valore pressoché nullo. Asti presenta una situazione leggermente più "scomposta" in quanto, ad un saldo naturale sempre negativo, si accompagna un saldo migratorio più erratico di quello del comune di Torino che ha permesso, soprattutto negli anni '90, di fare registrare valori positivi al saldo totale. Negli anni posteriori al 2002 è possibile notare come anche ad Asti ci sia stato un anomalo incremento del saldo migratorio che ha portato il saldo totale della popolazione su valori ampiamente positivi. In questa realtà, al contrario di Torino, il saldo migratorio si è mantenuto elevato anche per l'anno 2005.

L'area chierese ha dunque fatto registrare performance migliori rispetto alle due aree urbane di riferimento segno che lo sviluppo demografico, anche se trainato in larga misura dalla immigrazione, è ancora in corso. Sarà interessante capire quali sono le ragioni che conducono a questi dati e analizzare le implicazioni di sviluppo che possono comportare.

Possiamo a questo punto analizzare in dettaglio lo stato di fatto relativo alla popolazione straniera. Grazie ai dati Istat è possibile osservare la percentuale di popolazione residente straniera e la quota di nascite di cittadini immigrati sui territori analizzati per gli anni dal 2002 al 2005.

In questo caso la situazione appare differente nel territorio Chierese rispetto a Torino. Nei comuni dell'area di studio la percentuale di immigrati è inferiore rispetto al Capoluogo piemontese; gli stranieri residenti non arrivano a rappresentare il 4% della popolazione e il 9% dei nuovi nati. Asti assomiglia molto di più all'area chierese in questo senso perché la percentuale di immigrati residenti sul totale della popolazione non è molto superiore alla media dell'area dell'agenda strategica. Torino, a causa della sua natura metropolitana, ha livelli di immigrazione decisamente superiori rispetto ad Asti ed al territorio Chierese. L'ultima considerazione, necessaria però per comprendere lo stato di fatto della popolazione immigrata nelle aree appena descritte, deve essere fatta confrontando i dati di queste zone con altre realtà. In questa ottica è possibile notare come la presenza straniera in queste aree sia inferiore rispetto ad altre zone del paese. I dati di Torino (la Città con la

maggior concentrazione di stranieri delle aree considerate), con il suo 7,68% di stranieri sul totale della popolazione al 2005, appaiono inferiori ai numeri di Milano (11%) o Verona (8,5%).

Anche in questo senso le prospettive di sviluppo per il territorio Chierese sembrano buone. Il fatto che non sia già in corso un radicale cambiamento della struttura sociale e demografica dei residenti nel territorio indica che il fenomeno migratorio può essere in qualche modo guidato e regolato da una strategia di più ampio respiro. E' vero anche che una minore immigrazione rappresenta minori opportunità di sviluppo perché, come assodato, gli immigrati rafforzano la struttura delle forze lavoro apportando nuovi giovani nella compagine degli attivi e allo stesso tempo permettono un ringiovanimento della struttura della popolazione.

Analizzando in modo più dettagliato alcune delle caratteristiche della popolazione residente, nella realtà Chierese possiamo notare come l'indice di vecchiaia⁴ sia decisamente più basso rispetto a quello relativo al comune di Torino e di Asti; questo indicatore, per i 37 comuni dell'area di studio, raggiunge il valore di 1,34 contro i 2,03 di Torino e 1.87 di Asti (istat 2001). Naturalmente anche il semplice indicatore che riporta la percentuale di popolazione con età superiore ai 64 anni è di molto inferiore nella realtà Chierese rispetto a quella Astigiana e Torinese. In questo caso la differenza è rispettivamente di 3 e 4 punti percentuali. Questa più giovane composizione della struttura della popolazione è, almeno in parte, dovuta al fatto che usualmente le aree metropolitane accolgono più anziani rispetto alle zone suburbane quali sono, almeno in buona parte, i comuni dell'agenda strategica.

I componenti familiari medi nelle tre differenti realtà indicano una numerosità maggiore nei nuclei residenti nel territorio di studio rispetto a quelli Torinesi e Astigiani. In media sono presenti nel Chierese 0,3 e 0,15 componenti in più per famiglia rispettivamente (istat 2001).

Questi dati raffigurano nel complesso una struttura demografica più giovane nel territorio chierese rispetto a quella presente a Torino e Asti e, tenendo conto delle differenze presenti nel numero di immigrati residenti⁵, questo dato può essere letto in chiave di vantaggio comparato per lo sviluppo dell'area stessa.

Analizzando il dato relativo al tasso di laureati e diplomati sulla popolazione con 6 anni o più, che può essere considerato una proxy della qualità del capitale umano presente in un territorio, possiamo notare come il chierese si

⁴ L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione con più di 64 anni e quella con meno di 14 anni di età

⁵ In generale una forte presenza di stranieri nella compagine demografica di una determinata area determina una struttura della popolazione più giovane a causa delle caratteristiche della popolazione immigrata (in genere più giovane di quella italiana).

trovi in una posizione paritaria rispetto alle altre due realtà considerate. Prima di esporre i numeri è necessario tenere presente che solitamente in aree metropolitane questo indicatore presenta valori più elevati che nelle altre zone per molti motivi (presenza di istituti universitari, domanda di lavoro specializzato più forte soprattutto nel settore terziario ecc.). La popolazione residente nei 37 comuni della area di studio presenta un valore di questo indicatore pari a 33,9% contro i 38,4% di Torino e i 33,4% di Asti. E' evidente che Torino ha caratteristiche molto differenti sotto questo aspetto e quindi una differenza così bassa tra i due indicatori può assumere caratteri positivi in nell'ottica chierese che comunque si allinea e supera, in quanto a capitale umano, ai valori presenti nella vicina Asti.

L'analisi dei fattori socio-demografici induce a pensare che il territorio chierese abbia in se risorse per un percorso di sviluppo intenso in quanto nel confronto con le maggiori realtà limitrofe, in molti casi, si trova in una posizione di vantaggio non solo per le dinamiche positive registrate ma anche per la caratterizzazione strutturale (istruzione e invecchiamento).

Le caratteristiche economiche

Il primo indicatore della situazione economica dell'area di studio che è necessario analizzare (anche perché bene si presta ad allacciare l'economia con il contesto socio-demografico) è il tasso di attività⁶ della popolazione. Questo dato è superiore, nella popolazione residente nei 37 comuni dell'area Chierese (53%) rispetto a quello registrato per Torino(49%) e Asti(50%), di qualche punto percentuale. Il tasso di disoccupazione è, al contrario, più contenuto e questo indica un ambiente economico dell'area di studio quantomeno non peggiore delle realtà assunte come paragone.

Analizzando la composizione della compagine degli attivi nelle tre geo-entità considerate possiamo dare una prima rappresentazione del peso relativo delle tre componenti principali dell'economia (agricoltura, industria, terziario). Come era logico aspettarsi l'area chierese, che è l'area nella quale l'estensione territoriale è maggiore e in cui i territori rurali hanno più peso, presenta una percentuale di attivi nella agricoltura di quasi il 6% contro l'1% di Torino e il 3% di Asti. Anche il settore secondario ha un peso relativo (43% circa degli addetti) molto superiore rispetto alle due Città dove la percentuale di attivi in questa branca dell'economia è più contenuta (32 % Torino e 33% Asti circa). Naturalmente, il peso del settore terziario è minore nell'area di studio Chierese rispetto a quello di Torino e Asti (solo 51% circa dei lavoratori a Chieri è impegnato nel settore terziario contro più del 65% dei lavoratori

⁶ Il tasso di attività è dato dalla popolazione attiva (occupati e disoccupati con età maggiore di 15 anni) rapportata alla popolazione in età lavorativa

Torinesi e 64% degli Astigiani). Questo dato ci da una prima scansione delle tre diverse strutture produttive delle aree considerate e ci permettere di comprendere come il territorio chierese è caratterizzato da un più presente settore manifatturiero e agricolo rispetto alle città.

Indicatore fondamentale è sicuramente il Pil pro-capite. Questo dato ci segnala la quantità di ricchezza prodotta in un territorio per ogni abitante residente. Nel Chierese il livello medio di PIL pro-capite è di circa 20.000 euro per abitante, dato decisamente inferiore ai livelli registrati ad Asti e Torino (rispettivamente di 31.500 e 28.000 euro circa). Il valore più alto di questo indicatore per le aree metropolitane (o i capoluoghi in generale) rispetto alle altre aree è consueto ma il valore dell'area chierese risulta essere in linea con la media provinciale di Asti e inferiore alla media provinciale di Torino (rispettivamente 21.000 euro e 25.000 euro). Il rendimento della struttura economica dell'area Chierese non si può definire brillante e, con tutta probabilità, potrebbe migliorare molto beneficiando di un riassetto e una trasformazione della stessa struttura produttiva.

Grazie ai dati del censimento dell'industria e dei servizi possiamo analizzare più "finemente" i dati relativi alla struttura produttiva del territorio e confrontarla con i nostri due benchmarks. L'area di studio conta in tutto 35.000 addetti circa e, analizzando i dati per divisione economica, possiamo scoprire quali sono i settori di attività che maggiormente caratterizzano il territorio e l'evoluzione che hanno avuto negli anni '90 anche in un confronto con Torino ed Asti. Un confronto tra addetti e attivi residenti sul territorio dell'agenda strategica può essere interessante per comprendere le dinamiche economiche territorio. Se gli addetti sono circa 35.000 gli attivi superano le 56.000 unità; la differenza, eloquente, tra i due dati comunica che l'economia della zona ha la necessità di rivitalizzarsi per essere in grado di dare sostenibilità e benessere ai 37 comuni dell'agenda strategica. Se da un lato alcuni comuni sono la naturale "zona residenziale" presente e futura dell'area metropolitana di Torino, e quindi per loro la presenza di uno squilibrio tra addetti e attivi è fisiologica, dall'altro deve essere comunque presente nel complesso del territorio una struttura economica e produttiva in grado di reggere lo sviluppo e la sostenibilità della zona.

Dai dati censuari possiamo notare come gli addetti in attività agricole e connesse, nonostante ricoprano un ruolo del tutto marginale nelle economie dei luoghi considerati, abbiano registrato un incremento di occupati tra i due censimenti.

Il comparto che occupa una posizione di peso nella realtà economica Chierese è il Tessile che impiega quasi 2.300 addetti sul territorio. Questo settore ha subito un ridimensionamento nel corso del decennio ('90-'01) perdendo quasi il 30% degli addetti. La stessa situazione si è verificata nel comune di Torino

(anche con maggiore intensità) e in quello di Asti; in queste realtà però l'industria tessile non rappresenta una significativa parte dell'economia come al contrario è nel territorio Chierese (al 2001 oltre il 7% degli addetti totali sono impiegati in questo tipo di industria).

Analizzando un'altra divisione economica molto importante per il sistema economico Chierese, la fabbricazione di prodotti in metallo comprese macchine e impianti (div. Eco. 28-29-34), possiamo notare come l'andamento sia in netta controtendenza rispetto alla vicina Torino ma anche ad Asti. In questo settore, che comprende più del 15% degli addetti totali al 2001, si è registrato nell'ultimo decennio un incremento di oltre il 30% degli addetti contro una riduzione di poco meno del 50% a Torino ed Asti. E' importante notare che a Torino il peso relativo di queste divisioni economiche è forte (come per l'area Chierese), mentre per Asti l'importanza sia molto contenuta. La spiegazione di questi dati va sicuramente ricercata nella crisi Fiat e nella riallocazione delle produzioni decise dal gruppo Torinese che evidentemente hanno penalizzato molto la realtà urbana di Torino.

L'industria alimentare e delle bevande ha un peso relativo consistente nell'economia dell'area Chierese (quasi il 5% degli addetti dei 35 comuni sono impiegati in questa divisione economica) impiegando al suo interno più di 1.400 addetti. La dinamica dell'occupazione in questo settore ha però sperimentato nel decennio scorso una robusta frenata perdendo più di un centinaio di addetti; anche nelle realtà Torinese ed Astigiana questo settore, pur non rivestendo la stessa importanza relativa sull'intero sistema economico, ha visto un deciso ridimensionamento. Il settore chimico e in particolare quello della lavorazione della plastica e della gomma occupa più del 5% degli addetti presenti sul territorio dell'area di studio. In questo comparto la situazione occupazionale è rimasta pressoché invariata nel tempo intercorso tra gli ultimi due censimenti dell'industria. In questo stesso comparto, nella realtà di Torino, si sono persi quasi il trenta per cento degli addetti durante lo stesso periodo; Asti, al contrario, registra un incremento in questo settore ma il peso relativo della chimica nella sua economia è davvero scarso.

Il settore delle costruzioni ha mantenuto un andamento simile in ognuna delle realtà considerate aumentando notevolmente il suo peso relativo nelle strutture economiche delle aree. L'importanza relativa del settore delle costruzioni nelle tre zone è compreso tra il 6,5% circa nella realtà torinese ed il 10% circa ad Asti. Un andamento simile è riscontrabile in tutto il nord-ovest dove il settore delle costruzioni, nel decennio trascorso tra il 1991 e il 2001, ha acquistato notevole peso incrementando il proprio numero degli addetti di circa il 14%.

Le dinamiche del commercio sono in linea con le aspettative, infatti se da una parte il dettaglio perde peso (in realtà non molto) quello all'ingrosso guadagna notevolmente terreno e aumenta di quasi il 30% il numero degli addetti che lavorano nel settore. Differente la situazione per Torino che vede un calo deciso in tutte e due le divisioni economiche rispettivamente di circa 10 e 30 punti percentuale. Per Asti la situazione è più simile a quella dell'area chierese in quanto, da un lato il dettaglio perde meno del 10% degli addetti, e dall'altro il commercio all'ingrosso guadagna poco meno del 5%.

Come ultima considerazione è importante notare che il sistema produttivo dell'area chierese non è interessato da vicino da attività ad elevato contenuto tecnologico, infatti il peso relativo di attività connesse alla informatica/tecnologia e terziario avanzato è ridotto soprattutto nel confronto con le altre realtà. Nelle divisioni economiche riconducibili a questi settori sono impegnati meno del 10% degli addetti totali e, nel caso particolare della divisione economica denominata "Ricerca e Sviluppo", si può notare una riduzione di circa il 50% degli addetti tra i due censimenti.

Finanza locale e sostenibilità

L'analisi delle voci di bilancio comunale delle aree considerate è un esercizio utile per verificare se esiste o no uno squilibrio, da una parte in un'ottica interna alla finanza locale, e dall'altra fra le zone analizzate in termini di perequazione delle risorse.

Per potere fare ciò abbiamo considerato il territorio chierese come una unica entità consolidando i bilanci comunali delle 37 municipalità per avere una visuale completa della finanza locale. I confronti in termini assoluti ovviamente non sono significativi e per questo motivo ragioneremo in termini pro-capite e di indicatori usuali in letteratura per l'analisi della finanza comunale.

Il territorio di studio si caratterizza per basse spese correnti pro-capite (600 €) in confronto a Asti (760 €) ma soprattutto Torino (1350 €) (Chieri città presenta un valore di circa 612€ pro-capite). Queste differenze sono in larga parte dovute al fatto che Torino ed Asti sono due realtà urbane, e quindi devono fare fronte a livelli di servizio quali/quantitativi superiori rispetto ad aree rurali o comunque di dimensioni demografiche minori. Il territorio chierese, per converso, consiste di realtà rurali e alcune entità di dimensioni demografiche maggiori ma comunque limitate.

Le spese di investimento sono, per i 37 comuni, completamente in linea con le stesse spese di Asti (poco più di 200€) ma di molto inferiori a quelle sostenute da Torino. Torino è una realtà che difficilmente può essere confrontata, sotto

gli aspetti di finanza locale, direttamente con altri territori che non siano grandi realtà urbane e soprattutto con l'evento olimpico le spese di investimento sono lievitate molto.

Analizzando le caratteristiche e la composizione delle entrate dell'area chierese possiamo notare una notevole somiglianza con la struttura delle entrate del comune di Asti fatta eccezione per il livello di trasferimenti erariali decisamente più bassi e per livelli di ICI più simili a quelli della città di Torino che non alla municipalità di Asti. Questo è il segno evidente di come i comuni dell'area di studio stiano facendo fronte alle proprie spese grazie alla propria capacità fiscale in modo più diretto rispetto alla realtà di Asti che gode di maggiori trasferimenti erariali.

Quest'ultima considerazione è rafforzata dal dato relativo alla percentuale di entrate tributarie derivanti dall'ICI che per il territorio chierese è in assoluto la più elevata (50% circa). La solidità della gestione dei comuni dell'area chierese è rappresentata anche dai dati relativi alla capacità delle amministrazioni di far fronte alle proprie spese con risorse proprie. Tutti gli indicatori presentano valori più confortanti di quelli già positivi che presentano i comuni di Torino e di Asti.

La capacità di far fronte alle spese correnti con le proprie risorse raggiunge nell'area chierese il 96% dato che risulta molto migliore ai già buoni 77% e 85% di Torino e Asti. Se aggiungiamo ad una elevatissima autonomia finanziaria⁷ (91% circa) un ridotto grado di rigidità della spesa corrente⁸ (34% circa) il quadro che rappresenta la fiscalità locale nell'area Chierese ci comunica che le municipalità possono giocare un ruolo importante nello sviluppo di questa zona perché hanno ampi margini per contribuire allo sviluppo.

Gli stessi indicatori relativi ai comuni di Torino e Asti informano che la situazione finanziaria di questi enti è salubre ma leggermente peggiore rispetto al complesso dell'area di studio. Il grado di autonomia finanziaria è infatti più basso di più di 15 punti percentuali e la rigidità di spesa è superiore di 10 punti percentuali circa.

⁷ Entrate correnti proprie sul totale delle entrate correnti

⁸ Rapporto tra spese per il personale e interessi passivi sul totale delle spese correnti

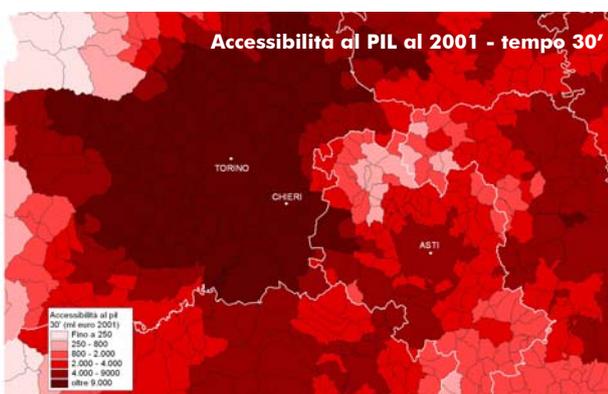
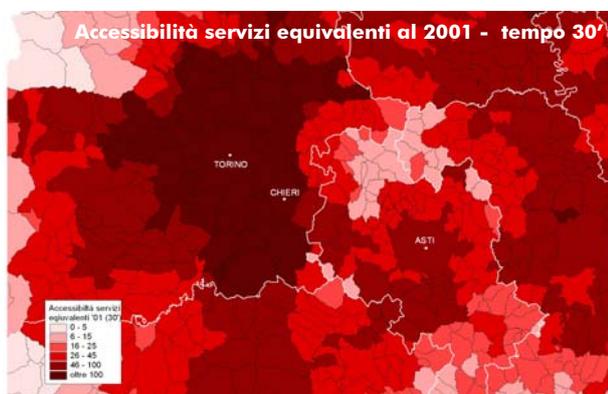
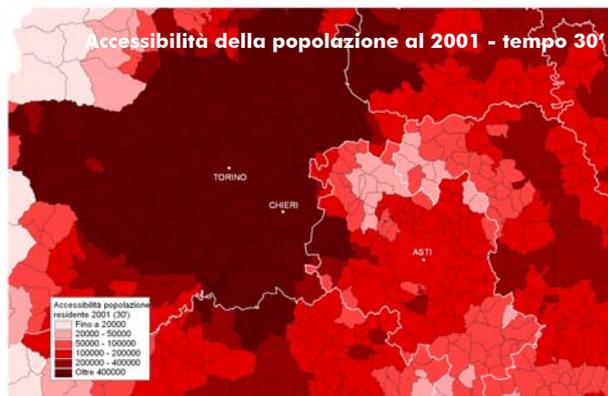
Le diverse caratterizzazioni del territorio chierese.

Il territorio chierese non si presenta come un'area omogenea ma al suo interno convivono diverse realtà che abbiamo sintetizzato in 7 aggregazioni diverse.

Ogni area ha caratteristiche proprie e in ogni area è possibile cogliere particolarità diverse dalle altre. Per meglio comprendere le differenze tra i gruppi di comuni (il più possibile omogenei al proprio interno) è necessario analizzare le caratteristiche dei vari gruppi in modo da avere chiare le dinamiche socio-economiche presenti nel territorio.

Per classificare i comuni in aree di interesse omogenee abbiamo analizzando le caratteristiche di centralità delle zone costruite grazie all'incrocio dei valori di accessibilità a servizi medi equivalenti, popolazione e Pil.

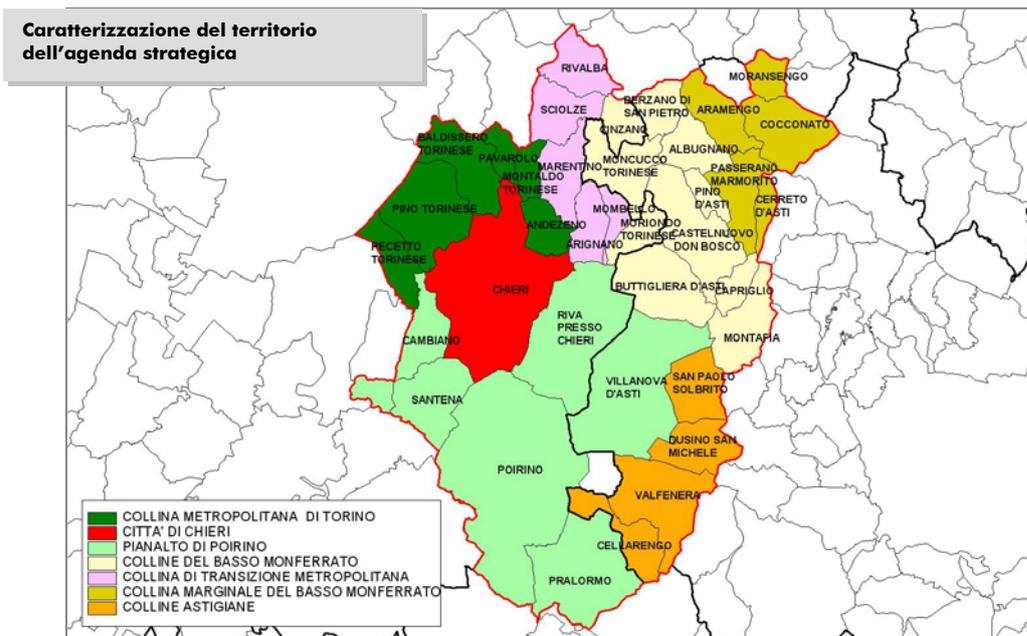
Per un approfondimento delle tematiche della accessibilità si veda l'atlante delle accessibilità delle aree.



Una sintesi delle tre misure di centralità individua i diversi territori comunali a seconda che le condizioni di accessibilità ai servizi, al Pil ed alla popolazione residente risultino reciprocamente coerenti, a diversi livelli di intensità o si manifestino invece singolarità in taluni dei fattori considerati. Le aree che presentano una coerenza su livelli elevati di tutti e tre gli indicatori, condizione caratteristica delle aree ad elevato sviluppo economico e socio-demografico, sono presenti in gran parte del Pianalto nonché per la porzione più occidentale della collina torinese.

Nella porzione nord dell'area chierese sono presenti alcuni piccoli comuni nei quali sono presenti "riserve di capacità" per i processi di sviluppo determinate da un potenziale economico maggiore rispetto al potenziale demografico e alla offerta di servizi. Analogamente alcuni comuni, sempre collinari, si presentano invece come una area di riserva demografica essendo caratterizzati da un potenziale demografico maggiore delle dotazioni di servizi e del potenziale economico. Verso est il sistema collinare è invece caratterizzato come zona rurale nella quale si registra un sostanziale equilibrio tra i tre fattori (demografico economico e sociale), su livelli medi di centralità. Al margine più orientale dell'area, infine, si colloca quell'area del Basso Monferrato dove tutti gli indicatori di accessibilità sono allineati al livello più basso, qualificandosi sostanzialmente come aree marginali che possono tuttavia assolvere in generale ruoli importanti di offerta ambientale.

Nei contesti collinari – come quello qui considerato – che rappresentano una sostanziale eccezione nel quadro territoriale nazionale in cui queste condizioni di marginalità sono di norma confinate all'orizzonte alto e medio montano, può tuttavia ragionevolmente assumersi come obiettivo anche quello della riduzione di queste condizioni di marginalità in relazione a processi di sviluppo rurale che aumentino il livello di desiderabilità insediativa di questi siti. Questa caratterizzazione e l'analisi delle condizioni che la determinano suggerisce l'individuazione di diversi contesti che possono descrivere in forma articolata le aree interessate dall'agenda chierese: sette gruppi, in particolare, presentano caratteristiche simili al proprio interno ma si differenziano gli uni dagli altri per alcuni significativi fattori che di seguito vengono analizzati.



La prima zona è la "Collina Metropolitana Torinese" che comprende i territori collinari a ridosso della città di Torino. La seconda è la città di Chieri che per dimensioni e ruolo mal si presta ad aggregazioni con altri territori e quindi viene considerato a se. Il "Pianalto di Poirino", che rappresenta la pianura a sud della città di Chieri presenta tratti omogenei e per questo viene rappresentata come un aggregato uniforme.

Il sistema collinare del basso Monferrato può essere utilmente suddiviso in più zone, con profili strutturali significativamente distinti. Un primo insieme, che rappresenta le condizioni "centrali" di questo più vasto spazio collinare, può essere individuato nella "Collina Rurale del Monferrato", che interessa un vasto territorio a ovest della città di Chieri. La quinta area potrebbe essere definita con la denominazione di "Collina dalle transizione metropolitana" interessando i territori immediatamente ad est della "Collina Torinese" cui potrebbero estendersi con una certa facilità gli effetti di crescita sub-urbana che hanno interessato la collina più prossima alla città. Infine, nel lembo nord ovest dell' area collinare interessata dalla agenda strategica Chierese può essere individuata una "Collina Marginale del basso Monferrato" come territorio omogeneo al proprio interno.

Ultima zona collinare, distinta dalle precedenti per collocazione geografica e gravitazioni è la "Collina Astigiana" rappresentata dai territori collinari a sud-ovest della città di Chieri. Anche in questo caso, per permettere una più agile lettura di queste pagine, riportiamo di seguito una piccola tabella che riassume solo parte dei dati utilizzati per l'analisi del territorio ma che può essere utile per seguire il testo.

Principali indicatori delle aggregazioni del Chierese

	kmq	popolazione (2005)	saldo mig. medio '01/'05	indice di vecchiaia
Chierese	591,70	113.889	10,89	1,34
Collina metropolitana torinese	63,10	19.339	10,69	1,32
Città di Chieri	54,30	34.669	10,66	1,36
Pianalto di Poirino	213,80	36.670	7,21	1,12
Collina rurale del bassa monferrato	108,40	9.810	17,88	1,73
Collina di transizione metropolitana	45,80	5.222	18,16	1,36
Collina marginale del basso monferrato	49,60	3.150	13,24	3,23
Collina astigiana	56,60	5.039	17,70	1,49

	% popolazione >65 anni	% popolazione con elevato titolo di studio	tasso di attività	Pil pro-capite (€)
Chierese	18,49	33,96	53,10	20.060,00
Collina metropolitana torinese	18,19	50,73	52,02	13.963,00
Città di Chieri	18,74	33,53	53,33	21.336,00
Pianalto di Poirino	16,14	28,51	55,30	26.702,00
Collina rurale del bassa monferrato	22,69	29,61	50,30	13.460,00
Collina di transizione metropolitana	18,40	35,23	51,79	8.267,00
Collina marginale del basso monferrato	29,27	25,58	45,41	18.104,00
Collina astigiana	20,30	25,27	51,06	12.219,00

Le caratteristiche demografiche

Il primo passo da compiere per comprendere le dinamiche sociali e demografiche presenti nell'area chierese è osservare la dislocazione della popolazione fra i territori. A questo proposito è utile fornire una panoramica della popolazione residente nelle diverse zone individuate. Le aree della Collina Torinese – Chieri – Pianalto presentano una popolazione di più di 90.000 residenti il che equivale a dire che all'incirca l'80% della popolazione del Chierese insiste su questi territori. La rimanente parte risiede nelle altre 4 aree individuate che non presentano notevoli differenze nella densità abitativa.

Per ciò che riguarda la serie storica della popolazione rilevata ad ogni censimento risultano evidenti i diversi andamenti della popolazione nei gruppi di comuni individuati. La Collina Torinese, Chieri e Pianalto (queste sono le aree pianeggianti e quelle collinari più prossime a Torino) presentano il classico andamento che caratterizza le aree non svantaggiate che hanno goduto dello sviluppo economico del dopoguerra, ovvero un forte incremento demografico nei decenni dal '60 al '80. Per Chieri l'incremento demografico più forte è anticipato rispetto alle altre zone di un decennio ma rallenta già dagli anni '80.

La Collina Rurale del Monferrato e quella Astigiana si caratterizzano per una dinamica demografica lenta che presenta, anche se con andamenti differenti tra aree diverse, una popolazione al 2001 inferiore o sostanzialmente simile a quella presente nel 1861. Il gruppo 5 presenta un andamento crescente dal 1971 che gli ha permesso di superare, seppur di poco, la popolazione residente nel 1861, mentre l'aggregazione 6 si caratterizza per una costante diminuzione della popolazione residente.

L'analisi del movimento anagrafico nel recente passato, scomponendo i saldi in migratorio e naturale, ci permette di descrivere un quadro tutto sommato positivo per l'area chierese. Dividendo il territorio di studio nelle aree funzionali che caratterizzano la zona possiamo individuare fenomeni differenti.

Anche in questo caso appare evidente che le prime tre aggregazioni presentano un andamento simile: saldo naturale spesso vicino allo zero (che diventa positivo per il Pianalto) e saldo migratorio positivo che trascina la dinamica demografica. Le altre aggregazioni evidenziano un saldo naturale quasi sempre negativo spesso compensato da un saldo migratorio maggiore di zero che non di rado dà vita ad un saldo complessivo di segno positivo. Da segnalare in questo caso che la Collina Marginale appare più svantaggiata rispetto alle altre con un saldo totale che si presenta più di frequente negativo.

Osservando alcune caratteristiche della popolazione residente è possibile apprezzare come, in questo caso, le differenze all'interno del territorio Chierese sono minime. Solo la Collina Marginale presenta una struttura demografica particolarmente vecchia e con una percentuale di popolazione sopra i 65 anni molto elevata. In questo caso l'indice di vecchiaia è pari a 3,23 e la percentuale di anziani sul totale della popolazione è del 30% circa. La Collina Rurale si presenta come una realtà mediana, presenta infatti un indice di vecchiaia di 1,73 e una quota di anziani sul totale della popolazione di circa il 22%. Le altre aggregazioni mostrano dati indicanti una popolazione anziana piuttosto ridotta; il Pianalto in particolare si distingue per valori molto ridotti degli indici (1,1 e 16%) che denotano una struttura della popolazione particolarmente giovane.

L'indicatore che presenta la percentuale di famiglie con un componente sul totale delle famiglie anche in questo caso ha un andamento non troppo dissimile in tutti i gruppi considerati (i valori vanno da un minimo di 20 per il gruppo 3 ad un massimo di 32 per il gruppo 4) tranne che per la Collina Marginale. Quest'ultima mostra un valore di oltre 44 famiglie unipersonali per ogni cento famiglie. Il dato appena presentato dimostra che esiste una differente struttura demografica in questa aggregazione di comuni rispetto alle altre che sembrano più omogenee e mediamente più giovani (comunque con differenze al loro interno).

L'analisi del capitale umano presente nei territori, approssimabile con la percentuale di persone in possesso di livelli elevati di istruzione, evidenzia una realtà tutto sommato buona con presenze di eccellenze nei territori della Collina Torinese, in quella di Transizione e a Chieri. In questi ambiti l'indicatore passa dal 34% circa di Chieri e della Collina di Transizione fino ad oltre 50% per quella Metropolitana Torinese. In queste zone è presente una forte dotazione di capitale umano. Le altre aggregazioni non presentano comunque livelli di istruzione particolarmente bassi perché si passa dal 25% della collina Marginale al 29% circa di quella Rurale del Monferrato . Questi dati, se confrontati con l'indice medio regionale(32%) e delle intere province di Torino(34%) e Asti(28%), ci comunica che l'area della agenda Chierese gode di una forte presenza di Capitale umano sul proprio territorio.

Le caratteristiche economiche

L'analisi delle caratteristiche della struttura economica del territorio chierese ci porta ad esaminare, come primo indicatore, il tasso di attività della popolazione nei vari territori che caratterizzano l'area di studio. Da questa indagine non emergono particolari differenze o svantaggi tra le aree fatta eccezione per la collina Marginale che presenta un tasso di attività circa pari al 45%. Questo dato indica come quest'area, che abbiamo visto in precedenza

presenta una struttura della popolazione più vecchia, subisce uno svantaggio anche economico. Il dato relativo alle altre zone è sempre superiore al 50% e va dal 51% circa della Collina Rurale del Monferrato a oltre il 55% del Pianalto che si mostra sempre, assieme a Chieri e almeno in parte ai comuni collinari più prossimi a Torino, come l'area più forte dell'intera zona di studio. Il tasso di disoccupazione è ovunque minore a 6,5 punti percentuali e arriva, nel gruppo della Collina Metropolitana di Torino, al 3,5% circa.

Se analizziamo la ripartizione degli addetti tra settori economici possiamo notare come nella Collina Torinese, Pianalto e Chieri il peso relativo dell'agricoltura sia molto basso mentre nelle altre aree la percentuale di addetti all'agricoltura sul totale addetti passa dal 9% circa fino al 12%. Questo dato sta ad indicare che nelle zone "rurali" dell'area della agenda strategica il peso dell'agricoltura è abbastanza forte. Osservando la suddivisione della rimanente parte di attivi tra industria e terziario notiamo una suddivisione interessante tra le aree del territorio chierese con le zone del Pianalto, Collina Astigiana e Chieri che presentano una forte connotazione industriale (probabilmente dovuta alle condizioni territoriali più favorevoli) mentre le rimanenti aree appaiono più dedicate ad attività terziarie.

Grazie al dato relativo al PIL comunale pro-capite è possibile verificare se esista o meno una sperequazione delle risorse. Appare evidente che all'interno del territorio Chierese e fra le aree che lo caratterizzano la sperequazione della ricchezza sia molto forte. A Chieri e nella area del Pianalto il livello di PIL pro-capite (dato 2001) è rispettivamente di circa 21.300 € e 26.700 € mentre nelle rimanenti zone si passa da un minimo di 8.500 € della Collina di Transizione (che evidentemente rappresenta una zona ad alto potenziale economico ma ancora basso sviluppo) ai 18.000 € circa della Collina Marginale. Anche in questa analisi appare evidente come le zone pianeggianti e la città di Chieri siano il vero Fulcro economico e sociale dell'intera area. La zona collinare adiacente alla città di Torino si pone in una posizione di medio sviluppo economico accompagnato però da una forte vocazione residenziale esibita da un dato di densità abitativa secondo solo alla città di Chieri. Questa aggregazione presenta le caratteristiche di una zona residenziale ad elevata capacità insediativa ma a medio-basso sviluppo economico che presenta la necessità di trovare una propria via di sviluppo economico per rendersi, se non autonoma dalla città, quantomeno più emancipata dalle sole logiche residenziali. Un percorso simile, quantomeno in prospettiva, è riferibile all'area Collinare di Transizione del territorio di Chierese..

Osservando i dati degli ultimi censimenti dell'industria e dei servizi possiamo comprendere le dinamiche del sistema produttivo e le caratterizzazioni di allocazione delle attività sul territorio. Come succede per la popolazione, anche per gli addetti le tre aree su cui si alloca più dell'65% del loro

ammontare sono le zone del Pianalto e a Chieri (circa 24.000 addetti su 35.500 insistono su questi territori). Queste aree sono effettivamente il cardine dell'intero territorio e devono, mantenendo la loro centralità, svolgere un ruolo importante nello sviluppo della zona. L'analisi del sistema economico già prodotta per l'intero sistema chierese rappresenta in maniera già abbastanza efficace la realtà dell'area perché più dell'65% dei fenomeni prima descritti trovano riscontro nei tre territori citati poco fa. Ci sembra comunque indispensabile però descrivere alcune caratterizzazioni inerenti ai territori funzionali individuati.

La Collina Torinese appare, come già abbiamo avuto modo di considerare, come un'area a vocazione residenziale (probabilmente perché è nelle immediate vicinanze di Torino) ed infatti il numero di addetti sul totale nel chierese è inferiore al peso relativo della popolazione sul totale della popolazione. L'economia di questa area si caratterizza per una rilevante presenza del settore alimentare, tessile, delle costruzioni e del commercio in generale. All'interno dell'area si nota una leggera flessione del numero complessivo degli addetti nel corso del decennio '91-'01.

Chieri possiede un numero di addetti sul totale leggermente inferiore rispetto al peso della sua popolazione sul totale della popolazione dell'area di studio. L'economia cittadina è caratterizzata da una forte presenza del tessile, dell'industria alimentare, della fabbricazione di prodotti relativi alla carta, costruzioni e commercio (dettaglio in primis). La città di Chieri si contrassegna inoltre per una crescita del numero degli addetti nel corso dell'ultimo decennio.

Il Pianalto di Poirino, che comprende buona parte della pianura del territorio Chierese, rappresenta il vero cuore produttivo dell'area di studio. In questa zona, che accoglie circa il 31% della popolazione dell'intero territorio di studio, sono presenti circa il 45% degli addetti totali. L'economia è caratterizzata da una forte industria chimica (trasformazione plastica e gomma), lavorazione del metallo, apparecchi meccanici e fabbricazione di autoveicoli e rimorchi. Non trascurabili le presenze di industrie tessili e alimentari, delle costruzioni e il commercio in genere. L'area si caratterizza inoltre per una crescita complessiva del numero degli addetti piuttosto forte nel corso dell'ultimo decennio (gli addetti crescono tra il '91 e il '01 di quasi il 16%).

Le rimanenti aree nel complesso comprendono al loro interno meno di 4.600 addetti. La caratteristica che contraddistingue tutte queste economie è una discreta crescita nel numero degli addetti nel periodo tra gli ultimi due censimenti. Le aree economiche meglio rappresentate in questi territori sono le industrie alimentari e delle bevande che nei territori della Collina Rurale, Marginale e Astigiana hanno un peso relativo significativo (con una maggiore concentrazione nella Collina Rurale dove rappresenta il 10% circa).

Il settore tessile trova ampio spazio nelle aggregazioni della Collina Rurale, di Transizione e Astigiana con una concentrazione di quasi il 10% nelle prime due zone e leggermente inferiore nell'ultima citata. Il commercio al dettaglio in particolare e la divisione ristorazione/alberghiera hanno in ognuna di queste aree una importanza non trascurabile (nella Collina Marginale raggiunge più del 40% degli addetti). Specificità della Collina Astigiana è la presenza significativa di industrie del legno e meccaniche che assieme si spartiscono il 15% circa degli addetti dell'aggregazione. Un cenno doveroso spetta al settore delle costruzioni; in tutte le aree rappresenta più del 10% degli addetti presenti nel territorio tranne che per la Collina Marginale dove, evidentemente, non è presente uno sviluppo del settore in grado di portare occupazione in quel campo.

Finanza locale e sostenibilità

L'analisi della fiscalità locale effettuata sulle aggregazioni di comuni funzionali alla analisi dell'area Chierese ci fornisce un quadro della situazione piuttosto chiaro. Se il livello di spese correnti pro-capite è allineato attorno ai 600 € per tutti gli agglomerati di municipalità, non si può dire lo stesso per le modalità di finanziamento di questa fondamentale voce di uscita dei comuni. Da una più accurata analisi dei dati possiamo delineare due differenti comportamenti all'interno dei 7 gruppi.

Il primo di questi caratterizza il comportamento dei primi tre gruppi di comuni. Queste aggregazioni che rappresentano Chieri, l'area pianeggiante a sud della città e la zona collinare adiacente a Torino presentano una elevatissima capacità di autofinanziamento testimoniata da elevati livelli di autonomia impositiva, finanziaria e bassi gradi di dipendenza erariale. A testimonianza della stabilità della finanza locale possiamo apprezzare come il livello di spese correnti finanziate dalle entrate correnti proprie non scende mai sotto il 94% e nel caso di Chieri raggiunge una soglia superiore al 100%. L'ICI naturalmente rappresenta la maggior fonte di ricchezza per questi comuni (per la Collina Torinese, che avevamo definito ad alto potenziale residenziale, il livello di ICI sul totale delle tributarie è oltre il 66%) e la rigidità della spesa corrente è molto bassa (non è mai più elevata del 38%).

Per le rimanenti quattro aggregazioni (che sono composte in larga parte da comuni a bassa densità abitativa e ancora minore potenza del sistema economico) la situazione è, seppur in un quadro di assoluta stabilità, leggermente peggiore. In queste zone infatti cresce la dipendenza della finanza locale dai trasferimenti erariali e si abbassa conseguentemente la capacità di reperire risorse proprie (l'autonomia finanziaria è compresa tra il 79% e l'86%; la dipendenza erariale va dal 13% al 20% e la quota di spese correnti finanziate da entrate correnti proprie va dal 79% al 89%).

LE CARATTERISTICHE PAESISTICHE ED AMBIENTALI

Paesaggio chierese: la storia e la formazione identitaria.

Il territorio chierese può essere osservato anche attraverso la lente della storia dei paesaggi che si sono alternati nel corso del tempo ed in particolare, per quelli che si possono definire veri e propri “paesaggi culturali”, per la presenza dei diversi elementi di identità etnografica e di peculiarità delle organizzazioni spaziali che si sono manifestati nel corso dei millenni, come veri e propri elementi di permanenza. Sovente, almeno in passato, questi paesaggi ed ambienti risultavano essere, anche solo ad un sommario esame visivo, in equilibrio con le altre componenti dell’ecosistema.

Art. 1- a Convenzione Europea del Paesaggio. Definizioni.

“Paesaggio” designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione dei fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni.

L’organizzazione territoriale chierese si collega alla millenaria presenza di influenze culturali diverse, che in Piemonte in particolare, furono il crocevia nei millenni sia sul versante agronomico che su quello tecnologico, sin dall’affermarsi della rivoluzione neolitica. Assistiamo infatti, nel territorio piemontese all’incontro di influenze provenienti sia dall’area iberico-rodaniana-mediterranea sia dal bacino danubiano, tramite anche i contributi transalpini.

Ciò influenzò profondamente, le modalità di allevamento della vite che risultavano essere, nella sola area torinese, circa una quarantina di tipologie diverse, come ancora rilevava agli inizi del secolo il Chiej Gamacchio. Ma il processo per ottenere i terreni liberi su cui coltivare era iniziato con grande vigore già nel Neolitico e ne danno testimonianza i ritrovamenti di asce in pietra verde con cui veniva progressivamente ridotta in isolati la compatta estensione del manto forestale.

Le tribù liguri dovettero giocare un ruolo probabilmente più complesso ed articolato di quello comunemente ritenuto nella localizzazione dei nuclei agricoli sul territorio chierese e su primitive attività artigianali di trasformazione e di commercio su cui si innescarono e forme dell’insediamento e della colonia romana.

Ma è solo verso l’undicesimo ed il dodicesimo secolo che la regione del chierese, sovrastata dalla regione che comprende le quote altimetriche più elevate del rilievo, inizia ad essere caratterizzata da un sistematico incrociarsi delle aree coltivate e degli spazi incolti con la presenza di vasti appezzamenti a monocoltura, per lo più di proprietà ecclesiastica.

Da questa impostazione deriva forse quel paesaggio che contempla una miriade di combinazioni colturali con un'organizzazione fondiaria che vede l'alternarsi di piccole proprietà dove sono presenti il seminativo, il pascolo, l'incolto ed il vigneto, sparso ovunque sia nella forma dell'alteno che del griciato, a cui si intervallano vaste proprietà a colture specializzate volte a sfruttare le caratteristiche pedologiche dei suoli, l'esposizione dei versanti e le disponibilità, maggiori o minori, di acque per l'irrigazione.

L'antica tradizione ligure e mediterranea dell'insediamento è connotata da strutture abitative accorpate, nei cui pressi confinano orti e vigne, con presenza di pagliai, casali e casotti disseminati sul territorio con funzioni di deposito e conservazione dei prodotti nella prima lavorazione mentre le cascine dei pastori e degli allevatori di bestiame si situano negli ambiti pianeggianti.

Secondo il Gabotto è tra il XII secolo ed il XIV secolo che avviene la rinnovata trasformazione del bosco, che aveva colonizzato anche antichi territori già coltivati della *centuriatio* romana, in boschi sfruttati regolarmente. Tali operazioni davano vita ad una classe di lavoratori e cioè gli "arroncatori".

Le colture, inoltre, secondo il Negri si addensavano attorno agli abitati con larghi tratti boscati tra i diversi centri: la struttura che ne derivava era un mosaico composto da campi alteni, vigne, prati, boschi e suoli incolti.

Questo mosaico caratterizzava il paesaggio chierese, pur essendo interrotto o dominato da compatte e già insularizzate formazioni forestali e pascolive che permasero sino al XVII secolo, secondo i rilievi catastali.

In estrema sintesi si è mantenuto nei secoli il disegno complessivo della collina torinese che sui versanti meridionali ed orientali è caratterizzato dal dominio continuo delle masse boscate sul corpo sommitale con una cesura abbastanza netta dalle zone coltivate, (al riparo dai venti freddi), che si spingevano, sovente con terrazzamenti e pascoli, sino quasi al culmine del versante solivo.

Le specificità climatiche e pedologiche del versante chierese fecero sì che pino silvestre e querce fossero, in alcuni favorevoli periodi climatici, maggiormente diffuse che non il castagno e le altre latifoglie in quanto esse privilegiano maggiormente i versanti posti sul Po torinese o nascosti nelle esposizioni più fresche dei versanti che si aprono su valli e vallecole tra Pino e Moncalieri.

La presenza di pini silvestri in formazione o in nuclei sparsi così come di singole querce e querceti, doveva essere consistentemente percepibile nell'immagine paesaggistica delle fasce superiori del versante mentre nei terrazzamenti coltivati delle fasce inferiori sulle colline più morbide del Chierese si riscontrava la presenza sporadica di vigne altenate non solo con

fruttiferi, (ciliegi, peschi, peri e meli) e con singoli esemplari di olivi, e mandorli di cui, particolarmente dai Savoia, venne precettata la non estirpazione o il nuovo impianto; prescrizioni che peraltro nulla potevano contro i consistenti cambiamenti climatici e la contemporanea diffusione di fitopatologie indotte.

Sostanzialmente le matrici della prima origine degli attuali filari di ciliegi furono proprio queste strutture altenate a sostegno vivo con grande presenza del ciliegio. Ai filari alberati venivano assegnati i luoghi migliori con una presenza equilibrata di specie erbacee ed arboree e con evidenti risultati di equilibrio ecologico, estetico e qualitativo.

La grande richiesta sui mercati di queste pregevoli ciliege fece sì che la coltura diventasse primaria rispetto al vigneto e, dopo la forte espansione che l'alteno raggiunse nel XV secolo nel comprensorio chierese, in particolare con una risalita dalla piana ai rilievi, si rileva la generale ed inarrestabile tendenza al suo abbandono.

La traccia ancora visualizzabile, oltre ai ciliegeti di Pecetto, di questi sistemi di alberate in cui sovente si accostava il sostegno morto a quello vivo, sono, nei sempre più rari vigneti del triangolo Chieri-Trofarello-Pecetto, gli utilizzi degli alberi da frutta come peschi, meli e ciliegi nei sostegni di testa nei filari.

La notevole disponibilità di proprietà boschive favorì la diffusione dell'altro sistema di allevamento che conteneva spazi alle colture altenate e cioè il griciato, esclusivamente composto da sostegni morti e sovente associato a colture cerealicole.

Sui primi rilievi dei versanti orientali e meridionali, esigenze diverse della nobiltà e borghesia torinese e chierese diedero un vigoroso impulso all'insediamento sparso di vigne e casali, a scapito delle formazioni boschive allora presenti.

Con ingenti sforzi finanziari e famigliari si ottennero quei sontuosi nuclei di vigne che punteggiano con i loro parchi ormai secolari, la prima corona dei rilievi chieresi che si affacciano sulla piana di Cambiano, Trofarello e Poirino; prati-pascoli, vigneti, boschi, sono presenti in tutti i comuni con la diffusa e consistente impronta paesaggistica ed ambientale che viene offerta dalle formazioni lineari di gelsi, salici, ontani, aceri ed olmi, mentre il lino e la canapa dilagano nelle bassure di Poirino e Santena, insieme al prato irriguo. Il prato irriguo trovava scarsa diffusione nelle valli del Chierese per l'irregolarità della portata idrica del Tepice, del Santena e degli altri rii minori.

Riconoscibilità del paesaggio tradizionale

L'armonica presenza di specie diverse in consociazione non solo aveva l'effetto di creare un paesaggio culturale di grande identità ma favoriva il riposo della terra, le rotazioni e la diversità delle produzioni con un forte ritorno sulla riconoscibilità delle strutture e degli effetti cromatici indotti. Tali segni, ancora oggi leggibili, raffigurano un ambiente desiderabile ed in equilibrio, purtroppo riscontrabile in sempre più ridotti ambiti del Chierese dove la presenza della piccola e media proprietà contadina sta vivendo, se non intervengono fatti e tendenze nuove, il suo probabile consumarsi.

Riuscire ad identificare compiutamente, il chierese, vuol dire comparare un territorio non estraneo bensì assimilato ai propri elementi costitutivi ed endogeni, generati dai processi di tipizzazione consolidatesi nel corso dei tempi.

Art. 5-a Convenzione Europea del Paesaggio. Provvedimenti generali.

Ogni parte si impegna a:

a) riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto della vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, fondato dalla loro identità.

Dentro la dimensione chierese, si identificano un numero non limitato di tipologie, al cui interno, sono assorbiti i profili e le caratterizzazioni delle specificità territoriali, ambientalmente posizionate in una sfera di relazioni cogenti e preformate all'interno di un campo di valori riconosciuti, in quanto codificati identitariamente.

L'ambito comprende ed integra i territori convergenti su Chieri, distinguibili in diverse parti:

- la collina interna, confinante sul crinale con il versante occidentale verso il Po;
- i conoidi pedecollinari e la fascia di pianura;
- la continuità della pianura che sfocia nel pianalto di Poirino, che si stende sino al Po;

Scarsa è la presenza di percorsi fluviali, tra i brevi rii il più importante è il Tepice, che attraversa Chieri, in parte canalizzato.

Nell'apparato vegetazionale, dettagliatamente antropizzato, emergono frutteti, vigneti e coltivazioni secolari, con residue porzioni di bosco in alcune parti sommitali e lungo i rii del Pianalto, frequenti filari e impianti ad alto fusto. Oltre l'agglomerato urbano fra Cambiano e Santena si mantengono ancora parti di bosco di riva (a ovest di Santena) e il sistema dei coltivi a ovest sui rii del Tepice e del Gionchetto, con segno forte di fasce alberate.

Leggibilità del sistema antropico

La delimitazione storico-culturale, pur non eccessivamente ampia come estensione, è sufficientemente netta e riguarda un territorio di tipo collinare nella parte settentrionale e di pianura in quella meridionale. L'area è caratterizzata dal ruolo polarizzante sul proprio territorio storico della città di Chieri, che si configura come autentica città-stato a partire dal periodo medievale.

Appare molto importante la presenza sulle pendici collinari, ma anche nel territorio di pianura, di luoghi incastellati, spesso modificati e trasformati in periodo tardomedievale e moderno come residenze.

L'ossatura storica prevalente si organizza su piccoli centri abitati e su grandi architetture civili e rurali isolate, di connotazione prevalentemente medievale e barocca, con forte valenza paesistica nella zona collinare.

I centri abitati sono più che altro di impianto medievale, ma anche romano, collegati alla centuriazione, con struttura consolidata nei secoli XV-XVII; molto caratterizzanti i sistemi porticati sugli assi mercatali.

Importante la presenza nella pianura cerealicola di nuclei e di sistemi rurali con cascine a corte derivanti da successive trasformazioni. Un importante esempio di cascina monoculturale è a Santena, con forte connotazione del paesaggio rurale.

Caratterizzano il territorio una serie di permanenze storiche equamente distribuite che generano una densità diffusa della componente storico-culturale, e che fanno del territorio chierese un ambito fortemente connotato.

I castelli e le torri costituiscono gli elementi del sistema di avvistamento viario collinare, presenti in Montosolo, Pecetto e Revigliasco; le emergenze ecclesiastiche e fortificatorie, tratteggiano le linee strategiche del sistema stradale storico da Moncalieri a Poirino, Villanova ed Asti, con:

- il sistema delle fortificazioni dei nuclei rurali nella piana a sud di Chieri,
- le tracce della centuriazione e della presenza romana.
- il sistema insediativo medievale sui colli e sui crinali.

Rilevante identitariamente, anche, la rete infrastrutturale storica che connette Chieri con le dorsali collinari e le creste dei conoidi, caratterizzata da tipi diversi di insediamenti, dalle cascine alle ville, con impianti originari che rispecchiano nella localizzazione la rilevante potenzialità dei tipi di suoli.

L'assetto storico del territorio risente della presenza di almeno quattro strade di transito di un certo rilievo: due sono rami della via di Francia (Asti-Torino via Chieri e Asti-Torino via Trofarello e Moncalieri), la terza è la via da Torino ad Alba per Canale, la quarta, infine, è la via che da Asti conduceva ai valichi

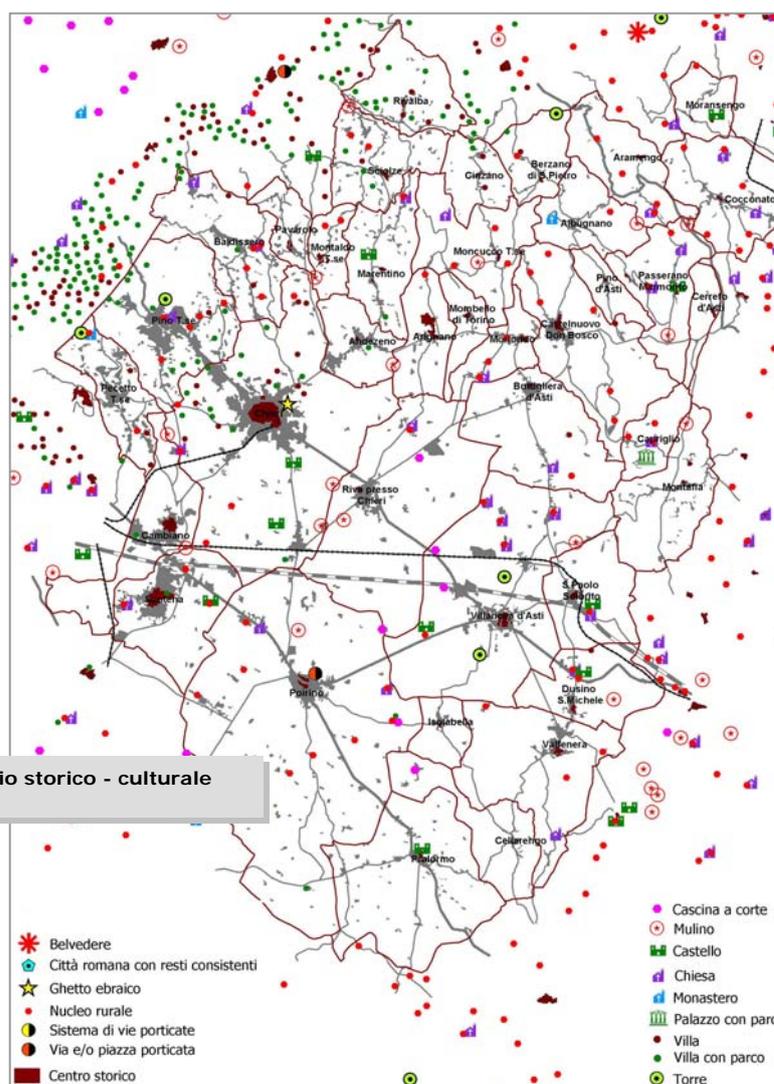
alpini passando per Carignano e Rivalta di Torino. Le tre vie per Asti hanno valenza sovraregionale, legata al ruolo commerciale che la città assunse nella seconda metà del sec. XII. Di esse, quelle per Chieri e Moncalieri sono di origine romana, quella per Carignano, è frutto di un intervento riconducibile alle stesse magistrature comunali. L'origine della via Torino-Alba per il Roero è dubbia, ma la strada è documentata con certezza in epoca medievale.

La piana ha tuttora un'evidente vocazione agricola e l'insediamento si è organizzato, nel corso dei secoli, attraverso le forme tipiche della colonizzazione. Il sec. XII vede l'insediamento di due importanti fondazioni religiose: l'abbazia cistercense di Casanova e la prevostura di Corveglia (presso Villanova d'Asti).

In questo quadro assumono un ruolo importante le seguenti permanenze

- area urbana chierese, con il relativo sistema radiale di comunicazioni e sviluppo verso la pianura e verso l'arco collinare;
- sistema delle villenove chieresi, Pecetto, Riva di Chieri Cambiano, e astigiane, Poirino, Villanova d'Asti, Dusino e Buttigliera d'Asti.
- sistema delle strutture agricole, spesso fortificate, riconducibili al processo di colonizzazione rurale del basso e del tardo medioevo;
- sistema dei castelli chieresi, Bardassano, Pavarolo, Cinzano, Moncucco Torinese, Montosolo presso Pino Torinese, che divennero, nel secondo medioevo, fulcri insediativi per borghi di dimensioni medio-piccole arroccati ai loro piedi;
- sistema di colonizzazione del territorio di matrice cistercense, abbazia di Santa Maria di Casanova, e canonica di San Giacomo di Corveglia, presso Villanova d'Asti;
- i luoghi della produzione tessile e manifatturiera con il Museo del tessile;
- invasi artificiali, realizzati per scopi agricoli, nei pressi di Arignano, di Ternavasso e di Pralormo, lago della Spina;
- torri isolate di Supponito e di San Martino presso Villanova d'Asti, unici resti documentati in area piemontese di torri isolate di avvistamento per la protezione a medio raggio di un insediamento;
- sistema di cascine dalla caratteristica nomenclatura "bellica" (Montegrappa, Piave, Podgora, Trento, Isonzo, Trieste, Vittoria, Montebello etc.) da porre in relazione con una massiccia opera di messa a coltura, nel terzo decennio del Novecento, dell'area a sud-ovest di Poirino;
- presenza, nell'area dell'intorno di Chieri, di alcuni tipi edilizi tardomedievali con ballatoio ligneo, che si tende ad associare con l'attività di tintura delle stoffe documentata a partire dal tardo sec. XIV;

- nelle frange orientali verso il Monferrato e l'Astigiano è diffuso l'uso del gesso per decorare i lacunari dei solai lignei;
- uso pressoché esclusivo della muratura in laterizio anche in età relativamente "alta" (sec. XII), da collegare all'abbondante presenza di banchi di argilla;
- sistema di castelli di Arignano.
- il belvedere di Albugnano, da cui è possibile abbracciare tutto il teatro collinare chierese;
- conca di Vezzolano e sistemi stradali storici afferenti;
- valle Ceppi, con il suo insediamento disperso e le ville di età moderna;
- sistema collinare che digrada verso il torrente Banna.



Leggibilità del sistema chierese

La porzione di territorio a morfologia collinare, contorna il confine nord del chierese e cambia i propri caratteri paesaggistici da ovest verso est. Ad ovest, nelle vicinanze di Chieri, il territorio si presenta in veloce trasformazione, con una forte pressione edilizia ed insediativa che rapidamente trasforma il paesaggio agrario; verso est, le testimonianze del paesaggio rurale tradizionalmente policolturale sono meglio conservate, con i primi segni della viticoltura degli adiacenti territori del Monferrato che concorrono a formarne la tipizzazione.

A questa gestione del territorio, prettamente vitivinicola, si associano popolamenti forestali molto semplificati, in prevalenza di robinia a ceduo, coltivati un tempo per ottenere paleria da vigna ed ora sempre più per usi energetici.

Si segnala la presenza di elevate superfici a prato stabile e prato-pascolo nelle zone di Buttigliera e Villanova d'Asti.

La conca che si distende a sud-est del teatro collinare che fiancheggia il corso del Po da Moncalieri a Settimo Torinese, anche se omogenea da un punto di vista morfologico fu, sino all'età moderna, area di confine. Il settore adiacente allo spartiacque collinare deve il proprio assetto insediativo al processo di costruzione, in età comunale, del distretto di Chieri. Esso presenta comunque evidenti differenze tra l'area pianeggiante, dove a un sistema viario radiale corrisponde un insediamento per nuclei sparsi, e quella collinare, dove i borghi si svilupparono lungo direttrici di traffico secondarie, trasversali rispetto all'andamento orografico, e risultano collegati al centro da un tracciato che costeggia le pendici collinari.

L'altopiano, ultima propaggine nord-occidentale della ripartizione astigiana, è caratterizzato da un sistema insediativo radiale, centrato sulla villanova di Poirino, conseguenza del ruolo acquisito dall'abitato, in epoche relativamente recenti, come mercato agricolo.

La necessità di buone pratiche

I vari livelli del sistema insediativo che, nell'area di pianura, si sono nel tempo sedimentati rischiano di perdere del tutto la loro già compromessa leggibilità a causa del dilagante consumo di suolo, a scopi industriali-manifatturieri e residenziali diffusi.

È urgente proteggere le aree della collina ancora integre dal punto di vista paesaggistico, i sistemi vallivi tra Pecetto, Madonna della Scala, Cambiano e Trofarello e tra Andezeno, Mombello, Moncuoco e Bandissero, dalla forte espansione dell'edilizia residenziale monofamiliare, la quale rischia di alterare completamente i rapporti insediativi e produttivi storici.

La recente espansione di Chieri ha coinvolto ampie zone della pianura, in modo nastriforme, e le pendici e le vallette collinari in maniera puntiforme; lo stesso fenomeno si rileva con espansioni abitative poco controllate in collina e impianti produttivi isolati in pianura. Sono alti i valori di insularizzazione ambientale nelle aree di pianura, incluse tra il centro abitato e la circonvallazione di Chieri e tra la linea ferroviaria per Alessandria e l'autostrada A21, con impatti evidenti determinati dalle infrastrutture e da zone industriali limitatamente alla periferia di Chieri.

Il consumo di suolo rilevabile sul versante sud della collina, in particolare tra Pino Torinese e Chieri dovuto a dispersione insediativa, è particolarmente impattante perché attacca situazioni con pregevole livello di biodiversità e qualità ambientale, dovute alla compresenza di colture diversificate e parti di bosco.

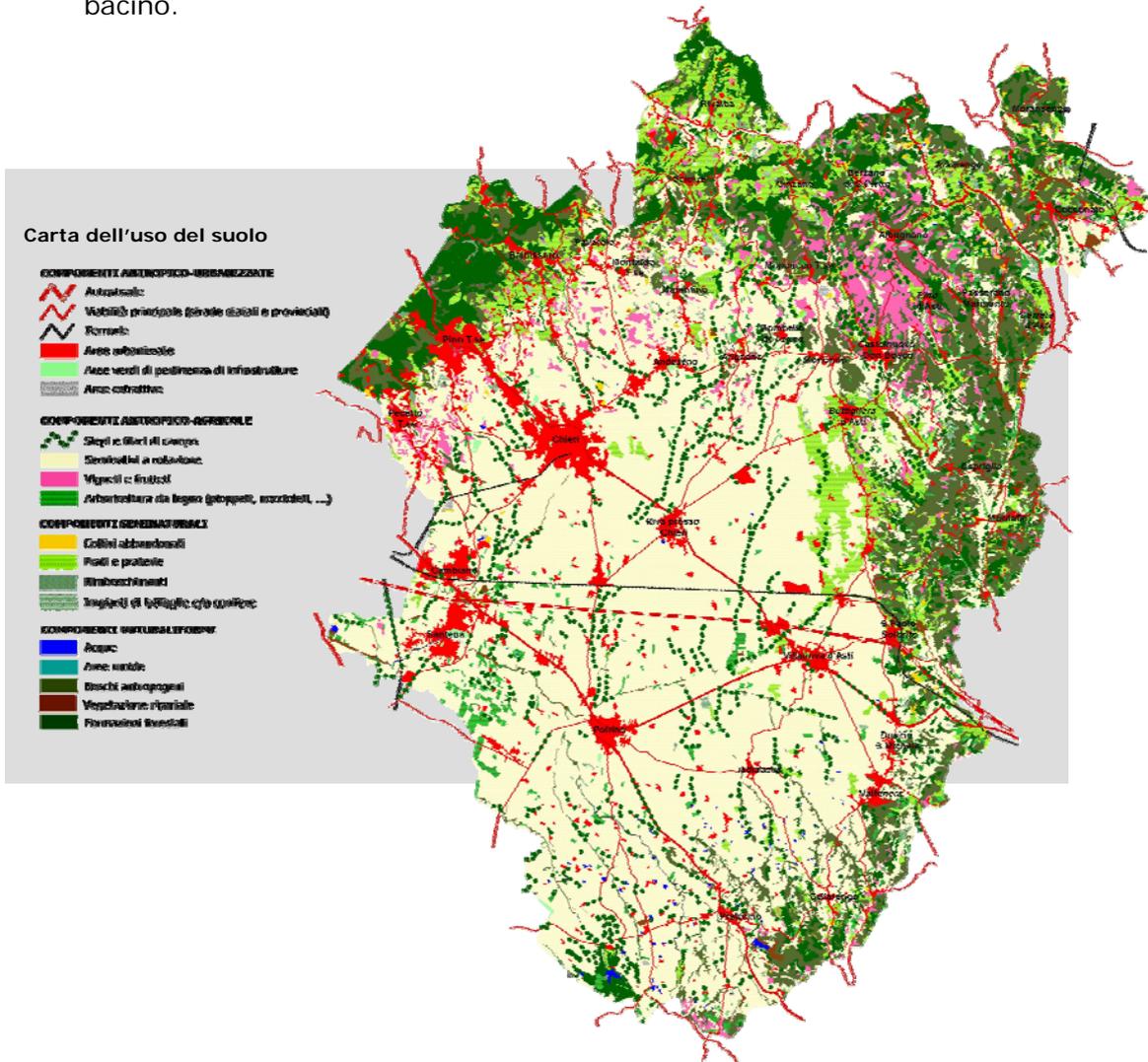
Chieri è nodo di connessione per i percorsi di collina, dell'alto Monferrato e della piana sud di Torino, con una rilevante potenzialità di valorizzazione dei paesaggi e del sistema ambientale grazie all'elevato grado di integrità dell'agromosaico, principalmente nelle porzioni di territorio più lontane da Chieri, con valenze ambientali rilevanti grazie alla permeabilità ecosistemica tra collina e pianura.

La situazione complessiva è quindi di equilibrio provvisorio tra i processi urbanizzativi crescenti ed una continuità del sistema rurale di grande tradizione, con numerosi fattori di vulnerabilità ed episodi di criticità:

- i tagli boschivi sporadici ma eccessivamente incisivi determinano la perdita di biodiversità, con espansione della robinia; invece i casi di abbandono delle attività forestali presentano relativamente poche problematiche, per l'eterogeneità delle formazioni forestali e la capacità di ricostituzione naturale di boschi stabili;
- rischio di perdita dell'assetto colturale tradizionale, cerealicolo, per l'introduzione di colture che garantiscono maggiori rese, come il mais;
- le porzioni pianeggianti in tempi recenti sono state fortemente interessate da infrastrutture e capannoni lungo la viabilità principale, di conseguenza oltre al consumo di suolo, vengono a mancare vie di connettività ambientale;
- l'estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto per quanto riguarda le strutture di più antico impianto: i castelli agricoli della piana, per esempio, sopravvivono nella maggior parte dei casi come elementi residuali e dequalificati all'interno di più vasti complessi rurali che sono andati formandosi nel corso del tempo;
- l'espansione indiscriminata della periferia chierese, soprattutto in direzione di Cambiano e Santena (strada Fontaneto), che interessa l'insediamento

sia civile sia industriale, lo stesso fenomeno si riscontra lungo l'asse stradale della SS 10 tra Riva presso Chieri e Villanova d'Asti, con una particolare concentrazione nei pressi dello svincolo autostradale, e lungo la SP 120 che collega Riva presso Chieri con Buttigliera. Fenomeni più contenuti, ma comunque potenzialmente dannosi per la biodiversità si hanno nelle parti meridionali della piana, interessando la periferia nord-occidentale di Poirino, lungo la SS 9;

- espansione residenziale monofamiliare nell'area collinare tra Chieri, Pino Torinese e Pecetto, associata al fenomeno di pendolarismo automobilistico Torino-Chieri;
- successivamente all'alluvione del 1994, sono stati condotti interventi di regimazione del torrente Banna e di alcuni affluenti secondari che hanno talvolta comportato significative alterazioni dell'assetto idrografico del suo bacino.



LE INDICAZIONI DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE: PTCP DI TORINO ED ASTI.

Il necessario esame dei Piani Territoriali delle province di Asti e Torino consente, di individuare le politiche che riguardano il territorio del chierese al fine di identificare possibili azioni e politiche comuni sovralocali tese ad aumentare la coesione e l'integrazione territoriale.

È importante, a questo proposito, citare il Quadro di Riferimento Strutturale del nuovo Piano Territoriale Regionale che, individuando gli Ambiti di Integrazione Territoriale del Piano, riconduce i comuni di confine dell'agenda allo stesso Ambito (AIT di Chieri); questo si spiega col fatto che, a prescindere dai limiti amministrativi, esistono – e sono riconosciute - relazioni interprovinciali che portano alcuni comuni dell'astigiano a gravitare sull'area di Chieri per motivi di lavoro o per la presenza di servizi.

L'assetto insediativo

Il PTCP di Torino si prefigge l'obiettivo generale "di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse".

Il PTP di Asti, in maniera analoga, introduce come elemento portante della propria pianificazione territoriale il concetto di ambiente, assumendo il principio di "sviluppo sostenibile inteso come strategia per perseguire lo sviluppo economico e sociale che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali dalle quali dipendono il proseguimento dell'attività umana e lo sviluppo futuro".

Il PTCP torinese individua sul territorio provinciale la presenza di tre diverse situazioni territoriali: i comuni dell'arco alpino, i comuni della conurbazione torinese, la corona piana e collinare attorno alla conurbazione torinese. I comuni facenti parte dell'agenda strategica sono localizzati, in maggioranza, nella "corona attorno alla conurbazione torinese"; si tratta, secondo la definizione data dal PTC, di una molteplicità di Comuni piccoli e fra questi alcuni di media grandezza che svolgono il ruolo di centri di più immediata attrazione offrendo primi servizi pubblici e privati di rango sovracomunale essenziali. Per la dotazione di servizi già presenti e per le funzioni terziarie che svolge, Chieri è identificato come punto di riferimento per i comuni circostanti svolgendo un ruolo di "capoluogo di un ambito territoriale sovracomunale".

Dall'analisi del Piano astigiano emerge, al contrario, una dotazione di servizi minima in quasi tutti i comuni interessati; si sottolinea il caso del comune di Villanova d'Asti che, pur essendo abbastanza esteso e dotato di ottime infrastrutture, non riesce a raggiungere una dotazione di servizi adeguata. La relazione del PTP evidenzia come il Comune di Villanova sia probabilmente

troppo vicino a Torino per poter sviluppare una rete di servizi propria (gravitando per molte tipologie di servizio proprio su Torino). È evidente, come già detto prima, che alcuni comuni astigiani hanno già instaurato delle relazioni extraprovinciali con i comuni confinanti; questo fa sì che Chieri si possa configurare reale punto di riferimento per un ambito territoriale extraprovinciale.

L'assetto viario e dei trasporti

Il PTCP torinese sottolinea come la struttura della viabilità provinciale sia sostanzialmente inadeguata rispetto alla domanda di mobilità richiesta, in particolar modo nell'area della conurbazione torinese. Le linee strategiche individuate sono essenzialmente due: la realizzazione di "forcelle" stradali per decongestionare gli abitati intorno a Torino; la realizzazione di tratte anulari che consentano l'accesso alla conurbazione torinese evitando l'attraversamento della città.

Per quanto riguarda il territorio del chierese, lo studio dei flussi di mobilità all'interno della provincia ha mostrato come il Chierese sviluppi forti relazioni di mobilità sia con Torino (in entrata e in uscita), sia con la Provincia di Asti (la provincia con più ingressi verso la provincia di Torino), mediante la statale che collega Torino-Chieri-Villanova d'Asti.

Uno degli elementi strutturali e strategici del PTCP è rappresentato dalla realizzazione e completamento dell' "anulare esterna" che, configurandosi come secondo anello tangenziale, decongestionerà la tangenziale di Torino migliorando il traffico veicolare e lo scorrimento nella conurbazione torinese. All'interno del territorio dell'agenda, la realizzazione dell'anulare interessa soprattutto i comuni di Chieri e Poirino, mediante differenti interventi sull'assetto viario.

Relativamente al sistema del trasporto pubblico, il PTCP individua i limiti principali nello scarso utilizzo del sistema ferroviario e nella sovrapposizione non razionale di diverse linee e tipi di trasporto. Le linee di azione previste riguardano in generale:

- l'attivazione di politiche incentivanti l'uso del trasporto pubblico su ferro;
- la creazione di un sistema di nodi di interscambio al fine di migliorare le relazioni tra direttrici radiali e nuclei abitati periferici.

A questo proposito, Chieri è identificata dal PTCP come centro di interscambio di tipo B (Centri di interscambio con caratteristiche di intermodalità tra: ferrovia/autolinee extraurbane/veicolare privata) e di livello gerarchico 2.

I centri di interscambio sono stati, infatti, gerarchizzati in 4 classi in funzione dei bacini di utenza in grado di addurre, e delle dimensioni delle infrastrutture

previste. I centri di tipo B2 sono stati considerati, dal punto di vista territoriale, come Porte Provinciali o subprovinciali, in quanto in grado di raccogliere utenza anche da bacini esterni al territorio provinciale. Prevedono la realizzazione di infrastrutture di medie potenzialità, con parcheggi per il pendolarismo privato, zone di sosta per gli attestamenti dei mezzi pubblici su gomma, aree attrezzate con servizi per l'utenza.

I nodi di interscambio sono stati individuati lungo le direttrici ferroviarie di trasporto considerate assi portenti e su cui gravitano ampie aree geografiche. Nel territorio dell'agenda si segnala la direttrice Carmagnola-Chieri (Torino-Trofarello-Chieri; Torino-Carignano-Carmagnola), che interessa la parte meridionale della collina di Torino e la direttrice di Chivasso (Torino-Chivasso-Montanaro, Saluggia, Crescentino, Brozolo), che riguarda la parte nord-est della collina fino alla Provincia di Asti.

Il PTP di Asti avanza una strategia della mobilità che inserisce il territorio della provincia in uno scenario di carattere regionale e nazionale, senza per questo trascurare la rete stradale di interconnessione locale e favorendo l'accessibilità ai territori della provincia più svantaggiati.

Gli interventi relativi all'assetto viario che interessano i comuni dell'agenda sono i seguenti (si tratta di interventi riguardanti la viabilità di III livello):

- S.P. 2 "Murisengo - Villanova": collegamento con la S.S. 10 e lo svincolo per la A-21 in comune di Villanova d'Asti;
- Circonvallazione di Valfenera: costruzione di nuovo tratto di strada di collegamento tra la S.P. 16/e e la S.P.16/d e la S.P. 19;
- S.P. 16 "Casalborgone Pralormo" S.P. 32 "Cinzano-Riva di Chieri": variante esterna al centro abitato di Bottigliera.

Per quanto riguarda il sistema trasportistico va notato che, all'interno del territorio dell'agenda, nessun ambito territoriale è interessato dalla costituzione di centri intermodali o nodi di interscambio. L'unico intervento di rilievo, al fine di garantire un soddisfacente livello di servizio delle infrastrutture e l'integrazione tra diverse modalità di trasporto, è rappresentato dal potenziamento della tratta ferroviaria Torino-Genova.

L'assetto naturale e agricolo forestale

Entrambi i PTCP sottolineano il fatto che sia in atto, nei propri territori, un processo di riorganizzazione del settore agricolo con una progressiva perdita di terreno produttivo e una specializzazione settoriale delle aziende agricole. In particolare, nella collina torinese l'attività agricola è stata sostituita sempre più da funzioni residenziali con un conseguente squilibrio ambientale. Al

contrario, sul versante astigiano si è verificato un aumento delle superfici incolte e boscate e una diffusione della monocoltura sull'altopiano di Poirino.

Il PTCP torinese evidenzia la necessità fondamentale di frenare l'aggressione "urbana" ai suoli agricoli; sui territori del versante astigiano prevale, invece, la necessità di manutenzione del paesaggio rurale evitandone al tempo stesso l'abbandono. Risulta prioritaria e comune l'azione di tutela dei territori coltivati a vigneti sia nel versante torinese (territori di produzione Freisa DOC), sia nel versante astigiano (comuni di Pino d'Asti, Albugnano, Moncucco, Castelnuovo don Bosco).

Da questo punto di vista, la valorizzazione dei territori del vino può sicuramente rappresentare un campo di applicazione ottimale per innescare e incentivare – dove già presenti – azioni strategiche e sinergie tra i singoli territori. Il PTCP torinese insiste molto sul concetto di "qualità" del prodotto finale e sottolinea il bisogno di perseguire come obiettivo prioritario la sicurezza degli alimenti, nell'ottica di una maggiore sostenibilità ambientale.

Il PTP astigiano, invece, punta molto sulle potenzialità turistiche del territorio agricolo mettendo in evidenza la necessità di porre in risalto le produzioni tipiche del territorio coniugandole con le tradizioni locali, favorendo al contempo l'insediabilità di attività turistico ricettive legate al settore agricolo e naturalistico; tutto questo si accompagna al sostegno del settore dell'agricoltura biologica e alla promozione dello sviluppo dell'attività agriturismo all'interno delle aziende.

Il territorio del Chierese si caratterizza anche per la presenza di numerose aree protette. Sul versante torinese si individuano il parco naturale della collina di Superga, gli stagni di Poirino, le peschiere e i laghi di Pralormo. Sul versante astigiano: la zona umida di Cascina Fiore e l'area della Muscandia.

Accanto a queste zone, i due piani identificano le aree ad elevata qualità paesistico-ambientale da assoggettare a piani territoriali con valenza paesistica: la zona della collina di Torino (territorio astigiano e torinese), il territorio della conca di Vezzolano.

Nell'ambito dell'agenda strategica, riveste particolare interesse la zona della collina di Torino già individuata dal PTR come area di particolare pregio naturale paesistico. L'area comprende, infatti, alcuni comuni (torinesi e astigiani) ricadenti in un vasto territorio che si spinge fino all'altopiano di Poirino e ai colli di Cocconato, caratterizzato da una diffusa presenza antropica accanto ad aree boscate.

Si può fare riferimento al PTC di Torino che evidenzia "come la pluralità delle azioni di tutela e degli attori coinvolti nel sistema dei vincoli ambientali abbia prodotto una situazione di frammentazione, di disordine normativo e di

concorrenza di misure di tutela sulle stesse aree che a volte si dimostrano inefficaci ai fini della tutela e si traducono in semplici appesantimenti procedurali". Uscire, quindi, dal concetto statico di bene da tutelare, per considerare il proprio territorio come "valore" riconosciuto in maniera specifica dalle norme di gestione e manutenzione del territorio.

Una politica integrata di tutela del territorio in oggetto dovrebbe, quindi, prevedere in primo luogo il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (pubblici e privati) al processo di gestione del territorio; portare alla definizione di un modello strutturale di assetto del territorio più coerente con il livello di sensibilità (sotto il profilo naturalistico, paesaggistico, ambientale, idrogeologico) del territorio collinare; salvaguardare le risorse naturali e antropiche presenti sul territorio per una sua corretta utilizzazione e valorizzazione. A questo proposito va sottolineata la proposta avanzata dal PTCP di Torino di istituire un "sportello unico" per l'autorizzazione degli interventi nelle aree di valore naturale e ambientale.

L'assetto storico culturale e paesaggistico

Entrambi i PTP individuano l'identità del territorio provinciale principalmente nei caratteri del paesaggio che riflette, a sua volta, la molteplicità delle identità paesistiche locali.

In particolar modo, il Piano Territoriale Provinciale di Asti sottolinea il fatto che un'elevata qualità dell'ambiente e del paesaggio è indispensabile per garantire un'offerta territoriale competitiva.

La maggiore potenzialità turistica della Provincia astigiana è riconosciuta, infatti, e trova ragioni nella fruizione del paesaggio collinare e dei beni architettonici, culturali, storici che il territorio provinciale nel suo complesso offre.

In questo senso, il PTP astigiano attribuisce valore di risorsa strategica al sistema delle quinte dei rilievi collinari, oggetto di azioni tese alla loro conservazione quale patrimonio ambientale irripetibile e alla ottimizzazione delle modalità di fruizione a fini turistici.

Entrambi i PTP suddividono il proprio territorio in sub-aree storico culturali. Sono però differenti i parametri utilizzati per l'individuazione delle aree.

Nel caso del piano provinciale torinese, sono gli elementi storici e architettonici a caratterizzare i territori; nel caso del piano della provincia di Asti sono invece le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche a connotare il territorio, portando così un'ulteriore conferma alla tesi che l'identificazione del territorio astigiano deriva soprattutto dalle qualità specifiche del paesaggio.

Ulteriore importanza è data, all'interno dei due PTP, al sistema dei centri storici, ritenuti elementi caratterizzanti il territorio e qualificanti il sistema insediativo. Soprattutto il PTP astigiano, il cui territorio è caratterizzato da numerosi centri storici di piccole dimensioni e grande valenza paesistica, sottolinea la necessità di tutela e valorizzazione ai fini di un'adeguata fruizione turistica.

Accanto a Chieri, centro storico di notevole rilevanza regionale, sono indicati, nel territorio dell'agenda, sei centri di media rilevanza regionale (Pecetto, Pino T., Poirino, Santena, Buttigliera d'Asti, Villanova d'Asti) e sedici centri storici di interesse provinciale (Cambiano, Riva presso Chieri, Albugnano, Aramengo, Castelnuovo don Bosco, Cellarengo, Cerreto d'Asti, Cocconato, Dusino san Michele, Moncucco T., Montafia, Moransengo, Passerano Marmorito, Pino d'Asti, San Paolo Solbrito, Valfenera).

Nel promuovere la valorizzazione turistica e la fruibilità del territorio, Il PTCP di Torino segnala, infine, una serie di percorsi storici culturali di promozione del territorio: tra i percorsi segnalati risulta il **"Chierese territorio tipico della città stato medievale"**.

È importante notare che il percorso propone al suo interno alcune tappe che toccano il territorio astigiano (Albugnano, Castelnuovo Don Bosco), a conferma del fatto che, anche dal punto di vista storico-architettonico, sono forti le connessioni tra i due territori.

Le politiche per l'Agenda

Dall'analisi delle politiche di cui sopra, è possibile individuare alcuni temi comuni da sviluppare, o rafforzare, per rileggere l'unitarietà del territorio superando le fratture esistenti:

- favorire la riqualificazione e il riequilibrio degli insediamenti collinari evitando la formazione di una "zona residenziale" dell'area metropolitana torinese;
- tutelare le aree agricole vitali, valorizzando le produzioni caratterizzanti il territorio;
- promuovere lo sviluppo turistico partendo dal riconoscimento delle specificità locali (patrimonio storico architettonico, sistema dei centri storici, produzione enoica di qualità, risorse ambientali e paesaggistiche di pregio);
- incentivare una gestione integrata di tutela e manutenzione del territorio attraverso la riconsiderazione dei valori paesistici e dello spazio rurale;
- rafforzare le politiche di integrazione territoriale già in atto per favorire la piena attuazione dell'agenda strategica.

LE ESPERIENZE DI COOPERAZIONE INTERCOMUNALE

Lo sbocco naturale di una strategia territoriale partecipata consiste nella ideazione di politiche che nella maggior parte dei casi richiedono la compartecipazione di diversi attori, istituzionali e non. Spesso sono attori che non hanno mai collaborato tra di loro o al massimo hanno avuto un rapporto di puro scambio.

Attuare politiche condivise significa mettere in campo risorse comuni e saper decidere con una logica non più (o non solo) tesa a massimizzare l'utilità soggettiva.

E' necessario perciò che gli attori che si avventurano in un progetto polisoggettivo sappiano che si devono necessariamente dotare di strumenti organizzativi che aiutino nella condivisione delle risorse (strumentali, personali o solamente finanziarie) e permettano un processo decisionale efficacemente teso alla negoziazione.

E' difficile se non impossibile poter definire a priori se gli attori di uno specifico territorio possiedono le attitudini organizzative utili per l'efficiente ed efficace perseguimento di un risultato strategico. Le variabili che entrano in campo sono numerosissime (aspetti politici, economici, finanziari, relazionali, sociali...).

Il metodo di analisi meno oneroso in termini di energie da dedicare è quello dell'analisi dell'esistente. Conviene cioè concentrarsi su quelle esperienze di gestione condivisa sono già giunte a maturità, in particolare quelle esperienze vissute come positive e quindi in grado di esprimere eccellenti valori di governance.

L'analisi organizzativa di realtà come Consorzi, Tavoli territoriali, Accordi Programmatici ecc. può, con un accettabile grado di approssimazione, fornire indicazioni circa la disponibilità e l'attitudine dei soggetti territoriali a lavorare insieme.

E' in seguito a questo ragionamento che, con riferimento all'area Chierese, è stata condotta un'analisi circa le due esperienze consortili riconosciute di eccellenza:

- Il Consorzio Chierese per i Servizi (Gestione dei Rifiuti Urbani)
- Il Consorzio dei Servizi Socio-Assistenziali

L'analisi eseguita sulle due esperienze di cooperazione intercomunale sembra permettere alcune riflessioni circa l'attitudine degli attori territoriali del Chierese (e nella fattispecie le amministrazioni comunali) a procedere sulla strada di una progettazione e gestione partecipata e condivisa.

In primo luogo possiamo affermare che le esperienze indotte da specifiche normative faticano di più a trovare un equilibrio, rispetto a quelle nate su base volontaria. Infatti il Consorzio per i rifiuti, nato su iniziativa dei Comuni ha goduto da subito di una Assemblea equilibrata ed efficiente, mentre il Consorzio dei servizi socio-assistenziali, figlio di una normativa regionale, ha scontato da parte degli stessi Comuni aderenti diffidenze e tensioni.

***Il Consorzio Chierese per i Servizi** risulta essere nel panorama delle cooperazioni intercomunali una esperienza di successo. Esso ha sede a Chieri, in strada Fontaneto 119 e raggruppa 19 Comuni: Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Carmagnola, Chieri, Isolabella, Marentino, Mombello di Torino, Moncucco Torinese, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino, Poirino, Pralormo, Riva di Chieri, Santena.*

L'attività del Consorzio si è consolidata, rispetto all'assetto attuale, nel corso degli ultimi dieci anni, anni in cui si è perseguita la specializzazione nel trattamento dei rifiuti. In particolare il Consorzio si occupa di:

- gestione degli appalti relativi alla raccolta rifiuti
- gestione delle discariche di Riva e Cambiano
- servizi di igiene ambientale
- bollettazione dei rifiuti
- educazione ambientale

La seconda affermazione: le Assemblee (luogo principale del confronto e della cooperazione tra i Comuni) raggiungono un buon grado di maturità decisionale quando le materie sono circoscritte. Infatti l'Assemblea dei Sindaci funziona efficacemente sul tema dei rifiuti, mentre sul tema della differenziazione dell'attività del Consorzio per i Servizi i confronti sono aperti.

Un terzo elemento riguarda la caratteristica dell'amministrazione territoriale Chierese: la numerosità e l'eterogeneità dei Comuni (in termini di dimensioni e di differenziazione socio-geografica) sono elementi che non aiutano i processi di collaborazione. La sindrome del capoluogo (i piccoli Comuni che guardano con sospetto quelli grandi) è foriera di pregiudizi e tensioni che limitano l'attività decisionale. Ne è un esempio la definizione della quota capitaria comunale per i servizi socio-assistenziali che ha visto differenziazioni non rapportabili ad una diversa attenzione erogativa da parte del Consorzio. Ma vi può essere anche il rovescio della medaglia: la diversa dotazione di risorse (anche finanziarie) tra comuni capofila e i piccoli può provocare disequilibri a fronte di servizi da fornire in modo omogeneo sul territorio. Un equilibrio tra questi due aspetti, seppur difficile, è fondamentale.

Un ultimo aspetto riguarda la necessità di dotazione tecnologica elevata soprattutto per gli enti strumentali. Una esperienza di collaborazione che

prevede la creazione di un ente strumentale ha elevata probabilità di successo quanto esso è in grado di raggiungere, velocemente e in modo convincente, una elevata autorevolezza tecnica e tecnologica.

Il Consorzio dei Servizi Socio-Assistenziali nasce nell'aprile 1997 come conseguenza di un'obbligo legislativo e non quindi come emanazione volontaria da parte dei Comuni. Aderiscono subito 24 dei 25 Comuni appartenenti al territorio dell'ex USSL 30 di Chieri (Albugnano, Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Berzano San Pietro, Buttigliera d'Asti, Cambiano, Castelnuovo don Bosco, Cerreto d'Asti, Chieri, Isolabella, Marentino, Mombello Torinese, Moncucco Torinese, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Passerano Marmorito, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino d'Asti, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Santena) e nel 2007 entra a farne parte anche Riva di Chieri.

Il Consorzio dei Servizi Socio-Assistenziali del Chierese offre i seguenti servizi:

- *Sportelli di informazione ed accoglienza di segretariato sociale*
- *Servizio Sociale Professionale*
- *Sostegno alla famiglia*
- *Assistenza economica*
- *Assistenza domiciliare*
- *Buoni servizio*
- *Servizi educativi*
- *Servizi per persone diversamente abili (Comunità Alloggio e Centro Diurno Disabili)*
- *Telesoccorso*
- *UfficioTutele*
- *Mediazione familiare*
- *Adozioni*
- *Spazio Adolescenti e Spazio Genitori in collaborazione con l'ASL 8*
- *Servizio Civile Volontario*
- *Corsi per Operatori Socio-Sanitari*

In questo contesto attivare in tempi brevi un progetto organizzativo che permetta di conseguire efficacia e efficienza nell'attuazione delle politiche è possibile oltre che fortemente indicato.

Si tratta di individuare tra le Politiche enunciate dall'Agenda Strategica quelle che risultano prioritarie e che necessitano di particolari attenzioni negli aspetti organizzativi ed economico-finanziari. Due, tre politiche da affrontare secondo lo schema procedurale sopra descritto e da abbinare ad un percorso di formazione e di accompagnamento, possono diventare il laboratorio di Governance territoriale capace di mettere in moto un volano metodologico teso al recupero di efficacia ed efficienza amministrativa.



L'ASCOLTO

La società contemporanea ha visto l'affermarsi di nuove identità sociali, più fluide ed eterogenee. Nell'era della globalizzazione e della flessibilità nuove forme di coinvolgimento e partecipazione degli attori sociali nella definizione delle scelte di pianificazione e programmazione del territori danno vita a percorsi conoscitivi e a modalità decisionali orientati alla concertazione, alla sussidiarietà ed alla partecipazione per far fronte ad una società che risulta ogni giorno maggiormente complessa, articolata e differenziata.

ATTORI SOCIALI E SVILUPPO LOCALE

La società contemporanea post industriale e in particolare gli anni di transito tra i due millenni hanno visto l'affermarsi di nuove identità sociali, più fluide ed eterogenee rispetto alla suddivisione dell'umanità in categorie legate alle classi sociali, tipica del passato recente.

Nell'era della globalizzazione e della flessibilità tutto fluttua e anche i paradigmi che hanno accompagnato il lavoro del pianificatore nel corso del XX secolo sembrano non riuscire a dare risposte adeguate ad una società così complessa.

Recependo e cogliendo la perdita di certezze e di fiducia nel progresso infinito e costantemente "in divenire", tipico delle grandi utopie moderne, le più recenti leggi urbanistiche regionali (Lombardia e Toscana del 2005, Veneto del 2004 ed Emilia Romagna del 2000) hanno introdotto elementi e principi comuni di innovazione, con riferimento in particolare all'attività di concertazione istituzionale e a nuove forme di coinvolgimento e partecipazione di diversi soggetti nella definizione delle scelte di pianificazione e programmazione del territorio.

A fronte dell'evoluzione legislativa di cui si accennava e con il diffondersi anche di culture di pianificazione dove più forte è l'impronta ambientale e strategica nasce dunque l'esigenza di innovare la capacità di analisi e lettura dei territori attraverso nuove modalità e contenuti, dando vita a percorsi conoscitivi e a modalità decisionali orientati alla concertazione, alla sussidiarietà ed alla partecipazione per far fronte ad una società che risulta ogni giorno maggiormente complessa, articolata e differenziata.

Questo nuovo approccio ha permesso di elaborare e realizzare un percorso di coinvolgimento, una consultazione dei diversi attori sociali ed economici presenti sul territorio del Chierese.

L'esigenza di ricostruire il panorama sociale parte dalla necessità di creare un clima di fiducia, di sviluppare disponibilità e senso di appartenenza, avvalendosi di un percorso di interazione sociale capace di delineare una rappresentazione del sentire-vedere, in modo condiviso, i temi ed i luoghi del proprio ambiente di vita.

È questa un'importante opportunità per allargare il processo decisionale a chi vive e opera quotidianamente nel territorio: i soggetti della società civile, gli attori dello sviluppo locale.

È un'idea che abbandona il modello di una programmazione in due tempi (prima le scelte in sede tecnica e politico-amministrativa poi la sua implementazione nel confronto con gli interessi degli attori sociali), per

adottarne un altro più flessibile e dinamico, che sappia governare le intense trasformazioni in atto: il modello inclusivo.

Gli Enti Locali, tra l'altro, sono divenuti, negli ultimi anni, sempre più consapevoli della loro maggiore forza nella concertazione delle politiche ai vari livelli istituzionali quando riescono a presentarsi agli appuntamenti con un proprio sistema di obiettivi e di strategie preventivamente definito attraverso un percorso partecipato, aperto al contributo della società civile.

L'Attività di Ascolto della dei portatori di interessi della Comunità Chierese costituisce un primo passo verso un processo innovativo ed aperto di costruzione del progetto futuro di una comunità: un modo originale per leggere, interpretare e rappresentare nel modo più attento sia l'articolazione sociale dei territori, sia la domanda che la società civile rivolge agli Amministratori.

I soggetti che hanno aderito all'invito sono stati chiamati ad esprimere le aspettative rispetto all'Agenda Strategica e ad elencare quelli che ritengono essere i nodi irrisolti, le istanze aperte, i punti critici del territorio che l'azione di pianificazione deve affrontare e risolvere, oltrechè i punti di forza su cui fare leva.

Da questa serie di sollecitazioni è stato prodotto un documento articolato che mette in luce quelli che sono gli umori collettivi e le attese, monitorando uno spettro sufficientemente ampio e rappresentativo della società civile, nelle sue diverse articolazioni (economica, sociale, istituzionale, religiosa, ecc.) in modo da fare emergere i soggetti che accompagneranno l'Agenda Strategica.

Sintetizzando, l'Ascolto del chierese ha permesso di:

1. Svolgere una prima ricognizione sui temi direttamente o indirettamente coinvolti nella azione del Agenda Strategica;
2. Identificare i soggetti della società civile e i principali portatori di interesse;
3. Individuare le criticità percepite dalla comunità locale;
4. Sollecitare il confronto tra le diverse prospettive interpretative e valutative presenti nella visione dei diversi attori e promuoverne la convergenza verso un sistema di obiettivi condivisi;
5. Favorire una migliore comprensione delle politiche del territorio, ponendole in diretto rapporto con le istanze e le criticità espresse dalla comunità locale, promuovendo così un ambiente sociale più consapevole (e favorevole) nei riguardi del piano.

IL COINVOLGIMENTO DEGLI ATTORI SOCIO-ECONOMICI LOCALI

La redazione dell'**Agenda Strategica**, ha rappresentato un'occasione estremamente significativa di cooperazione tra i diversi soggetti istituzionali e sociali che il sistema locale Chierese ha saputo promuovere e finalizzare alla messa a punto di nuovi strumenti di governo del territorio sempre più efficaci.

L'efficacia di questi strumenti è sempre più insita nella capacità del sistema locale di attivare processi in cui i soggetti coinvolti, portatori di specifiche definizioni dei problemi, delle priorità e delle necessità dello sviluppo del territorio, siano messi in grado di contribuire ad elaborare gli orientamenti di fondo e gli obiettivi.

Lo sviluppo di un approccio attento alle considerazioni e alle proposte degli attori locali ha rafforzato il percorso di elaborazione strategica stimolando un loro contributo innovativo alla costruzione di reti di relazione e al consolidamento di norme di comportamento orientate alla soluzione condivisa dei problemi, sempre più complessi e compresi nel tempo.

Contributo che si realizza attraverso un'azione capace di "guardare oltre" mentre si impegna nella ricerca di convergenze sui vari momenti (dalla diagnosi al progetto) di cui si compone l'Agenda Strategica.

Il percorso di ascolto è stato costruito attraverso il confronto con i soggetti del sistema locale, selezionati con gli attori istituzionali del tavolo della *governance* dell'Agenda, e ha interessato un panel di osservatori privilegiati oggetto di una intervista in profondità.

Gli attori intervistati hanno potuto esprimere in quella sede le proprie valutazioni e priorità in relazione al contesto chierese, evidenziandone punti di forza e di debolezza.

L'ascolto si è infatti sviluppato a partire da una prima diagnosi delle criticità dell'area chierese, una presa di coscienza del comportamento degli attori in gioco e delle loro intenzioni variamente espresse, una delineazione dei possibili sentieri di sviluppo e dei processi di trasformazione all'orizzonte.

Questa operazione si è posta tre obiettivi principali:

1. Evidenziare gli specifici campi di azione in cui ciascun soggetto intervistato può muoversi con sicurezza date le esperienze già maturate.
2. Stabilire una lista dei temi e delle politiche delle valutazioni e delle aspettative del panel di osservatori selezionati attraverso interviste in profondità.
3. Restituire le valutazioni emerse dalla ricognizione operata nella forma di analisi SWOT dell'area chierese.

I Soggetti coinvolti:

- | | |
|--|--|
| 1) Gino Anchisi (Segretario dell'Unione del Piemonte) | 26) Maria Gallo (ACLI Torino) |
| 2) Franco Balbiano (Presidente Consorzio dei vini del chierese) | 27) Bruno Giau (Presidente facoltà di Agraria) |
| 3) Don Luigi Basset (Direttore salesiani) | 28) Lodovico Gillio (Sindaco di Riva di Chieri) |
| 4) Attilio Belli (Ecotermica spa) | 29) Giovanni Ghio (Sindaco di Santena) |
| 5) Domenico Benente (Presidente Cooperativa Macellai Chiedesi) | 30) Giuliano Molineri (Presidente Frimark) |
| 6) Paolo Buran (IRES) | 31) Luca Gandini (Atla) |
| 7) Franca Cagliero (Cooperativa La Cabalesta) | 32) Massimo Ippolito (Presidente Sequoia Automation srl) |
| 8) Matilde Calandri (Direttrice Agenzia di Sviluppo del Pianalto - AGESPI) | 33) Ruggero Lenti (Rugger S.p.A.) |
| 9) Renato Cogno (IRES) | 34) Claudio Lupano (Morando S.p.A.) |
| 10) Sergio Conti (Assessore alle Politiche territoriali Regione Piemonte) | 35) Gian Mario Marabotto (CIA Torino) |
| 11) Giovanni Crivello (Agrigelateria SanPé) | 36) Giancarlo Michellone (ex Presidente Centro Ricerche Fiat, Presidente AREA Science Park Trieste) |
| 12) Maria Luisa Coppa (ASCOM Torino) | 37) Elio Miranti (Associazioni Orticoltori) |
| 13) Leonardo Coppo (Direttore Produzione Industriale DENSO Thermal Systems spa) | 38) Giacomo Aldo Musso (Presidente Cantina Sociale di Castelnuovo) |
| 14) Maria Teresa Coppo (Coldiretti) | 39) Gian Luigi Nicola (Restauratore) |
| 15) Paolo Corradini (Direttore ITP) | 40) Manuela Olia (Presidente Consorzio per i Servizi socio-assistenziali) |
| 16) Massimo Davià (Envipark) | 41) Roberto Palea (Dottore Commercialista) |
| 17) Elena Di Bella (Provincia di Torino) | 42) Anna Prat (Consigliere del Parco di Superga) |
| 18) Davide Diverio (Ortofrutta f.lli Stroppiana) | 43) Miranda Panero (Presidente AVO Chieri) |
| 19) Corrado Ferretti (Direttore Scuola Internazionale) | 44) Dario Rei (Università di Torino) |
| 20) Giorgio Ferrero (Presidente Federazione Regionale Coldiretti) | 45) Roberto Ronco (Presidente Consorzio Chierese Servizi) |
| 21) Giuseppe Fassino (operatore turistico) | 46) Fabrizio Salvini (Net brain) |
| 22) Filippo Ferrua (Vice-Presidente Ferrero & C. spa) | 47) Franco Tabasso, Giovanni Tabasso (EIDOS) |
| 23) Lorenzo Fogliato (Vice Sindaco di Pralormo) | 48) Sergio Tamagnone (Sindaco di Poirino) |
| 24) Federico Favretto (F.M.T.) | 49) Guido Vanetti (Storico) |
| 25) Francesco Garetto (Associazione Ruralia) | 50) Giuseppe Vergnano (Amministratore Delegato Fidivi spa) |
| | 51) Lorenzo Vergnano (Coordinatore Centro di Assistenza Tecnica Ascom Provinciale di Torino) |
| | 52) Piero Vergnano . (Industria meccanica Vergnano) |

La fase di ascolto di è rivelata particolarmente preziosa perché ha permesso di preparare il terreno da un lato per vere e proprie scelte di strategie condivise, sorrette da scenari ben esplorati, leggibili nella forma dell'Agenda, e dall'altro a consentire l'avvio di una pratica di cooperazione che si nutra di alcune azioni specifiche e ben circoscritte.

Si è cercato, cioè, di costruire un processo che avesse tra i punti di partenza anche la capacità di intercettare quei temi che oggi sono rilevanti/urgenti per la comunità chierese e dunque meritevoli di approfondimenti, di costruzione di scenari, progetti, e di studi di fattibilità.

SCHEMA ORGANIZZATIVO DELLA MODALITA' DI ASCOLTO E PARTECIPAZIONE



Si tratta, dunque, di un'attività che valorizza gli effetti che derivano dalla messa in rete di diverse politiche e interventi di settore, promuovendone l'integrazione, e che nello stesso tempo permette di focalizzare l'attenzione degli attori sulle azioni ritenute prioritarie. Il documento prodotto da questo processo presenta e articola i risultati del percorso focalizzando i problemi, le opportunità, gli obiettivi e gli scenari di sviluppo del territorio chierese.

Lo sviluppo di un approccio di ascolto nei confronti dei principali stakeholder presenti sul territorio si è sviluppato a partire da una azione ricognitiva preliminare che ha consentito di rilevare i comportamenti degli attori in gioco e delle loro intenzioni. Tramite questo strumento è stato possibile delineare una serie di possibili sentieri di sviluppo e di processi di trasformazione all'orizzonte chierese.

In particolare si è cercato di capire quali sono le relazioni esistenti tra gli interlocutori intervistati il sistema locale e i soggetti istituzionali. Focalizzando l'attenzione anche su quale tipo di immagine gli stakeholder hanno del sistema locale, tracciando cioè una panoramica dei principali caratteri identitari, dei punti di forza e di debolezza e dei limiti, prospettive e potenzialità dell'area del chierese.

Il quadro tratteggiato da ciascun soggetto intervistato è stato arricchito anche da una analisi dei principali progetti e programmi di investimento che essi prevedevano sul sistema locale nel prossimo periodo.

Il rapporto sull'Ascolto dell'Agenda Strategica Chierese prodotto da questo processo presenta, articola e interpreta i risultati del percorso focalizzando i problemi, le opportunità, gli obiettivi e gli scenari di sviluppo del territorio chierese.

Questa azione è stata inoltre indispensabile per ricercare una identità collettiva in una realtà come questa, fortemente sollecitata e messa in discussione dai processi evolutivi e dalle dinamiche insediative dei più forti sistemi urbani (la Città Metropolitana di Torino e la Città di Asti) tra i quali il Chierese (e anche il basso Monferrato) si colloca.

LA VISIONE DEL SISTEMA CHIERESE EMERSA DAGLI ATTORI LOCALI

La struttura produttiva del territorio Chierese è soggetta ad un progressivo indebolimento della filiera manifatturiera e ad un inevitabile rafforzamento del terziario. Inoltre tutta l'area, anche grazie alle sue caratteristiche di appetibilità residenziale, è coinvolta in un fenomeno di progressivo aumento della capacità abitativa e al popolamento da parte di persone che spesso lavorano altrove (in particolar modo a Torino).

A questo riguardo è stata più volte sottolineata la qualità della offerta commerciale del Chierese che negli anni è sempre migliorata assieme all'immagine della città.

Esistono alcune imprese di altissimo livello e qualità. Questo d'altronde deve essere lo "standard" delle iniziative produttive che sono destinate a continuare a produrre nell'area. I settori di riferimento sono quello meccanico, il tessile e l'agroalimentare.

La visione del sistema chierese nel suo complesso è di un territorio che racchiude in se grandi potenzialità di sviluppo. Questo, secondo gli interlocutori è dovuto in larga parte al patrimonio storico-culturale (colle Don Bosco, il museo di Cavour, chiese romaniche, musei etnografici ecc.) della zona e alla sua ricchezza di tipicità e di prodotti agroalimentari specificamente legati al territorio stesso (Freisa di Chieri, asparago di Santena, grissino Rubatà, ortaggi, sottaceti, sottoli) oltre alle bellezze paesaggistiche e alle passeggiate nelle colline.

Quindi nella visione, per questo aspetto uniforme, degli intervistati le prospettive di sviluppo sono legate alla valorizzazione dell'offerta recettiva (bed and breakfast, ristoranti e alberghi di qualità, intrattenimento) e alla facilitazione all'insediamento di imprese, magari attraverso la nascita di una agenzia specializzata nella fornitura di assistenza e di servizi per lo sviluppo delle attività economiche presenti sul territorio.

Altra visione, condivisa dai più, è che il territorio Chierese (soprattutto nelle colline a nord e nord-est di Chieri) possiede una grande risorsa rappresentata dalla scarsa antropizzazione delle aree. Queste zone devono essere preservate e valorizzate grazie alle imprese del settore primario, vere

protagoniste della manutenzione e promozione del territorio, magari anche attraverso la costituzione di un parco agricolo.

Il tema del marketing territoriale è essenziale per lo sviluppo dei comuni dell'Agenda Strategica; in particolare l'azione di promozione e valorizzazione deve essere fondata sulla garanzia di una qualità diffusa sia nell'abitare che nella filiera del gusto.

L'immagine del Chierese come cerniera tra il sistema metropolitano torinese e il sistema rurale necessiterebbe di una immagine peculiare e di una sorta di operazione di marketing legata alla realizzazione di un marchio distintivo. Un esempio da seguire sembra essere quello della città di Asti che sta valorizzando massicciamente la progettualità della sua collina.

Molti degli intervistati ritengono che il sistema chierese rappresenti la punta superiore di un triangolo della qualità e dell'innovazione presente nel sud del Piemonte (Cuneo-Asti-sud Torino). Questa immagine è condivisa anche se sono presenti alcune riserve riguardanti la sua sostenibilità (molti indicano il modello di sviluppo della Langa come poco sostenibile e l'area del Cuneese come una zona non particolarmente incline allo sviluppo).

Altra visione sistemica del territorio chierese è quella espressa dal Sindaco di Poirino (Tamagnone) che condivide il ritratto generale dell'area e auspica la costruzione di un itinerario che attraversi in direzione Nord-Sud i comuni coinvolti dall'agenda passando attraverso le loro bellezze e collegando Superga con Alba per garantire la migliore fruibilità delle eccellenze del territorio (bacini artificiali, il bosco al confine tra le province Torino e Asti ecc.).

I punti di forza del sistema Chierese

Uno dei punti di forza (sottolineato dalla quasi totalità degli intervistati) del territorio è rappresentato dai prodotti autoctoni legati alla agricoltura ed al territorio come il vino Freisa di Chieri e di Asti, gli asparagi di Santena e Poirino, la produzione di liquori ed estratti di erbe, i bovini del Pinalto.

Questi prodotti dovranno essere maggiormente valorizzati e, assieme ad altri fattori quali la posizione defilata rispetto alle aree più densamente urbanizzate, la limitata antropizzazione dei territori, la buona qualità della vita, potrebbero dare luogo a un turismo eno-gastronomico e ecosostenibile.

In questo ambito si potrebbe pensare ad una sorta di *outlet* del cibo di qualità che offra una visibilità ad una vasta area con iniziative e eventi anche internazionali basati sulla qualità come punto di riferimento.

Un polo di questo genere sarebbe l'occasione per fornire maggiore promozione alle grandi produzioni agricole, garantire ulteriori spunti per la

certificazione ambientale di qualità (vedi ciclo delle acque per le produzioni alimentari ecc.) e per creare un meccanismo di interazione-perequazione fra le varie aree della zona.

Sempre al fine di implementare ulteriormente la valorizzazione del settore agricolo dell'area, Giorgio Ferrero, auspica la creazione di una offerta "BIO" particolarmente sviluppata (agri-asili, agri-gelaterie ecc.) con una partecipazione del settore pubblico all'acquisto di prodotti pregiati e di origine garantita della zona.

Dal punto di vista del sistema produttivo sono stati menzionati come vantaggi comparati la professionalità e la precisione con le quali il lavoro è svolto in queste aree, le nuove zone industriali del Fontaneto (Chieri) ed una capillare presenza del settore terziario.

Le produzioni di eccellenza presenti sul territorio sono il tessile di qualità (in questo settore dopo la crisi di qualche anno fa le imprese rimaste sono le più avanzate dal punto di vista tecnologico/qualitativo), la meccanica di precisione, le attività legate al design (Centro Studi Pininfarina, Italdesign Giugiaro), l'industria legata alla produzione di bevande alcoliche (cantine enologiche, Martini e il museo storico).

Anche il sistema commerciale è di ottima qualità ed è legato alla città di Chieri, che in questo caso rappresenta un polo di attrazione per l'intera area. L'offerta commerciale è senza dubbi un punto di forza perché può richiamare diversi tipi di clientela da tutta l'area.

A questo proposito (Lorenzo Vergnano, coordinatore provinciale ASCOM) prospetta l'opportunità di creare un vero e proprio "distretto commerciale" a Chieri in sintonia con quanto già sperimentato dalla Regione Piemonte in diversi aree del territorio regionale.

Anche il mercato ambulante (alimentare e non, si pensi come esempio all'ambito dell'antiquariato) è molto sviluppato e di ottima qualità, può rappresentare un'opportunità, tramite una rete di micro iniziative, per ravvivare aree a rischio di "desertificazione del commercio" come i piccoli comuni della collina.

I punti di forza che possono essere cruciali per la realizzazione di un distretto commerciale sono la capacità degli enti di fare rete, di progettare insieme seguendo linee comuni e la dimensione dell'agenda può essere un importante strumento per arrivare a condividere obiettivi e strategie su un'area vasta.

I circuiti turistici presenti sul territorio sono limitati (e legati alla "scampagnata in collina dei Torinesi") e di tipo mordi e fuggi. In questo contesto un punto di forza può essere trovato nella "merenda sinoira" una sorta di spuntino-aperitivo della sera. Altra eccellenza è rappresentata dal

turismo religioso, che presenta già numeri rilevanti tanto che nella sola collina di Don Bosco affluiscono circa 900.000 visitatori all'anno. Da citare, come principali elementi attrattivi storico-culturali del panorama chierese, il museo - casa natale di Cavour, il Palazzo Grosso a Riva di Chieri, lo stesso centro storico di Chieri, le chiese romaniche sparse per la collina, i musei della Martini e del "panorama sonoro" di Riva di Chieri", oltre al complesso dei Salesiani a Colle Don Bosco.

Viene letta come una grande risorsa la vicinanza con la città di Torino e la contemporanea bellezza paesaggistica non intaccata dagli insediamenti urbani estesi nella collina. Torino e le sue eccellenze possono essere un "oggetto di attrazione per turisti" che vogliono godere delle bellezze artistiche di una metropoli del genere e al contempo della tranquillità ed agiatezza di una zona come il chierese. In questo contesto si inserisce la "scuola di Casorati" pittore di fama internazionale presente nell'area e la scuola dei mosaicisti.

Eccellenze possono essere individuate nei *network* fra enti locali già presenti nel territorio. Innanzitutto il Consorzio Chierese per i Servizi, con sede in Strada Fontaneto n. 119 a Chieri, che dal mese di marzo 2001 si occupa della raccolta, il trasporto ed il conferimento ad impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali ed assimilati agli urbani, nonché dei servizi di igiene cittadina.

Un secondo punto di eccellenza della cooperazione intercomunale è il Consorzio dei servizi socio assistenziale (CSSAC) che è un ente pubblico nato da una convenzione fra 25 Comuni del chierese che recentemente hanno approvato un nuovo Statuto per la realizzazione delle politiche socio-assistenziali, quelle sociali e dell'integrazione socio-sanitaria sul territorio.

Questi enti funzionano in modo eccellente e vengono riconosciute come esperienze felici di cooperazione fra istituzioni amministrative locali e sono la prova vivente della capacità di fare rete da parte dei comuni dell'area.

Meno rilevante, ma comunque positiva, risulta essere l'esperienza della Agenzia per lo sviluppo del Pianalto che comprende i comuni del Pianalto con sconfinamento al di fuori del territorio Chierese nel Roero e che intende rappresentare un importante interlocutore dell'esperienza della Agenda.

La scuola internazionale di Torino si è trasferita a Chieri (nell'ex area Bonafus) e rappresenta un istituto scolastico con circa 400 studenti (elementari-liceo) di cui il 40 % sono stranieri di trenta differenti nazionalità. Nel corso dell'anno scolastico organizza eventi, feste organizza incontri del circuito delle scuole internazionali. E' ampiamente condivisa la visione del sistema chierese come un territorio pieno di risorse inespresse e dalle quali possono nascere numerose occasioni di sviluppo economico.

I punti di debolezza del sistema Chierese

I punti di debolezza del sistema chierese individuati dagli interlocutori sono in primo luogo la burocrazia che è lenta, farraginoso e non permette di agire rapidamente nel territorio. E' stata individuata da diversi soggetti la mancanza di un vero e proprio programma che segua le imprese negli investimenti anche rispetto al tema del "risparmio energetico", della riconversione degli stabilimenti e per l'adeguamento alle nuove norme ecc. (in alcuni casi è stato riscontrato un poco efficiente sistema di fornitura di *utilities*).

Un cruciale freno allo sviluppo è stato individuato nella infrastruttura viaria. La viabilità congestionata è sentita come una grave minaccia allo sviluppo dell'area chierese che non si può più permettere un sistema così sovraccarico (il tunnel di Pino Torinese è stato più volte individuato come un nodo critico del sistema).

È stato anche sottolineato uno scadimento totale del servizio ferroviario tra Chieri e Torino che non permette la fruizione del servizio da parte dei pendolari. Sul tema del trasporto metropolitano si nota una rivalità/competizione tra Chieri e Moncalieri per la prosecuzione del metrò da Torino alle città della Corona in senso lato.

Più volte citata è stata la mancanza di strutture ricettive adeguate e di livello medio-alto. Nell'area del chierese non ci sono strutture ricettive moderne e di alto livello (ma neppure normali 3 stelle), quindi al momento è un territorio poco accessibile sia per il turismo che per altri eventuali soggetti interessati ad esso (come ad esempio gli uomini d'affari).

In questo contesto non esistono nemmeno strutture sportive come campi da golf adeguati o centri sportivi confacenti a richiamare, in un ambiente confortevole e piacevole, persone dai centri vicini (Torino in primis) ma anche da altre regioni e nazionalità diverse come accade in Langa.

Il tema della formazione professionale è sentito come perfettibile sotto molti punti di vista. Le industrie locali forse potrebbero interagire meglio con la struttura formativa presente nel Chierese per indirizzare e formare i giovani in modo più mirato rispetto alle necessità ed esigenze in essere nel mercato del lavoro.

Questo punto di debolezza comprende anche la scarsa formazione nel settore turistico-albelghiero, che sarebbe da potenziare anche in funzione della valorizzazione delle tipicità e dei prodotti locali legati al territorio e all'eno-gastronomia.

La cementificazione delle zone limitrofe a Torino sta assumendo dimensioni che contrastano con le caratteristiche peculiari di questi luoghi. L'eccessiva pressione sulle colline prospicienti la metropoli potrebbe avere effetti nefasti

sul territorio e, in questa ottica, servirebbe una regolamentazione più efficace e strumenti di perequazione territoriale a livello di area vasta.

Il finanziamento delle aziende agricole a basso impatto ambientale è assente.

Dai recenti dati sulle aree produttive e le imprese curato da Envipark, risulta che le imprese sono di sempre minore dimensione e caratterizzate da un fortissimo turn over, che crea una forte domanda di "usato" e una sempre minore necessità di nuovo.

Il contesto chierese viene individuato come un comparto che non può direttamente competere, nell'ambiente produttivo e nel decentramento delle attività dalla metropoli, con la corona in senso stretto.

La cooperazione istituzionale è presente solo sui temi "scomodi" come la gestione dei rifiuti e l'assistenza ai soggetti non-autosufficienti ma altri temi fondamentali, in primis l'urbanistica, rimane del tutto escluso dalla associazione fra enti locali.

Le associazioni come COLDIRETTI, CIA o Unione agricoltori sono diventate strutture che si occupano quasi unicamente della facilitazione nel reperimento e assegnazione dei fondi comunitari perdendo la loro capacità di generare innovazione. Devono riuscire a riprendere il ruolo di protagonista e indirizzo dei produttori della zona.

In conclusione, ma a detta di molti intervistati, il minimo comune denominatore della mentalità delle persone che vivono in queste aree è la mentalità davvero poco avvezza al cambiamento e alla scarsa mentalità cooperativa. Questo è il frutto di condizioni di vita stabili e di benessere che rendono timorose le persone e diffidenti verso le opportunità di cambiamento.





LA VISIONE

La costruzione di una visione del futuro condivisa tra le istituzioni e gli attori sociali è un nodo critico per il successo dell'iniziativa; ciò che è indispensabile per ricercare una identità collettiva in una "terra di mezzo" fortemente sollecitata e messa in discussione dai processi evolutivi e dalle dinamiche insediative dei più forti sistemi urbani.

■ IL CHIERESE: UNO SPAZIO DI RELAZIONI SENSIBILE E CONTESO

L'iniziativa per attivare un'Agenda Strategica del Chierese promossa dal Comune di Chieri e sostenuta dalle Province di Asti e Torino ha registrato una vasta adesione tra i Comuni dell'area ed una significativa attenzione nella stessa Regione Piemonte.

La costruzione di una visione del futuro condivisa tra le istituzioni e gli attori sociali che dia forma al posizionamento del sistema locale in ambito metropolitano e regionale è un nodo critico per il successo dell'iniziativa.

Ciò è indispensabile per ricercare una identità collettiva in una realtà come questa, in una "terra di mezzo" fortemente sollecitata e messa in discussione dai processi evolutivi e dalle dinamiche insediative dei più forti sistemi urbani (la Città Metropolitana di Torino e la Città "repubblicana" di Asti) tra i quali il Chierese e il Basso Monferrato si collocano.

Emblematica al riguardo è la stessa vicenda della evoluzione conosciuta nell'ultimo ventennio dalla articolazione territoriale delle gravitazioni sociali, riconducibili a quei Sistemi Locali del Lavoro elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT).

L'osservazione della evoluzione conosciuta negli anni dai sistemi locali del lavoro consente di riconoscere con tutta evidenza i processi di metropolitizzazione, delimitando gli ambiti entro cui le relazioni casa-lavoro segnano lo spazio di vita quotidiana della popolazione.

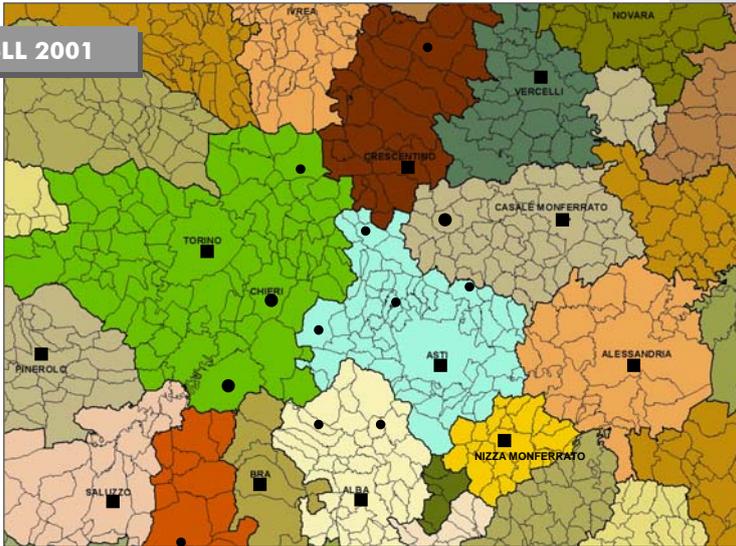
Secondo i movimenti pendolari registrati al Censimento del 1981, nello spazio compreso tra le città di Torino ed Asti erano riconoscibili ben otto Sistemi Locali del Lavoro.

In questi otto ambiti i movimenti interni ad essi sopravanzavano nettamente lo scambio con l'esterno, generando quella condizione di "autocontenimento" dei flussi che costituisce appunto la ragione dell'individuazione di un determinato territorio come sistema locale.

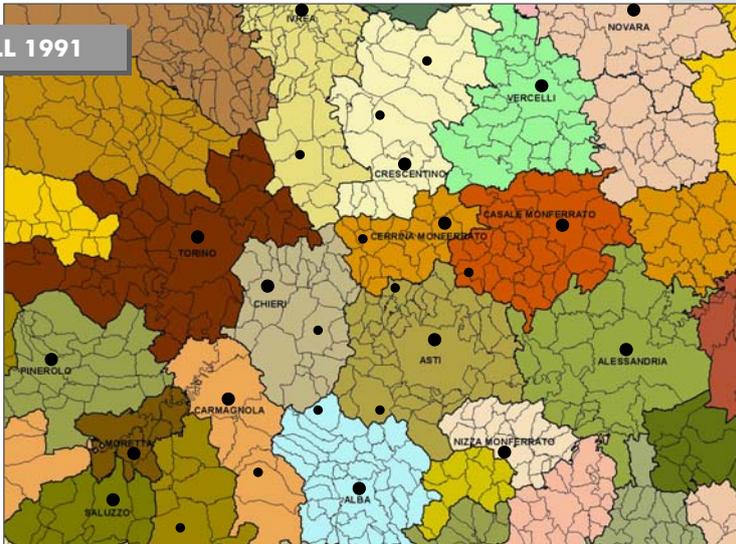
Si trattava degli ambiti che avevano come recapito Chieri, Carmagnola, Villanova d'Asti, Montà, San Damiano d'Asti, Montechiaro d'Asti, Cocconato e Cerrina Monferrato, che in complesso ospitavano 220 mila abitanti (con una dimensione media di 12 Comuni e con meno di 28 mila abitanti per ciascun sistema locale).

Dieci anni dopo (al censimento del 1991) lo spazio interurbano tra Torino ed Asti era suddiviso in tre soli sistemi locali con recapito a Chieri, Carmagnola e Cerrina Monferrato, con il sistema chierese che aveva assorbito quelli di Villanova e Montà (in larga misura) e si era esteso ad ovest contendendo spazi a Carmagnola.

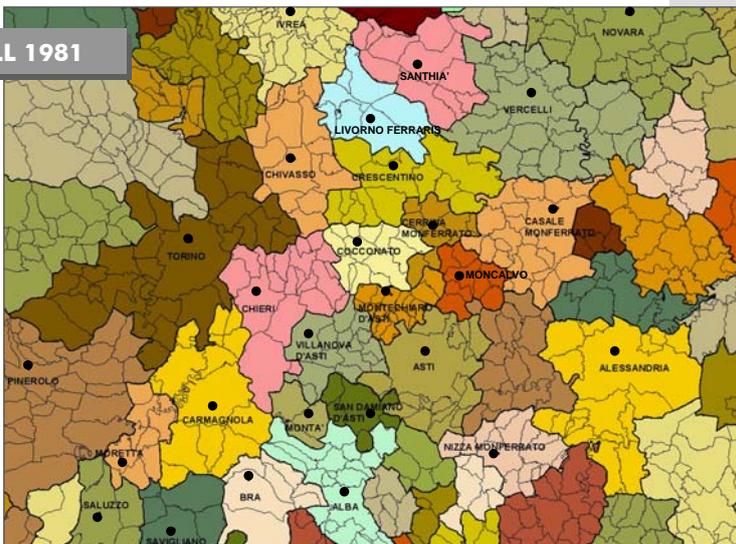
SLL 2001



SLL 1991



SLL 1981



L'EVOLUZIONE DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO - SLL DEL CHIERESE

Dagli anni '80 ad oggi in Piemonte si è verificata una polarizzazione dei centri di produzione legata alla dilatazione dell'influenza nel territorio dei maggiori poli urbani e produttivi con una conseguente tendenza all'aggregazione dei SLL.

Questo fenomeno è registrato in modo chiaro dalla evoluzione della geografia dei SLL, che legge le trasformazioni nelle dinamiche del pendolarismo nei territori considerati.

Un esempio è quello del sistema locale del lavoro di Chieri: la perdita di centralità nei confronti della vicina Torino (e in modo meno evidente di Asti) ha comportato, dopo una iniziale dilatazione del SLL di Chieri nel 1991, la sua scomparsa nel 2001.

- Centri di SLL 2001
- Centri di SLL 1991
- Centri di SLL 1981

Il sistema locale chierese a questa data rappresentava un insieme di 28 comuni con poco meno di 100mila abitanti.

L'ultima immagine delle relazioni territoriali disegnata dai dati del censimento del 2001 registra invece l'affermarsi della capacità attrattiva delle città maggiori (Asti e soprattutto Torino) che assorbono l'intero spazio interurbano entro i propri sistemi di gravitazione territoriale.

Si segnala così, assieme ad una accentuata capacità attrattiva e inclusiva delle città maggiori, un rischio per questa "terra di mezzo" che, nella integrazione funzionale e nella cooperazione istituzionale attorno alla offerta di servizi di qualità, ha trovato convergenze non effimere, di ripiegare verso antiche faglie storico-culturali.

Faglie segnate dalla lunga permanenza del confine tra assetti politici e culture fortemente differenziate: quelle dinastiche dei Savoia, quelle imperiali del Monferrato e quelle comunali artigiane.

Un tema, quello del confine, che attraversa e segna l'area chierese e che potrebbe peraltro diventare una occasione di interesse e di valorizzazione, nella riscoperta consapevole dei molti profili territoriali e dei beni culturali conseguenti che la sedimentazione storica ha prodotto in quest'area e che l'iniziativa di un sempre più consistente panorama di attori sociali sta contribuendo a fare riemergere.

Il Chierese come si è venuto raccogliendo attorno alla sua agenda strategica è comunque riconoscibile tanto in fattori naturali che lo connotano come un perfetto (o quasi) bacino idrografico, fortemente integrato nell'uso della risorsa idrica che non è mai stata molta, quanto nei comportamenti più recenti delle amministrazioni.

Infatti la gestione comune dei servizi conferma una geografia interprovinciale che si è mostrata particolarmente efficiente e così è stato per il consorzio per la raccolta dei rifiuti e lo smaltimento.

Ma è ancora di più il progetto di futuro che fa trovare al chierese (chierese? cominciamo a cercare un nome nuovo?) una ragione d'essere, un ruolo: le colline, un unico bacino, quattro città-struttura (Chieri, Santena, Poirino, e Villanova), una buona integrazione casa-lavoro.

Ma anche un ruolo originale da giocare con Torino e con la sua corona (per quanto si può) e un interessante concerto da realizzare con Asti, in un rapporto che Asti non può non apprezzare se vuole estendere le reti che la comprendono ed essere una capitale del rurale della qualità; e forse un ruolo è da ricercare anche nel rapporto con Alba-Brà.

Il Sistema Locale del Lavoro

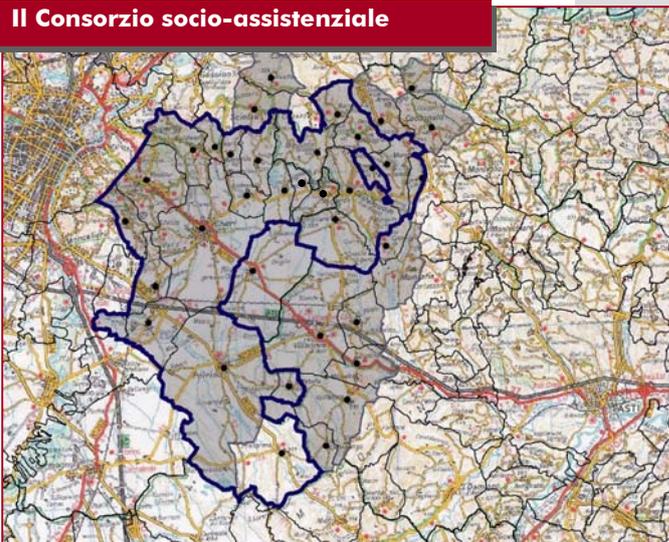


L'AGENDA STRATEGICA CHIERESE E LE RETI LOCALI DI COOPERAZIONE

(In grigio i comuni dell'Agenda Strategica Chierese)

Il territorio dell'Agenda conferma uno spazio relazionale già largamente presente in questo territorio "di confine" primo tra tutti il sistema locale del lavoro che nella definizione dell'ISTAT interessava 28 comuni con circa 100.000 abitanti

Il Consorzio socio-assistenziale



La dimensione interprovinciale è presente anche nelle reti locali per i servizi socio assistenziali che assieme a Chieri e alla sua collina coinvolgono i comuni del pianalto e quelli della collina astigiana di Castelnuovo Don Bosco. Del Consorzio fanno parte 24 comuni con 93.640 (2005) abitanti.

Il Consorzio dei rifiuti



Chieri, la Collina e il Pianalto condividono anche la rete dei servizi per l'igiene ambientale, esperienza tra le più avanzate di gestione del tema rifiuti nella realtà regionale e non solo. Del Consorzio fanno parte 19 comuni con 107.986 (2005) abitanti.

RUOLI TERRITORIALI E TRAIETTORIE DI SVILUPPO NEL SISTEMA REGIONALE DEL PIEMONTE MERIDIONALE

Una attenta considerazione dei processi in corso che valuti analiticamente le minacce e le opportunità che essi possono rappresentare per il sistema locale è il punto di partenza necessario per un percorso che re-interpreti creativamente il ruolo che il Chierese e il Basso Monferrato potranno candidarsi a svolgere nel futuro, consolidando stabilmente una più vasta e solidale dimensione di rete territoriale ed inserendosi in modo riconoscibile ed efficace entro un sistema regionale che si è fatto sempre più articolato ed interconnesso.

Un ruolo territoriale che se è naturalmente da progettare innanzitutto ripensando e re-inventando le funzioni che il Chierese può essere chiamato (o può candidarsi) a svolgere in un nuovo contesto metropolitano, non può non rivolgere la propria attenzione anche al sistema regionale, in una proiezione che metta in conto il processo di rivalorizzazione territoriale e di innovazione che si è venuto consolidando nel Piemonte meridionale.

Negli anni '80 e '90, mentre l'immagine severa di un Piemonte urbano e operaio entrava in crisi assieme al modello di produzione fordista e alla sua proiezione nella città-fabbrica che nella Fiat e in Torino avevano trovato la loro più limpida espressione, una nuova – e diversa – percezione del Piemonte è venuta man mano emergendo, sino ad imporsi e ad occupare uno spazio non effimero nell'immagine collettiva del Paese.

L'immagine di un Piemonte meridionale che non ha mai rinunciato alla sua natura contadina e che con questa è entrato nella modernità, affermandosi ed ottenendo espliciti riconoscimenti sulla scena nazionale ed europea.

E' innanzitutto il Piemonte delle Langhe e del Roero, un Piemonte del cibo e del vino, del paesaggio rurale e del gusto, di una industrializzazione leggera e, soprattutto, di un originale corto-circuito agro-terziario che, all'insegna della qualità, ha saputo saldare i valori tradizionali della cultura materiale con quelli di un accreditamento letterario di respiro internazionale.

Se Torino dunque guarda a Sud trova un sistema di città (ma anche di borghi e di cascine) che, dalla capacità di fare reti tra famiglie e imprese, ha tratto un fattore di innovazione e di successo e che è ormai un caso di studio non solo in ambito nazionale.

Reti capaci di *performances* economiche e sociali rilevanti che premono ormai sulla tradizionale frammentazione delle istituzioni locali, spingendole ad assumere esse stesse "forme reticolari" per rispondere alle nuove istanze di protagonismo dei sistemi locali, in modo da potersi concretamente candidare ad ospitare quote sensibili di crescita economica.

Nuove geografie disegnano una sorta di triangolo che ha idealmente i suoi vertici negli antichi *municipia* di Chieri, Asti ed Alba e che al suo interno contiene episodi di grande qualità, nello spazio rurale e nelle colline.

Un sistema territoriale emergente che ha nel Monferrato e nella pianura cuneese la sua nuova frontiera e che - per la prima volta - si misura nello spazio regionale con l'area metropolitana (e con i suoi positivi e promettenti processi di riorganizzazione) in una dimensione geo-politica che fuoriesce dallo schema del tradizionale rapporto periferia-centro.

Le nuove condizioni di centralità che si sono venute realizzando in queste aree emergenti dichiarano un potenziale di crescita - con elevati livelli di sostenibilità e riserve di capacità operativa - ancora largamente inesplorato e disegnano - arricchendola - una nuova geografia regionale del Piemonte che affianca alla tradizionale matrice subalpina una nuova direttrice più dichiaratamente padana.

LA DIMENSIONE METROPOLITANA DELLO SPAZIO RURALE

Ma, come si è detto, per il chierese e le sue colline, in primo piano è certamente il rapporto con il contesto metropolitano di Torino, un contesto che si percepisce sempre più come un sistema aperto e integrato nell'area padana e nella rete urbana europea

Entro questo contesto un nuovo ruolo per il sistema chierese non può che trovare fondamento nella prospettiva di stabilire una positiva integrazione e una originale contaminazione tra le due anime che, "nella lunga durata" della storia, sembrano segnare la stessa ragion d'essere del Chierese: l'anima *urbana* del municipio romano, del comune medioevale e della città tessile moderna, e l'anima *rurale* del territorio collinare (che dal Basso Monferrato si spinge al capoluogo regionale) e del Pianalto (che si confonde con il Roero e mescola i suoi sapori con la cultura gastronomica dell'albese e del braidese).

E' lo Spazio Rurale, in una stagione europea di grande riconsiderazione dei valori paesistici e dei contenuti insediativi oltre che di riconoscimento del grande rilievo economico delle aree rurali del continente, che rappresenta forse il maggior potenziale e il maggior fattore di attrattività (con la sua qualità paesistica ed ambientale) per nuovi modelli di assetto territoriale e nuovi stili di vita ad alta accessibilità e qualità insediativa.

E' attraverso lo spazio rurale che il sistema locale può esercitare una attrazione nei confronti di una domanda insediativa di livello metropolitano ed internazionale, ma per questo ha bisogno di trovare (oltre che una più riconoscibile e visibile "marca comune") una più forte ed efficiente connessione con la dimensione globale.

Una connessione che non si esprime solo nella dimensione fisica e funzionale della - pur necessaria ed anzi indispensabile - accessibilità all'area metropolitana e ai nodi delle comunicazioni di lungo raggio (aeroporti, stazioni dell'Alta Velocità), ma deve poter contare anche sulla dimensione organizzativa (e culturale) rappresentata da un organismo urbano diffuso che costituisca la struttura portante del sistema e, al contempo, rappresenti esso stesso il riferimento visibile e fruibile dell'offerta di servizi rari e di qualità, a partire dalle situazioni più consolidate e fondate nella tradizione e nella storia sino ad arrivare agli episodi più minuti ma non per questo meno importanti per sostenere il progetto di diffusione della innovazione.

Chieri, dunque, come Città che si propone tra le risorse urbane presenti come polo principale di offerta di servizi e come porta di accesso ad un sistema rurale (di cittadine, borghi e villaggi) che vuole incrementare i propri valori di residenzialità, proponendo un modello insediativo capace di ospitare l'innovazione senza rinunciare alla sostenibilità che lo connota.

Una città e un sistema rurale che non rinnegano per questo la propria tradizione e vocazione manifatturiera; che sono consapevoli che il futuro da cercare "dopo l'industria" non è quello di una terziarizzazione banalizzante di una economia dei consumi standardizzata e uniforme, ma che cercano la traiettoria evolutiva della propria economia in una prospettiva - metropolitana - di "economia della conoscenza"; una città e un sistema che cercano di mettere in valore saperi e competenze specifiche, storicamente sedimentate e diffusamente distribuite nella catena del valore, e però di attrarne anche di nuove.

Oggi - è consapevolezza ormai comune - le economie variamente distribuite nei territori, con essi giocano una partita che ha bisogno del consolidamento di reti istituzionali capaci di servire con le giuste politiche pubbliche le coalizioni che si formano a livello locale e che cercano di affermarsi nella competizione globale sapendo che questa richiede innovazione.

Capacità innovativa che si genera (e si misura) a seconda della quantità e qualità di saperi che un territorio ospita e trasforma in capacità di inventare, produrre, negoziare futuro; a seconda delle dotazioni territoriali che rendono ricco di opzioni e attrattivo un territorio; a seconda della cultura organizzativa che conseguentemente questo incorpora; a seconda della immagine e del clima che il territorio sa proporre o sa coltivare, consentendo di verificare all'investitore, come al semplice fruitore, il *comfort* e la sicurezza, in una parola la vivibilità. E' che questo avvenga più facilmente in certi ambienti, di forte impronta rurale ma di sperimentata apertura internazionale, sembra essere sempre più vero.

LE OPZIONI PER GLI SCENARI DI SVILUPPO

Diverse opzioni stanno di fronte ai decisori pubblici del Sistema Locale mentre si accingono ad esplorare in un percorso strategico le prospettive di sviluppo per rispondere alla domanda "quale è il futuro che vogliamo". Opzioni da valutare responsabilmente, coniugando l'ottimismo delle ambizioni con il realismo di una consapevolezza ponderata delle effettive condizioni di partenza del sistema locale e dei vincoli/opportunità che l'ambiente esterno e la sua evoluzione propongono.

Una prima opzione potrebbe essere caratterizzata da un approccio volto a mettere in luce e in valore le risorse singolari – sicuramente non trascurabili – che ciascuna parte del sistema locale può offrire, mettendole in gioco e confidando nella tendenza "naturale" di progressiva crescita dell'area metropolitana; proponendosi questa, nella sostanza, come un insieme di occasioni favorevoli per una strategia di valorizzazione e integrazione metropolitana che risulterebbe però nei fatti sostanzialmente etero-diretta.

Valori paesistico-ambientali del territorio collinare, cultura e struttura urbana del "capoluogo", spazi aperti e panorami ancora integri, insediabilità residenziale con target medio alti, opportunità insediative per le attività produttive dell'altopiano, possono tutte essere *chances* da giocare in questa prospettiva, il cui pregio è quello di poter trarre vantaggi anche senza un alto livello di coerenza tra le diverse iniziative e, conseguentemente, con un modesto sforzo di coordinamento delle politiche.

Lo svantaggio, oltre a quello di una certa casualità (ed incertezza) degli esiti, è quello di non poter "anticipare" la domanda metropolitana e dunque – quando questa si mostri - di avere un basso potere negoziale nei suoi confronti per ritrarne le migliori condizioni vuoi in termini di risorse apportate al sistema locale, vuoi in termini di esternalità negative (per dirla così) evitate, o comunque di omologazioni mitigate.

All'estremo opposto, in una ipotetica scala di valori che misuri il livello di soggettività del sistema locale, *una seconda opzione* può invece essere rappresentata da una strategia più incalzante e propositiva che si rivolga al potenziale bacino di domanda (famiglie e imprese) dell'area metropolitana (e - perchè no - anche ad una domanda potenziale ancora più estesa, in tempi come questi di globalizzazione e di regionalizzazione) per l'affermazione di una vera e propria "marca chierese".

Una strategia che dovrebbe mostrare un profilo fortemente riconoscibile e coeso e, soprattutto, essere improntata ad una **severa selezione delle funzioni** a cui aspira e dei *target* a cui si rivolge: in un siffatto scenario l'attenzione deve essere innanzitutto rivolta ad evitare che percorsi di sviluppo contraddittori mettano in crisi l'immagine e la qualità del sistema e che questo

conservi un elevato standard di diversità biologica, paesistica, sociale e produttiva.

Attenzioni indirizzate ad evitare, ad esempio, che funzioni logistiche e produttive (della zootecnia intensiva o dell'industria pesante) ad elevato consumo di risorse primarie (acque, suolo, paesaggio) contrastino, con un loro indiscriminato sviluppo, l'immagine di un territorio rurale di qualità, accogliente ed ospitale.

Preoccupazioni attente a che lo sviluppo insediativo urbano e periurbano non penalizzi con le sue conseguenze in termini di mobilità in-sostenibile la percezione e la fruibilità di quelle risorse culturali e naturali che la realtà urbana dovrebbe offrire.

Cure rivolte a consentire che la tenace ed orgogliosa difesa dell'autonomia e dell'identità municipale di un tessuto amministrativo estremamente frammentato, sappia misurarsi positivamente con la crescente domanda di servizi di qualità prodotti in condizioni di economicità.

E' un profilo ambizioso che richiede innanzitutto **un forte miglioramento del sistema di governance locale**: un miglioramento da realizzare non solo nelle culture e nelle consuetudini dei decisori politico-amministrativi e nella loro capacità di intercettare le aspirazioni dei soggetti presenti - a diverso titolo e con diverso potere - nella scena locale, ma anche nella dotazione di strumenti, di tecnologie, di modelli organizzativi, di percorsi e di abiti formativi.

Un miglioramento della *governance* da misurare intanto nella capacità di raccogliere ed interpretare positivamente le sfide che vengono dall'ambiente economico e da quello delle politiche pubbliche, intercettando risorse ma anche includendo soggetti, in un percorso di crescita economica e civile che, per voler essere selettiva, non per questo deve invece essere elitaria. Come sempre si conviene, cento opzioni si collocano tra questi due estremi: quello tendenziale, opportunistico e quello negoziale, protagonista.

Una piattaforma programmatica "politicamente corretta" da non seguire pedissequamente è quella dove tutte le parole nuove delle varie Agende di Lisbona e Carte di Aalborg segnano pesantemente il lessico della ortodossia comunitaria: parole che ovviamente hanno un immediato riscontro nella articolazione dei programmi comunitari (il che è un bene) ma che non sempre trovano una corrispondenza altrettanto efficace nei comportamenti e nelle aspettative degli attori locali su cui rischiano di calarsi come una pellicola sottile che trattiene la realtà con le sue asperità e declinazioni irriducibili ad un glossario preformato (il che non è un bene, visto che può significare un basso livello di rendimento sociale delle risorse investite ed una modesta - se non peggio - durabilità della innovazione introdotta).

E' per questo che verrebbe di preferire comunque approcci più decisamente e contraddistinti e orientati: una iperrealistica (ma un po' miope) strategia del locale-locale che modera tanto le ambizioni quanto gli sforzi e conta su una rendita metropolitana che "è nelle cose", o invece un profilo sicuramente più ambizioso e gratificante di costruzione di un progetto di futuro condiviso e di un progetto di territorio che interpreti con forte originalità e coerenza lo spazio del Chierese e del Basso Monferrato in una stagione che potrebbe rimettere in discussione gerarchie consolidate che alla fine dei conti potrà portare in dote "alla metropoli" un potenziale territoriale più ricco, articolato e ben temperato.



LA STRATEGIA

Il territorio chierese può trovare le risorse necessarie per l'impresa nella sua tradizione non meno che nella sua più recente natura di terra accogliente, frequentata e apprezzata da cittadini d'Europa e del Mondo che consentono di proporre con realismo candidature sul fronte delle economie della conoscenza, della formazione di eccellenza, della creatività, nella qualità ecologica, paesistica e economica.

L'ORIZZONTE DELL'AGENDA STRATEGICA

Il lavoro dell'Agenda Strategica del Chierese ha per necessità tappe numerose e orizzonti estesi: basti pensare alle conseguenze organizzative (in termini di innovazione amministrativa) e a quelle urbanistiche (in termini di regolazione - perequazione) che, in un tempo non lungo, l'Agenda dovrà indurre per essere realmente efficace. E' perciò necessario che, in premessa alla descrizione analitica degli assi di organizzazione della progettualità locale che rappresentano la prima concretizzazione della strategia che si va delineando per il Sistema Locale si ponga essenziale riflessione sui temi che dovranno fondare la strategia del Chierese.

Intanto "il territorio di mezzo" tra il continuo metropolitano e le selve dell'Astigiano, pone il problema di preservare quella complessità insediativa che ne ha connotato la storia pluricentenaria. Territorio di attività manifatturiere, di presenze urbane colte e spiritualmente elevate, di banche e di commerci, di agricolture e allevamenti.

Ciò significa innanzitutto volere un territorio il cui bilancio ecologico, sia in termini sociali che fisico naturali, si chiuda con alti valori di diversità e integrazione. Ciò significa però puntare ad un alto livello di qualità organizzativa e di capacità di *governance*, quanto mostrare una propensione alla apertura e una capacità di mettersi in relazione con le dimensioni metropolitana, padana, internazionale.

Il territorio chierese può trovare le risorse necessarie per l'impresa nella sua tradizione e non meno nella sua più recente natura di terra accogliente, frequentata e apprezzata da cittadini d'Europa e del Mondo che consentono di proporre con realismo candidature sul fronte delle economie della conoscenza, della formazione di eccellenza, della creatività, nella qualità ecologica, paesistica e economica.

L'apertura dunque si dà, se si rafforzano le reti lunghe delle economie dell'industria dopo l'industria, se il territorio nel suo insieme sa offrire alle fasi più innovative dei cicli produttivi (ricerca e marketing) occasioni, sedi, ambiente, che siano attrattivi e funzionali. Questo pone l'esigenza di essere severi e rigorosi nel valutare le condizioni di ambiente e nel migliorare le *performances* ambientali del territorio, condizioni spesso ereditate dalla storia e dalla natura, talvolta diminuite e degradate da azioni consapevoli recenti. E' in questa prospettiva che se da un lato si deve vagliare la grana minuta del paesaggio per tenere alto (o ripristinare, se del caso) una qualità - insediativa, percettiva, ecologica - che è il prerequisito di ogni ambizione competitiva, dall'altro si deve porre attenzione alle condizioni della logistica urbana e territoriale che diventano determinanti per il recupero di efficienza necessario ad ogni prospettiva di qualità territoriale e di equità socio spaziale.

E' qui che risaltano anche i temi della accessibilità alle stazioni ferroviarie (di Chieri ma non solo), quelli della grande viabilità (completamento del sistema tangenziale metropolitano), i temi della infrastrutturazione per la mobilità delle merci, a partire dal nuovo casello di Pessione, i temi della mobilità rurale sostenibile. E' qui che l'intero territorio può trovare quel livello di integrazione che gli serve per presentarsi coeso e compatto, partendo da un progetto di offerta di mobilità che rifletta le esigenze di equità socio-spaziale e di sostenibilità. Entro una simile visione va visto il ridisegno delle aree produttive da rendere più funzionali e gestibili come occasioni di innovazione e per questo da attrezzare ecologicamente.

In tutto ciò la rete civica locale dovrà dare conto, rendicontare, della sua capacità di proporre (in primis a se stessa, agendo opportunamente sui propri bilanci e sulle proprie politiche) un modello ad alta sostenibilità, appunto, ambientale tanto quanto sociale, economica, fiscale. L'obiettivo di aumentare dunque attività e figure professionali orientate alla innovazione serve a contrastare derive puramente residenziali e immobiliariste che farebbero del Chierese (o almeno di alcune sue parti significative) sostanzialmente una appendice di Torino, specializzata e omogenea, quindi fragile. Così invece si potrà diminuire la pressione sulla Collina Torinese, offrire un modello di sviluppo sostenibile a tutti i comuni del Chierese e, in particolare, rendere credibile il recupero senza snaturamenti della vasta regione del Basso Monferrato, per la quale la natura "ambigua/ambivalente" (metropolitana e rurale) del Chierese rende ancora più interessanti le politiche di sviluppo rurale (periurbano e no) in corso.

Purché si possa fare conto decisamente sulla presenza di un protagonismo agricolo che interpreti la complessificazione delle funzioni che gli vengono riconosciute in modo realmente innovativo, stringendo accordi e contratti con le comunità tutte, interessate ai temi della sicurezza come a quelli della qualità alimentare e dell'educazione ambientale per garantire nuovi servizi e nuove modalità di erogarli, dalla manutenzione a fini paesistici, ecologici e idrogeologici, all'energia da fonti rinnovabili nelle filiere agro-alimentari, alla cura dell'infanzia o degli anziani in ambiente rurale, al commercio sicuro e ben tracciato, alla produzione di beni alimentari visitabile e degustabile in situ.

In una strategia così ricca di opzioni e che punta sull'integrazione tra paesaggi diversi e diverse suscettività, il recupero (con le modalità e le tecnologie più appropriate) dei borghi, dei centri storici, e in quelli più strutturati, dei contenitori più prestigiosi, diviene naturalmente più agevole. E' qui che va ricondotta una corretta politica di valorizzazione residenziale. E' qui, e in alcune opportunità ereditate dalla storia anche recente del territorio (come nel caso di Marentino), che le funzioni di eccellenza della educazione, ma anche della direzionalità produttiva, possono trovare risposte adeguate.

SWOT

PUNTI DI FORZA

- La qualità e la unicità dei paesaggi collinari
- La tradizione e le presenze nel settore dell'education: la tradizione religiosa e i suoi contenitori, la scuola internazionale, la scuola del cinema di animazione, la tradizione di Marentino e l'innovazione del Planetario
- Una tradizione industriale tessile e la presenza di imprese eccellenti e internazionalizzate del food and beverage
- Un tessuto di imprese agricole ancora vitali e un ricco paniere di prodotti tipici
- Una finanza locale in salute e in equilibrio
- Un patrimonio culturale cospicuo e il forte richiamo della storia nelle terre tra Asti, Torino e Alba
- La buona esperienza di cooperazione istituzionale maturata sui servizi
- La presenza di una comunità (e di una frequentazione) internazionale che chiede residenza e servizi di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA

- L'inadeguata accessibilità metropolitana: connessioni insufficienti con i nodi della mobilità (Casello, gronda est, metro/stazione) e debolezza del TPL
- La riduzione delle pratiche manutentive nel rurale e l'abbandono (inselvaticchi-mento) degli spazi marginali e paranaturali (il bosco)
- La frammentazione amministrativa e una urbanistica poco coordinata a livello intercomunale
- La ricettività ancora inadeguata e la insufficiente messa in valore del patrimonio architettonico
- Una presenza religiosa di prestigio che non si è tradotta in gerarchia consolidata
- La imperfetta risposta della rete rurale minuta di mobilità alla domanda di fruizione metropolitana
- La situazione "di confine" (storica e attuale)
- I problemi di tenuta demografica del Monferrato ancora poco integrato,
- Scarsa mentalità cooperativa e la diffidenza delle persone verso le prospettive di cambiamento

OPPORTUNITA'

- La prossimità ai servizi metropolitani
- Il Piemonte emergente della filiera del gusto (Asti, Alba) e il successo del turismo rurale
- La domanda metropolitana e internazionale di qualità ambientale insediativa (residenza + servizi)
- Il percorso intrapreso con l'Agenda Strategica e le prospettive del "fare coalizione" e essere in rete
- La multifunzionalità delle aziende agricole (il nuovo statuto)
- Le reti corte della produzione/consumo alimentare, (acquisti verdi),
- "Torino 2008 capitale del design"
- L'internazionalizzazione dell'economia favorita dalle frequentazioni eccellenti e dagli abitanti illustri
- La ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia (i luoghi di Cavour, La Marmora e Thaon di Ravel)
- La presenza di aree dismesse da riqualificare: il caso Embraco, le aree demaniali, l'area Tabasso, ...
- Il vincolo energetico come fattore di innovazione
- La presenza dei borghi rurali da recuperare
- Creare un vero e proprio "Distretto Commerciale" a Chieri in sintonia con quanto già sperimentato dalla Regione Piemonte in diverse aree del territorio regionale

MINACCE

- L'integrazione subalterna come periferia metropolitana anche come banalizzazione residenziale "di qualità", la desertificazione commerciale nel rurale minuto
- La deindustrializzazione per la crisi dei settori tradizionali o per la delocalizzazione dei centri di comando delle grandi imprese (effetto della riduzione della complessità del Sistema Locale)
- I centri storici assediati dal traffico, in difficoltà ad ospitare funzioni di servizio, commercializzate e no
- La pressione del traffico (operativo) di attraversamento sulla viabilità locale
- L'arrivo di funzioni a scarsa desiderabilità (ad alto consumo di suolo e a basso valore aggiunto)
- Il processo di riorganizzazione metropolitana per le funzioni di rango verso altri Quadranti, la riduzione delle dotazioni di rango accessibili
- Il ritardo nella rifunzionalizzazione del sistema del ferro verso i recapiti regionali e metropolitani
- La disaffezione (scarsa accessibilità e carenza di servizi alla persona mirati) della frazione degli ospiti internazionali
- La erosione del suolo agro-naturale (espansione metropolitana e sprawl)

Adeguate a fare risaltare i caratteri propri e originali di un "effetto città" in ambiente rurale, come il Chierese può - come pochi - garantire.

E' qui che si rende necessario cominciare ad aprire una riflessione sulla urbanistica dell'area perché essa favorisca il processo di valorizzazione e di razionalizzazione voluto superando approcci troppo separati (territorialmente e settorialmente) in un disegno di assetto che renda più riconoscibile (e praticabile) un futuro di politiche ben integrate e un modello di cooperazione efficace.

Un disegno di assetto che accanto alla valorizzazione diffusa del paesaggio tale da aumentare le condizioni di insediabilità e di frequentabilità sostenibile, operi un riordino delle previsioni produttive puntando su nuovi modelli "ecologicamente attrezzati" in grado di migliorare l'attrattività dell'area per una domanda possibile internazionale.

Un disegno che porti a maggiore coerenza il sistema della mobilità con il sistema insediativo, valorizzando in particolare l'opportunità offerta dalle linee ferroviarie storiche e dalla presenza delle stazioni.

Un disegno che possa ospitare in modo non distruttivo ma coerente con il riordino generale della maglia territoriale, anche schemi infrastrutturali che nascono da strategie metropolitane e regionali.

Lontani quindi (più che si può) dal Chierese gli interventi a basso valore aggiunto e ad alto consumo di ambiente e comunque questi siano negoziati in una forma condivisa e consapevole degli effetti dei risarcimenti e delle compensazioni.

Vicini (desiderabili) tutti quegli interventi e quegli attori che favoriscono forme distribuite di efficienza ambientale, ingresso di saperi e di eccellenze, innovazioni organizzative pubbliche e private, diversificazioni "anticicliche" del tessuto produttivo e segmenti creativi orientati alla produzione non meno che alla formazione.

Rilevanti, a questo proposito, nella prospettiva di lungo periodo, tutte quelle azioni che vanno nella direzione di aumentare l'efficienza e la coesione territoriale esterna, come vogliono essere i Programmi di Integrazione verso l'Astigiano e il Casalese (il Monferrato) o verso l'Albese e il Braidese (le Langhe) che attraverso le "dorsali verdi" producono integrazione territoriale proprio in nome della qualità insediativa e della qualità ambientale, in una parola della vivibilità attraverso l'innovazione (e viceversa). Come vuole essere la pratica costante del negoziato metropolitano nel tentativo di portare la dimensione rurale di qualità nello scacchiere di Torino (Internazionale).

GLI OBIETTIVI E LE POLITICHE DELL'AGENDA

L'Agenda Strategica si propone come strumento di governance del Sistema Locale con la quale si cerca di dare efficacia e di avvicinare alla realizzazione progetti strategici che gli attori locali vengono via via individuando e sui quali si costruisce la condivisione della comunità, movendosi con un approccio mirato ed incrementale ma non per questo episodico o casuale. Anche per questo lo sforzo di costruire una visione condivisa del futuro che l'Agenda Strategica ha operato nella sua fase di impianto si misura anche con l'esigenza di esplicitare un sistema compiuto di obiettivi e politiche che dovranno guidare ed orientare il percorso di implementazione ed evoluzione dell'Agenda sino a tradurla nell'agire concreto e convergente delle istituzioni e degli attori locali. Sulla scorta dei confronti operati con le istituzioni, con gli attori sociali e con i testimoni privilegiati della realtà locale, possono essere proposte alcune principali finalità come riferimento per l'azione strategica dell'Agenda. Le sei finalità che possono essere identificate dall'Agenda come riferimenti della propria azione fanno capo rispettivamente ai temi della Efficienza, della Competitività, della Qualità, della Accessibilità, della Sostenibilità e della Solidarietà.

Ciascuno di questi temi propone un campo più articolato di linee operative e di politiche possibili nel contesto locale di politiche di cui si può cominciare ad esplorare la condivisione e il realismo con una azione di confronto nei Tavoli di concertazione già operanti ed attivi e in quelli che dovranno essere attivati a partire dalla condivisione della Agenda e dei suoi temi.

A – efficienza (tavolo della governance)

Per l'intero Paese recuperare efficienza è un imperativo ineludibile, un'esigenza che le condizioni dell'integrazione europea e della globalizzazione dei mercati rendono sempre più stringente. Un imperativo che vale per le grandi organizzazioni e per le istituzioni nazionali non meno che per i sistemi locali, per i quali la prospettiva di fare rete deve significare innanzitutto maggiore capacità di intervento e migliore efficacia delle decisioni operando con risorse limitate. In termini di linee operative a questo obiettivo possono corrispondere le seguenti politiche:

- A.1 Politiche per l'affermazione di un nuovo modello di *governance*** locale che rafforzi la pratica della cooperazione inter-istituzionale e che dia maggiore consistenza e continuità alla dimensione della rete locale, promuovendo e sostenendo sistematicamente pratiche di concertazione permanente a partire dal consolidamento dell'esperienza della Agenda

Strategica Locale e dalla attivazione di tutti i Tavoli di concertazione da questa proposti in corrispondenza di ciascuna delle sei finalità individuate.

- A.2 Politiche per la diffusione di pratiche di ascolto sociale e di partecipazione**, definizione delle politiche delle Comunità, nella realizzazione delle trasformazioni variamente programmate e nella costruzione di scenari strategici.
- A.3 Politiche per l'innovazione tecnologica ed organizzativa della pubblica amministrazione locale**, specificamente orientate alla dimensione delle reti locali e sostenute da adeguate azioni formative e promozionali.
- A.4 Politiche per favorire il concorso del sistema locale alla programmazione regionale**, rafforzandone la capacità di proposta ed il suo attivo protagonismo a partire dalla valorizzazione della esperienza dei Programmi Territoriali Integrati.
- A.5 Politiche per l'affermazione di esperienze di cooperazione urbanistica**, favorendo sperimentazioni per la redazione coordinata di strumenti urbanistici, tanto sui temi generali di assetto quanto su specifici aspetti di interesse comune.

B – competitività (tavolo dello sviluppo)

La competitività del sistema produttivo locale, in tutte le sue diverse caratterizzazioni è la condizione essenziale per affermare una riconoscibile ed autonoma fisionomia del territorio, che non lo releghi al ruolo di periferia residenziale, forse comunque attraente e desiderabile, ma del tutto priva di strumenti e risorse per governare il proprio destino. Competitività, dunque, da ricercare innanzitutto nel rapporto con i sistemi di impresa già operanti nel territorio, da sostenere nello sforzo per qualificarne ulteriormente le prestazioni, e da promuovere come condizione di sistema per attrarre nuovi soggetti economici che possano apprezzare le peculiari condizioni dell'ambiente socio-economico locale.

In termini di linee operative a questo obiettivo possono corrispondere le seguenti politiche:

- B.1 Politiche volte a confermare il ruolo manifatturiero dell'area chierese** attraverso il potenziamento delle funzioni di ricerca e lo sviluppo e l'attrazione di attività manifatturiere e di servizi ad alto valore aggiunto. Un progetto per "l'industria dopo l'industria" che deve poter contare su luoghi della produzione qualificati e "vetrina" della nuova economia e soprattutto su sistemi di impresa che ne siano protagonisti. Un progetto che ha come leva principale il sostegno alla innovazione del

sistema produttivo, potenziando le funzioni di ricerca e sviluppo già presenti nell'ambito delle imprese leader presenti sul territorio ed utilizzando l'attenzione e la disponibilità di risorse sul fronte del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili come opportunità per una vasta gamma di innovazioni, oltre che in campo strettamente energetico, nei processi produttivi, nel settore civile e in quello dei trasporti. Da valutare anche la possibile integrazione di una nuova area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA) come hub dei siti di produzione e di immagine ad alta qualificazione interessati dalle politiche di Marca Chierese. Il concreto orientamento delle politiche per la APEA dovrà servire a consolidare e attrarre la presenza di attività che si presentino a buon livello di contenuto tecnologico e con una domanda di lavoro ad elevato livello formativo e, viceversa, che contrastino una prospettiva di occupazione indiscriminata del suolo per attività logistiche o di industria pesante, a basso valore aggiunto e ad alto carico ambientale; innovazione che non può trascurare il tema dello sviluppo di funzioni produttive urbane, connesse alle politiche di promozione dell'economia della conoscenza realizzando una nuova offerta insediativa per le imprese in ambiente urbano ad alta accessibilità metropolitana con la realizzazione di un Business Park nell'area già del demanio militare alle spalle della stazione ferroviaria di Chieri e poste in luogo strategico per la riorganizzazione della porta della Città verso l'asse attrezzato che si dovrà sviluppare verso Poirino intersecando autostrada e ferrovia e generando per questo nuove occasioni di scambio.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 2.2.2 - Potenziamento del centro di ricerca e sviluppo Denso del PTI di Chieri e il progetto I.B.1.1 - Interventi pilota per la riqualificazione energetica ed ambientale degli edifici pubblici, III.B.2.1.Polo di formazione del Villanovese, II.D.1.1 Studio delle possibili azioni di supporto all'internazionalizzazione del sistema produttivo del PTI di Asti]

B.2 Politiche rivolte alla valorizzazione della filiera agro-alimentare

come riferimento strategico e anche come protagonista (attraverso i propri attori imprenditoriali) di una nuova immagine del Chierese manifatturiero; una azione da sviluppare in primo luogo per la componente più strettamente legata alla produzione agricola tipica e di qualità, traendo forza e alimento dal forte posizionamento delle produzioni vitivinicole delle colline astigiane e sostenendo ed estendendo le azioni promozionali già avviate (Strada dei Colori e dei Sapori), promuovendo l'innovazione tecnologica in particolare in campo energetico; questa azione promozionale che, non di meno, deve coinvolgere la componente più propriamente industriale dei grandi marchi del *Food & Beverage* di qualità (Ferrero, Martini & Rossi, Vergnano) da coinvolgere in una strategia di marketing territoriale (co-marketing) che metta in valore per il territorio le iniziative di promozione culturale sviluppate dalle

imprese (il museo enologico Martini & Rossi di Pessione, il previsto museo del Caffè,...) e che offra alle imprese una immagine territoriale affermata (una "marca chierese") concretamente spendibile come valore nella propria azione promozionale.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 1.2.3 – Strade di colori e sapori, 2.2.1 Filiera della carne e 3.2.3 Co-marketing: marchi e territorio del PTI di Chieri e il progetto II.A.2.1 – Commercializzazione e promozione delle produzioni di nicchia locali, II.A.2.2 "Asti spumante – Qualità del tempo": centro di eccellenza regionale vini aromatici, II.A.3.1 individuazione processi di riconversione delle produzioni agricole e zootecniche in difficoltà del PTI di Asti]

B.3 Politiche volte alla promozione dell'economia della conoscenza

nelle sue diverse componenti fisiche e funzionali, facendo leva in particolare sui temi del *design* industriale, nella tradizione del tessile e nella prospettiva del *packaging* alimentare, ma anche in una più generale considerazione del *design* come strumento di innovazione produttiva, comunicazione territoriale e come vettore di sostenibilità; funzione nodale è per questo la formazione di eccellenza, su cui intervenire proprio a partire dai temi del *design* e della ecosostenibilità, puntando più in generale a realizzare una offerta qualificata ed un ambiente formativo interessante sia al livello dei servizi dei cicli primari e secondari (insediamento della Scuola Internazionale, riorientamento dell'offerta secondaria superiore in direzione di approcci creativi, propedeutici al design), che a quello universitario, ricercando *partner* qualificati nelle istituzioni universitarie (*in primis* il Politecnico) pubbliche e private, producendo la disponibilità nel tessuto urbano di contenitori qualificati per ospitare le funzioni formative e gli eventi complementari, recuperando la tradizione di Corporate University rappresentata dal Castello di Marentino, da rifunzionalizzare.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 1.1.5 Riqualificazione del complesso dell'ex Convento di San Filippo Neri, 1.2.2 polo produttivo "mestieri per l'Arte", 1.2.4 Business Park, 2.2.4 Realizzazione della sede della Scuola Internazionale di Torino, 2.2.5 Centro incontri Marentino – rilancio di una sede formativa prestigiosa come polo di Corporate University del Piemonte e del Nord-Ovest, 3.1.5 Sportello energia, 3.1.10 Area test per il design di sistemi autogenerativi per lo sviluppo del territorio e 3.2.2 Liceo Pascal: art design del PTI di Chieri]

C – qualità (tavolo della valorizzazione)

Il vasto territorio rurale che dalla Collina Torinese si spinge al Basso Monferrato e poi sino alle soglie del Roero, circoscrivendo il Pianalto di Poirino, costituisce una comunità relazionale ben integrata ai centri di servizio esistenti e un paesaggio riconosciuto nella sua valenza fruitiva e nei suoi valori identitari; questo territorio si offre come cospicua riserva di valore e come deposito di culture materiali di cui aumentare il contenuto di residenzialità e l'offerta di servizi. La qualità è il suo tratto distintivo e il suo

fattore di successo nell'immagine dei residenti vecchi e nuovi, dei fruitori metropolitani e di quanti potrebbero essere coinvolti da una azione di comunicazione e *marketing* del sistema locale per portare nell'area i propri interessi residenziali e produttivi.

In termini di linee operative a questo obiettivo possono corrispondere le seguenti politiche:

C.1 Politiche per il riconoscimento e la valorizzazione del paesaggio come componente essenziale del contesto di vita, espressione della ricchezza del patrimonio naturale e culturale condiviso, fondamento della identità locale; paesaggio da agire come principale riferimento della qualità territoriale del sistema, estendendo e perfezionando le applicazioni analitiche e la prefigurazione di politiche condotte per il comune di Chieri, come progetto pilota regionale nell'occasione del programma INTERREG (Extramet) ed inserendole nelle prospettive del nuovo progetto INTERREG sulle aree periurbane, organizzando una apposita struttura di assistenza tecnica e di supporto culturale (sportello del paesaggio), promuovendo riconoscimento e salvaguardia delle reti ecologiche entro pratiche di compensazione territoriale;

[a questa politica sono riconducibili il progetto 3.1.3 – Sportello paesaggio: conoscenza, strumenti e culture condivisi del PTI di Chieri]

C.2 Politiche di qualificazione dello spazio rurale (periurbano e non) non solo come risorsa paesistica (di cui riconoscere e sostenere le determinanti nel permanere della stessa attività agricola) ma anche come sede di una produzione agricola e agro-zootecnica qualificata e sostenibile da qualificare e promuovere con una specifica attenzione rivolta alle filiere corte delle produzioni locali di qualità da valorizzare anche sperimentando azioni positive di *Green Public Procurement* specificamente rivolte agli acquisti delle comunità consumatrici (mense scolastiche ed ospedaliere), oltre che nella valorizzazione della fruizione escursionistica (*day tripper*) e turistica; uno spazio rurale da intendere anche come luogo privilegiato per l'offerta di nuovi servizi (di accoglienza, ricreativi, formativi, etc) da riconoscere nella nuova fisionomia della azienda agricola multifunzionale o da ospitare nell'ingresso di nuove e qualificate imprese di servizi.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 3.1.1 - Valorizzazione degli agrosistemi e potenzialità energetiche, 3.1.8 – Acquisti pubblici verdi e 3.2.1- Marchio di qualità del Pianalto e della Collina Chierese del PTI di Chieri]

C.3 Politiche per la realizzazione di dorsali verdi da intendere come itinerari di rilievo territoriale che completino e "portino a sistema" le reti ciclopedonali già presenti nell'intera area e più significativamente strutturate nel versante astigiano e che organizzino la mobilità

sostenibile, attraverso la rete viabilistica rurale, scambiando efficacemente con la rete ferroviaria minore e recuperando la memoria (e, per il possibile, il tracciato) del progetto di ferrovia Chieri-Casale; dorsali da intendere anche come infrastrutture di servizio alla valorizzazione del diffuso e ragguardevole patrimonio culturale che questo spazio rurale è in grado di offrire: Casale, Asti, Alba, Brà, i recapiti immaginati partendo dal Parco di Superga.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 1.1.1 - Park way-panoramica, 1.1.8 tutti in collina. Interventi coordinati per una migliore fruizione dei sentieri collinari, 1.1.9.Green way tra residenza cavouriana e la tenuta di San Salvà – Parco Golenale e 1.2.1 Tassilia: valorizzazione turistico-ricettiva del complesso lago, collezione tassidermia e tenuta di Pralormo del PTI di Chieri]

C.4 Politiche di valorizzazione integrata del patrimonio storico e del sistema di beni culturali che connota fortemente il territorio: dai grandi riferimenti della architettura sacra (i complessi monastici e le Chiese del Centro Storico di Chieri, l'Abbazia di Vezzolano, sino al Sacro monte di Crea, per non dire dell'Abbazia di Superga, porta metropolitana del sistema, e dei valori simbolici legati alla vicenda dei Santi sociali), ai monumenti militari e civili della feudalità e della sua evoluzione in borghesia rurale (il Castello dei Benso a Santena, il Palazzo Grosso di Riva, i luoghi di La Marmora a Villanova e di Thaon de Revel a anche nella proiezione dei 150° anniversario dell'Unità) agli episodi di organizzazione e infrastrutturazione agricola e proto-industriale del territorio in epoca medioevale e moderna (le grange dell'Abbazia di Casanova), i primi invasi artificiali a servizio del Pianalto, (i laghi di Arignano, della Spina e Tarnavasso) la fornace Carena di Cambiano e il suo eco-museo; dalla rete ecomuseale ai sistemi diffusi di beni culturali, ai luoghi di eccellenza della produzione agricola ed artigianale del territorio rurale.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 1.1.2 Completamento del Palazzo Grosso e l'inserimento urbano del complesso a Riva presso Chieri, 1.1.7 Interventi di rivitalizzazione e riqualificazione per la fruizione turistica del lago di Arignano e 1.2.5 Oggetti parlanti: percorso per la sperimentazione di un nuovo artigianato. del PTI di Chieri e il progetto III.B.1.1 Scuola del restauro dei beni architettonici e culturali e della bioarchitettura del PTI di Asti]

C.5 Politiche per la sperimentazione di nuove forme di manutenzione territoriale da realizzare e garantire nel tempo come azione sistematica che estenda alla collina le politiche già attive per la montagna torinese (in quel caso attraverso il finanziamento assicurato dalla tariffazione del servizio idrico integrato) che hanno dato vita alla formazione di piani direttori della manutenzione entro una più vasta azione di promozione e coordinamento sostenuta dalla Autorità di Bacino del Po; manutenzione territoriale da intendere e da assicurare come riferimento essenziale della immagine di qualità dello spazio rurale

e anche come occasione di integrazione delle aziende agricole multifunzionali in una nuova economia della fruizione.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 3.1.2 Piano della manutenzione del territorio della Collina torinese del PTI di Chieri]

C.6 Politiche per il potenziamento e l'innovazione della ospitalità in ambiente rurale da intendere come forma prevalente della offerta ricettiva dell'area (non sempre adeguata sotto il profilo quantitativo e frequentemente bisognosa di una azione di riqualificazione), sia nelle forme diffuse della accoglienza agrituristica e dei Bed & Breakfast che rappresentano già presenze significative nell'area, sia in quella della ricettività direttamente connessa alle attrezzature ricreative e sportive (golf, in particolare) esistenti e da potenziare e da realizzare ex novo entro un generale rafforzamento del circuito golfistico come infrastruttura primaria per un rilancio del sistema turistico regionale.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 2.2.6 Ampliamento complesso turistico alberghiero sportivo "I Cigliegi" del PTI di Chieri e il progetto I.C.2.1 Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare del PTI di Asti]

C.7 Politiche di miglioramento della qualità insediativa dello spazio rurale, attraverso il rafforzamento della rete di offerta di servizi alla persona con particolare riguardo ai servizi della distribuzione commerciale "di tradizione" e al commercio sulle aree pubbliche.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 1.2.6 Parco dello sport e 3.1.6 Distretto commerciale Chierese del PTI di Chieri]

D- accessibilita' (tavolo della mobilita')

L'accessibilità è una variabile chiave di ogni possibile traiettoria di sviluppo del sistema chierese, la posta in gioco di un processo di innovazione infrastrutturale ed organizzativa che è chiamata a rendere effettivo il grande potenziale di centralità che l'area presenta nei confronti dell'area metropolitana torinese come del più esteso sistema metropolitano interregionale dell'area padana occidentale. Una posta in gioco in un gioco i cui attori sono – in larghissima misura – esterni al sistema locale e che è quindi quanto mai affidato alla costruzione di una capacità negoziale del sistema locale e alla affermazione di una forte impronta strategica delle sue politiche.

In termini di linee operative a questo obiettivo possono corrispondere le seguenti politiche:

D.1 Politiche per il miglioramento delle condizioni di accessibilità all'area metropolitana attraverso la prioritaria riorganizzazione

del sistema ferroviario metropolitano e regionale con il completamento del passante ferroviario torinese e la conseguente riorganizzazione e potenziamento della linea Chieri Torino (Chivasso) come linea passante senza rotture di carico, integrata nella rete metropolitana urbana e nella rete ferroviaria internazionale delle linee ad alta velocità e della linea Asti Torino, con la riorganizzazione dei nodi di Chieri e di Villanova d'Asti come luoghi di interscambio attrezzati.

[a questa politica sono riconducibili il progetto I.A 1.1 – Riqualificazione linee ferroviarie minori del PTI di Asti e il progetto I.A.1.2 Razionalizzazione trasporto su gomma del PTI di Asti]

D.2 Politiche per il miglioramento delle connessioni al sistema autostradale e tangenziale metropolitano attraverso la prioritaria realizzazione del nuovo casello di Pessione ed il completamento del sistema tangenziale torinese (Tangenziale est) assicurando al territorio interessato le necessarie condizioni di sostenibilità ambientale e di pieno inserimento in un progetto di territorio che faccia della qualificazione paesistica e del contrasto alla diffusione insediativa di nuovi generatori di traffico la propria bandiera.

[a questa politica fa riferimento il progetto strategico della Agenda Strategica Locale cfr. scheda D-2.1 allegata]

D.3 Politiche per l'innovazione e il miglioramento delle condizioni diffuse della mobilità in ambiente rurale e per la riqualificazione e il potenziamento del sistema dei trasporti pubblici e delle reti di mobilità non convenzionale (ciclabili e pedonali) come essenziale infrastruttura per la vivibilità e l'attrattività del contesto insediativo urbano e rurale; politiche da valutare e organizzare attraverso l'estensione all'intera area vasta di un piano intercomunale della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale in un ambiente a bassa densità insediativa.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 3.1.7 Piano Urbano della Mobilità Intercomunale dell'area chierese (PUMI) del PTI di Chieri]

D.4 Politiche per la riorganizzazione della logistica urbana e territoriale nell'ottica della mobilità sostenibile, privilegiando la ferrovia e il trasporto pubblico in genere, per migliorare l'accessibilità metropolitana e quella ai recapiti dello scambio veloce (aeroporto, alta velocità), potendo così favorire l'ingresso di dotazioni urbane di rango; il riferimento strategico e operativo della manovra è nel PUM di Chieri e ha i suoi fuochi nei parcheggi scambiatori e nel *minibù* ma anche nel nodo della stazione di Chieri e delle aree demaniali ad essa contigue da ripensare per generare un nuovo attrattore territoriale in ambiente urbano nonché nel nodo logistico della stazione di Villanova d'Asti.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 1.1.6 Nuovo sistema di accessibilità alla Città di Chieri del PTI di Chieri]

D.5 Politiche per il miglioramento delle condizioni di accessibilità alle comunicazioni immateriali (banda larga, wireless) consentendo così di usufruire delle opportunità necessarie alle famiglie e alle imprese per il pieno utilizzo non distruttivo del territorio.

E - sostenibilità (tavolo della sostenibilità)

La sostenibilità è l'orizzonte necessario di tutte le politiche territoriali e di sviluppo di questo nuovo millennio. Una sfida ineludibile per rispondere responsabilmente alle sollecitazioni del cambiamento climatico, della crisi del modello energetico, alle pressioni della crescita globale dei consumi e delle emissioni, ma anche una occasione da non perdere per promuovere l'innovazione e per ricercare soluzioni tecnologiche ed organizzative capaci di migliorare la sostenibilità delle nostre produzioni e dei nostri consumi ma anche di costruire nuovi vantaggi competitivi per le aziende e i sistemi locali che saranno in grado di rispondere alla sfida con efficacia e tempestività.

In termini di linee operative a questo obiettivo possono corrispondere le seguenti politiche:

E.1 Politiche per la diffusione dei requisiti di sostenibilità energetica del sistema insediativo, produttivo e dei trasporti, da promuovere anche attraverso il rafforzamento delle reti locali, (municipio eco-efficiente, Agenzia del Pianalto), incentivando la adozione di pratiche di risparmio energetico e lo sviluppo di utilizzo di fonti rinnovabili (anche in relazione ai progetti di qualificazione e valorizzazione dello spazio rurale: biomasse delle produzioni agricole e zootecniche, della manutenzione forestale etc.); da sostenere anche attraverso l'incentivazione e il sostegno della innovazione tecnologica nel campo delle produzioni

[a questa politica sono riconducibili il progetto 1.1.3 Riqualificazione energetica del patrimonio architettonico pubblico, 2.2.3 KiteGen:eolico di alta quota, 2.2.7 Impianto biomasse di Poirino, 3.1.4 Municipio ecocompatibile, 3.1.5 Sportello energia e 3.1.11 Piano Strategico del Chierese per l'energia e l'ambiente del PTI di Chieri e il progetto I.B.1.2 Piano di razionalizzazione impianti di illuminazione pubblica del PTI di Asti]

E.2 Politiche per il miglioramento della gestione del ciclo idrico e per l'affermazione di un nuovo approccio integrato ai temi della qualità delle risorse idriche e della sicurezza idraulica attraverso la diffusione di pratiche di riqualificazione fluviale e la diffusione di buone pratiche di manutenzione territoriale e di gestione dello spazio rurale;

[a questa politica sono riconducibili il progetto I.B.2.1 riqualificazione del sistema idrico del PTI di Asti]

E.3 Politiche per il sistema di raccolta e trattamento dei rifiuti volte a consolidare ed estendere i buoni risultati realizzati nel campo della

raccolta differenziata e della educazione ambientale al contenimento dei volumi prodotti da confermare entro il nuovo campo strategico ed organizzativo definito dalle politiche regionali.

- E.4 Politiche per il miglioramento delle condizioni di sostenibilità della produzione industriale** anche realizzando nuove opportunità insediative nella forma di una area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA) da dimensionare e localizzare in un nodo di alta centralità sull'asse Santena-Poirino, fuoco di un asse forte e infrastrutturato (vedi nuovo casello) del sistema produttivo locale, dal nuovo Business Park da realizzare alle spalle della stazione di Chieri al centro R&S Denso di Poirino, e anche come componente di una politica selettiva per il governo sovracomunale delle politiche insediative per la produzione che poggia sulla concertazione di adeguate politiche compensative e perequative.

[a questa politica sono riconducibili il progetto 1.1.4 Area produttiva ecologicamente attrezzata del PTI di Chieri]

F - solidarieta' (tavolo del welfare)

- F.1 Politiche per il consolidamento dei buoni risultati di qualità ottenuti dal sistema locale nella offerta di servizi socio-assistenziali** grazie alla pratica della cooperazione intracomunale ed all'esperienza del Consorzio dei Servizi Socio-assistenziali, con una permanente attenzione a garantire l'efficienza della offerta e la sua sostenibilità fiscale in un contesto di forti sollecitazioni sul lato della domanda e di crescente responsabilità fiscale dei sistemi locali, anche attraverso l'attenzione ai temi della sussidiarietà e del coinvolgimento del privato sociale.
- F.2 Politiche per la considerazione dei temi del welfare nelle azioni di programmazione territoriale e di sviluppo del sistema locale** al fine di costruire strategie di prevenzione del disagio sociale attraverso un'azione integrata di tutti gli attori sociali, rafforzando in particolare il legame con la programmazione sanitaria regionale
- F.3 Politiche per la promozione di una adeguata mixità sociale** degli insediamenti, evitando tanto una generale caratterizzazione del Chierese come periferia residenziale *upper-class*, svincolata da ruoli produttivi e da ragioni intrinseche di coesione comunitaria, quanto la realizzazione di specifiche concentrazioni di popolazioni immigrata a basso reddito in alcuni particolari settori e condizioni dello spazio urbano e rurale.
- F.4 Politiche di housing sociale** per contrastare i rischi di povertà abitativa, in particolare attraverso il sostegno al mercato dell'affitto a canone moderato.





LA VALUTAZIONE

La realizzazione di un programma della articolazione ed importanza dell'Agenda Strategica Chierese non può prescindere da una valutazione degli effetti aggregati che la sua realizzazione si propone di ottenere tanto nei confronti della struttura economica e sociale quanto nei confronti delle condizioni ambientali del territorio su cui il programma insiste e delle criticità ambientali che l'Agenda può contribuire a risolvere.

■ VERSO UNA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA AGENDA

La novità della VAS, introdotta dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e faticosamente recepita nell'ordinamento dello Stato e delle Regioni italiane è destinata ad incidere specificatamente anche sulle pratiche della pianificazione strategica.

Non si tratta in questo caso di ottemperare ad un obiettivo di legge (d'altro canto la stessa pianificazione strategica non deve la sua fortuna a ragioni che provengono dall'ordinamento e non è detto che questa sua più debole connotazione istituzionale sia necessariamente una ragione di debolezza) e peraltro una deriva burocratico- procedimentale è forse la maggiore minaccia che il processo di Valutazione Ambientale Strategica sta curando in questa sua prima – sperimentale – fase di impianto

Qualsiasi tipo di processo decisionale si voglia praticare è necessario intendere che le politiche ambientali non sono da esso disgiunte e gli obiettivi di qualità ambientale sono in esso incorporate "necessariamente".

Questa considerazione consente (e richiede) di intendere la Valutazione Ambientale Strategica come un percorso tutto interno alla costruzione di ogni Piano e di ogni Agenda, certificabile negli esiti e predisposto al monitoraggio.

Un confronto non rituale della cultura della pianificazione con le culture della valutazione, è la condizione essenziale per affrontare i temi della VAS con chiarezza.

Schematizzando l'alternativa è tra:

- una concezione della VAS come macro VIA che assume l'obiettivo di mitigare i riflessi ambientali delle determinazioni del Piano, determinazioni che vengono concepite come di norma estranee alla politica ambientale dell'Ente;
- una concezione della VAS come percorso di verifica in itinere (e di impostazione del monitoraggio e della valutazione ex-post) della politica ambientale che il Piano (o l'Agenda) incorpora, applicandosi alle criticità ambientali presenti sul territorio e proponendosi almeno di non peggiorarle (possibilmente migliorarle) con il proprio intervento.

Nel primo approccio, oggetto della valutazione è **il piano** (cioè l'insieme delle trasformazioni, materiali e no, che questo prevede, con la problematicità estrema che deriva dalla loro definizione, frequentemente sfuggente ed incerta) cui si applicano provvedimenti di mitigazione e compensazione in un gioco che potrebbe avere, nel migliore dei casi, una somma non negativa.

In questa concezione è pressoché impossibile che la VAS venga internalizzata al Piano, al di là delle migliori intenzioni dichiarate, proprio perché il Piano è

l'oggetto della valutazione e non il soggetto che fa le valutazioni per migliorare la propria efficacia e il proprio contributo alla sostenibilità.

Nel secondo approccio, invece, l'oggetto della valutazione sono le **criticità** accertate, alle quali si applicano le **strategie** di piano per cercare di rimuoverle, contrastarle, mitigarle; in un gioco in cui guadagni e perdite debbono compensarsi e raggiungere una somma positiva (e solo al peggio, non negativa): si fa il piano con l'intento dichiarato di "migliorare la situazione", non perchè "non peggiori".

Si può obiettare che questo è un approccio che dà troppa soggettività al Piano: tuttavia è un approccio che intende il piano come un processo (anche sociale) tipicamente *multi-stake-holders*, nel quale più soggetti e più interessi si misurano in ruoli tecnici e politico decisionali differenziati, talvolta "liquidi", ma non per questo meno consapevoli dell'esigenza di chiudere un gioco che dovrà essere a somma positiva. In questa seconda ipotesi, al centro dell'interesse dei pianificatori (e delle amministrazioni accorte) è quindi la **mappa delle criticità**, da intendere ovviamente in senso iper-testuale, ma con un preciso riferimento alla raffigurabilità e, quindi, alla comunicabilità dei propri contenuti, anche nei confronti di un pubblico non specialistico.

Un pubblico che non deve essere abbagliato dalle rappresentazioni matriciali e dai tecnicismi delle procedure di consultazione ma a cui (a pena di scontare conflitti ambientali cospicui) bisogna "contargliela giusta" su quello che il Piano fa e sul perché lo fa, su quali sono le sue strategie e come incidono sui punti di crisi e sul soddisfacimento della variegata (e potenzialmente contraddittoria) gamma delle domande sociali, su quale in definitiva è la consapevolezza ambientale che permea il Piano. Tutto questo tanto più se l'obiettivo della VAS non è quello di sottrarre alla VIA le opere conseguenti, come sarebbe se la VAS si applicasse ad un programma di opere.

Le dimensioni della sostenibilità

Se si assume l'obiettivo della sostenibilità come coincidente con quello, più facilmente comprensibile e comunicabile, di "migliorare la situazione" rispetto alle criticità accertate, è essenziale intendersi preliminarmente su che cosa si intenda per "sostenibilità".

Non si intende qui in alcun modo entrare nel complesso e affollato dibattito sulla nozione di sostenibilità, né richiamare ancora una volta le definizioni che ne sono state date nelle diverse sedi accademiche e istituzionali, ma solo segnalare in quale accezione è stato inteso il termine ai fini dell'Agenda. Ferme il dibattito intorno al quesito se la nozione di sostenibilità, debba essere riferita alla sola sfera ambientale, oppure debba intendersi estesa alle sfere sociale ed economica, ovvero se si debba aggiungere qualche altro sostantivo

(quale vivibilità, o qualità della vita e simili) per indicare un più ampio orizzonte. È evidente che la tradizionale contrapposizione ambiente/sviluppo esprime una visione eccessivamente riduttiva dei problemi della pianificazione, in quanto incapace - tra l'altro - di rappresentare la dimensione del conflitto sociale e la dimensione della qualità urbana. Questa contrapposizione binaria deve essere arricchita per ottenere una rappresentazione più efficace del sistema degli obiettivi che la pianificazione deve perseguire. È stata proposta la seguente articolazione secondo quattro sistemi di obiettivi: *economico, ambientale, paesistico, sociale, della vivibilità*.

Naturalmente si potrebbe aggiungere a tutto ciò il punto di vista politico che risalta particolarmente in una fase nella quale i soggetti del governo territoriale si trovano ad interpretare la propria missione in una dimensione plurale dei poteri, degli interessi e dei valori e a servirla con approcci strategici che ricercano - preoccupati certo più che nel passato della efficacia delle proprie politiche - visioni del futuro condivise, fondate, sostenibili e *politicamente praticabili*.

IL CONTRIBUTO DELLA VALUTAZIONE ECONOMICA ALLA SOSTENIBILITÀ

La valutazione di un programma di una certa articolazione ed importanza come quello che la prospettiva dell'Agenda Strategica Chierese propone non può prescindere da una verifica, sia pure basata su approcci congetturali e stime, degli effetti aggregati che la sua realizzazione si propone di ottenere nei confronti della struttura economica (e sociale) del territorio che esso investe, valutazione che permetta di fornire indicazioni affidabili per prevedere quali saranno i risultati delle azioni intraprese e, dunque, per meglio "mettere a registro" le stesse linee di azione. Per fornire questa valutazione nel contesto Chierese, un contesto limitato nelle dimensioni e relativamente povero di informazioni strutturate e consolidate nel tempo sulla propria economia, può essere utile partire da un approccio di tipo "*top down*" che si concretizza nella definizione di obiettivi quantificati in termini economici e occupazionali per l'intero sistema locale e risale la catena causale dei fenomeni che si dovrebbero manifestare per raggiungere, sulla base di relazioni macro-economiche stimate, gli obiettivi proposti.

Un secondo approccio, di tipo "*bottom up*", che si preoccupi invece di aggregare gli effetti attribuibili alle singole azioni contenute nel programma e di combinarle entro un quadro interpretativo coerente potrà essere meglio sviluppato in fasi più mature del processo (misurandosi con una progettualità meglio specificata). Per rendere più affidabile la valutazione è necessario assumere come riferimento il territorio del sistema locale del lavoro di Chieri (per il quale sono disponibili in serie storica sino al 2002 stime ufficiali

dell'ISTAT sul Valore Aggiunto e gli occupati interni, poi non più aggiornate perché, come si è avuto modo di dire altrove, il SLL di Chieri è stato assorbito da quelli di Torino e di Asti per effetto dell'evoluzione delle gravitazioni dei flussi pendolari).

Tabella 1. Valore aggiunto pro-capite nei sistemi del lavoro Piemontesi

Denominazione SII	Valore aggiunto ai prezzi base per abitante (euro)
TORINO	€ 25.122,07
BORGHESESIA	€ 24.989,08
ALBA	€ 24.583,50
NOVARA	€ 23.982,87
CUNEO	€ 23.382,02
FOSSANO	€ 22.978,46
TORTONA	€ 22.501,28
ALESSANDRIA	€ 22.404,72
VERBANIA	€ 22.073,29
BIELLA	€ 21.849,30
MEDIA PIEMONTE	€ 21.803,46
COSSATO	€ 21.790,21
BORGOMANERO	€ 21.571,95
VERCELLI	€ 21.370,23
NOVI LIGURE	€ 21.291,32
CANELLI	€ 20.649,45
CRODO	€ 20.261,71
MONDOVI'	€ 20.051,91
IVREA	€ 19.806,14
ASTI	€ 19.806,13
CARMAGNOLA	€ 19.398,27
OMEGNA	€ 19.086,81
CASALE MONFERRATO	€ 18.970,31
SALUZZO	€ 18.907,39
CHIERI	€ 18.895,63
VARALLO	€ 18.806,80
MORETTA	€ 18.728,81
DOGLIANI	€ 18.697,92
PINEROLO	€ 18.150,68
OVADA	€ 18.089,35
RIVAROLO CANAVESE	€ 17.843,13
BARDONECCHIA	€ 17.590,47
CARRU'	€ 17.448,77
BENE VAGIENNA	€ 17.141,42
GATTINARA	€ 16.831,40
OLEGGIO	€ 16.827,76
VERZUOLO	€ 16.658,46
AVIGLIANA	€ 16.605,74
CIRIE'	€ 16.394,74
NIZZA MONFERRATO	€ 16.387,73
ACQUI TERME	€ 16.174,53
CRESCENTINO	€ 15.807,35
BARGE	€ 15.441,10
DOMODOSSOLA	€ 14.742,93
CEVA	€ 14.583,79
CORTEMILIA	€ 14.218,97
CERRINA MONFERRATO	€ 13.916,08
VILLAR PEROSA	€ 13.775,44
GAVI	€ 11.516,07
CANNOBIO	€ 10.699,10
SANTA MARIA MAGGIORE	€ 9.225,06

Il Sistema locale del Lavoro, infatti, non solo è omogeneo per dimensioni, ma rappresenta anche un territorio in larga parte sovrapponibile ai comuni della

Agenda. L'esercizio di valutazione condotto si propone dunque di valutare quali sarebbero i cambiamenti necessari nella struttura socio-economica del Chierese per ottenere determinati risultati economici. Gli obiettivi che si propongono a questo fine non possono che essere commisurati allo stato effettivo dell'economia del territorio nel quale si effettueranno gli interventi: la ricchezza prodotta nel territorio Chierese è infatti decisamente inferiore, a livello di valori pro-capite, a quella creata nella zona di Torino o nelle altre realtà urbane Piemontesi.

Questo dato è sicuramente il frutto del particolare status di "zona ad elevato pregio ambientale e a forte caratterizzazione residenziale" al quale tutto l'ambiente Chierese appartiene. Se da un lato questo ruolo può apparire come una condizione di vantaggio, dall'altro rende scarsamente sostenibile lo sviluppo futuro del sistema locale che può fare conto su modesti livelli di ricchezza prodotta all'interno del territorio. E' per questo utile osservare i dati relativi al valore aggiunto per abitante del SLL di Chieri nel confronto con altri sistemi significativi.

Il sistema di Chieri ha un valore aggiunto per abitante molto ridotto nonostante, come vedremo di seguito, abbia un PIL per occupato tra i più alti della regione, segno che la qualità e le potenzialità dell'apparato produttivo sono molto rilevanti ma che c'è la necessità di rafforzare ed estendere la base produttiva del sistema locale in modo da rafforzare il potenziale economico dell'area.

In relazione anche a queste considerazioni, possiamo porre come obiettivo realistico per un orizzonte di medio termine, quello di un aumento nel valore aggiunto totale prodotto nel territorio Chierese che riesca a colmare, nei sette anni di validità del programma, metà del *gap* che attualmente separa il pil pro-capite Chierese dalla media regionale. Questo significherebbe, a parità di ogni altra condizione, un aumento nel livello di Pil di circa il 7,7% e cioè un tasso di crescita del PIL del Sistema Locale che dovrebbe essere nel periodo superiore dell'1,1% annuo a quello medio regionale; l'obiettivo sarebbe raggiunto quindi con un aumento del valore aggiunto totale del sistema locale del lavoro di circa 150 milioni di euro (valori a prezzi correnti al 2002, su un valore aggiunto totale a quella data di circa 2.027 milioni di euro per il SLL). Questo risultato può essere ottenuto agendo su diverse componenti che sono analizzate di seguito nel dettaglio.

L'aumento degli occupati interni

L'aumento degli occupati interni rappresenta la leva principale per lo sviluppo di un'area come il Chierese. Attirare attività produttive di qualità comporta il mantenimento di elevati standard di produttività e nel contempo permette una maggiore produzione di ricchezza. Se tutto il peso dell'aumento del PIL

nel territorio Chierese dovesse essere raggiunto attraverso l'aumento dell'occupazione interna, il numero stesso di occupati necessario per il raggiungimento dell'obiettivo sarebbe pari al maggiore valore aggiunto totale suddiviso per la produttività media degli occupati.

Tabella 2. Calcolo incremento occupazionale per il raggiungimento degli obiettivi proposti

SII	Valore aggiunto ai prezzi base (ML euro)	Valore aggiunto ai prezzi base obiettivo (ML euro)	Produttività per occupato interno (euro)
CHIERI	2.027,6	2.183,7	55.936,0 €

SII	Occupati interni	Occupati obiettivo	Numero di occupati interni in più necessari per colmare il gap
CHIERI	36.513,0	39.040	2.527

La composizione settoriale del valore aggiunto

Una seconda componente è quella determinata dalla composizione settoriale delle attività economiche presenti nel territorio in relazione ai diversi livelli di produttività media che contraddistinguono i diversi settori. Ci si chiede in sostanza se una variazione nella struttura produttiva possa influire in modo significativo sul valore aggiunto per occupato. Come primo passo della valutazione abbiamo verificato, sulla base dei conti economici regionali di fonte Istat, quali sono le branche economiche a più alta produttività per addetto in regione Piemonte.

Tabella 3. Attività economiche a maggior valore aggiunto per occupato.

Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	€ 143.731,63
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali	€ 92.853,80
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	€ 88.761,36
Intermediazione monetaria e finanziaria	€ 87.508,95
Estrazione di minerali	€ 81.644,37
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	€ 66.960,95
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa	€ 66.788,96
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	€ 58.536,79
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	€ 56.686,09
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	€ 47.848,20
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	€ 46.524,62
Industria manifatturiera	€ 45.903,35
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	€ 45.626,48
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	€ 42.820,58
Industrie tessili e dell'abbigliamento	€ 42.407,48
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici	€ 41.374,44
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	€ 40.706,46
Sanità e altri servizi sociali	€ 39.913,40
Alberghi e ristoranti	€ 39.522,94
Costruzioni	€ 39.041,74
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	€ 38.585,94
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	€ 38.449,91
Altri servizi pubblici, sociali e personali	€ 34.417,91
Altre attività di servizi	€ 33.297,66
Istruzione	€ 33.263,58
Agricoltura, caccia e silvicoltura	€ 30.263,01
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	€ 7.260,35

Per ogni sistema locale del lavoro, si è poi calcolato il rapporto tra gli addetti nei settori a più elevata produttività e il totale degli addetti (dati del censimento dell'industria 2001).

Tabella 4. Classifica dei SLL ordinati per produttività media e per rapporto settoriale.

numero d'ordine	sistema locale del lavoro	v.a. per occupato	sistema locale del lavoro	rapporto tra occupati nei settori ad alta produttività e occupati totali
1	NOVI LIGURE	€ 59.860,62	CRODO	58,06%
2	CHIERI	€ 55.935,68	NOVARA	42,51%
3	OVADA	€ 54.865,40	VERCELLI	40,52%
4	TORTONA	€ 54.462,76	NOVI LIGURE	40,40%
5	IVREA	€ 54.263,88	ALBA	40,08%
6	CIRIE'	€ 54.120,76	MORETTA	39,54%
7	CRODO	€ 54.073,08	TORINO	38,55%
8	ALBA	€ 53.775,55	CUNEO	37,52%
9	FOSSANO	€ 53.671,18	IVREA	36,66%
10	OLEGGIO	€ 53.199,24	DOMODOSSOLA	36,20%
11	VERBANIA	€ 52.495,75	BENE VAGIENNA	35,79%
12	GATTINARA	€ 52.413,11	TORTONA	33,40%
13	VERZUOLO	€ 52.143,98	FOSSANO	33,02%
14	TORINO	€ 52.072,62	VERBANIA	32,75%
15	BORGOSIESIA	€ 51.918,63	VERZUOLO	32,38%
16	MORETTA	€ 51.710,15	DOGLIANI	31,61%
17	ASTI	€ 51.526,57	CANELLI	31,37%
18	AVIGLIANA	€ 51.322,81	CEVA	30,82%
19	NOVARA	€ 51.120,59	BARDONECCHIA	30,61%
20	ACQUI TERME	€ 50.905,45	ALESSANDRIA	30,56%
21	RIVAROLO CANAVESE	€ 50.730,71	ASTI	30,44%
22	GAVI	€ 50.580,04	GATTINARA	29,87%
23	MONDOVI'	€ 50.154,77	MONDOVI'	29,71%
24	CASALE MONFERRATO	€ 49.805,21	SALUZZO	29,51%
25	DOMODOSSOLA	€ 49.625,51	CARRU'	29,36%
26	BIELLA	€ 49.398,04	ACQUI TERME	29,33%
27	CANNOBIO	€ 49.365,44	BARGE	28,38%
28	CEVA	€ 49.305,52	PINEROLO	28,23%
29	DOGLIANI	€ 49.057,54	CHIERI	27,96%
30	ALESSANDRIA	€ 49.055,48	BIELLA	27,79%
31	PINEROLO	€ 48.495,80	CORTEMILIA	26,92%
32	CARMAGNOLA	€ 48.491,81	NIZZA MONFERRATO	26,68%
33	BORGOMANERO	€ 48.462,94	SANTA MARIA MAGGIORE	25,90%
34	BARGE	€ 48.403,61	CASALE MONFERRATO	25,68%
35	CARRU'	€ 48.281,45	GAVI	25,54%
36	CRESCENTINO	€ 48.012,93	CIRIE'	25,53%
37	CANELLI	€ 47.635,97	CARMAGNOLA	24,75%
38	OMEGNA	€ 47.602,64	OVADA	24,28%
39	VARALLO	€ 47.073,04	CRESCENTINO	21,52%
40	BENE VAGIENNA	€ 47.008,40	BORGOMANERO	21,43%
41	COSSATO	€ 46.919,59	OMEGNA	21,16%
42	VERCELLI	€ 46.648,11	RIVAROLO CANAVESE	21,11%
43	VILLAR PEROSA	€ 46.100,02	AVIGLIANA	20,23%
44	SALUZZO	€ 45.912,49	CANNOBIO	19,46%
45	CERRINA MONFERRATO	€ 45.494,03	BORGOSIESIA	18,98%
46	CUNEO	€ 45.492,95	VARALLO	18,09%
47	SANTA MARIA MAGGIORE	€ 45.454,92	CERRINA MONFERRATO	18,00%
48	NIZZA MONFERRATO	€ 45.191,34	OLEGGIO	16,95%
49	CORTEMILIA	€ 44.117,19	VILLAR PEROSA	15,92%
50	BARDONECCHIA	€ 41.192,40	COSSATO	14,84%

Si è quindi stimata la correlazione esistente tra questo indicatore di struttura del sistema produttivo e il valore aggiunto per occupato interno del SLL.

La correlazione è positiva ma scarsamente significativa e soprattutto per il sistema locale del lavoro di Chieri, che già occupa la seconda posizione in termini di produttività media per occupato interno, non è pensabile un miglioramento cospicuo del valore aggiunto che derivi da un cambiamento della struttura produttiva.

Questo anche perché, come possiamo vedere nella tabella 4, il sistema di Chieri non si trova nelle prime posizioni della classifica dei SLL ordinati per il rapporto tra occupazione nei settori ad alta produttività e occupati totali ma lo è, al contrario, in quella del valore aggiunto per occupato.

La spiegazione di questa differenza va presumibilmente ricercata nel fatto che le imprese presenti nella economia Chierese sono generalmente più specializzate e produttive della media regionale del proprio settore e quindi una maggiore presenza di settori ad alta produttività non comporterebbe di per se un miglioramento del valore aggiunto per occupato.

È ragionevole pensare che difficilmente si potrà nei prossimi sette anni aspettarsi un miglioramento della produttività derivante da una maggior presenza di industrie ad elevato valore aggiunto per addetto visto che la struttura produttiva chierese è solo apparentemente più "povera" di quella di altri SLL.

Il ruolo del capitale umano

Una terza componente da verificare è l'incidenza che ha sul livello di reddito per occupato il livello formativo delle forze di lavoro misurato, come *proxy*, dal tasso di scolarizzazione terziaria (numero di residenti in possesso di una laurea sul totale dei residenti).

Va tuttavia notato che i dati disponibili per questo confronto sono solo parzialmente allineabili: infatti mentre i dati sul livello di istruzione si riferiscono alla popolazione residente sul territorio, quelli relativi al valore aggiunto per occupato sono in relazione al capitale umano impiegato nelle unità locali presenti sul territorio, indipendentemente dalla loro residenza.

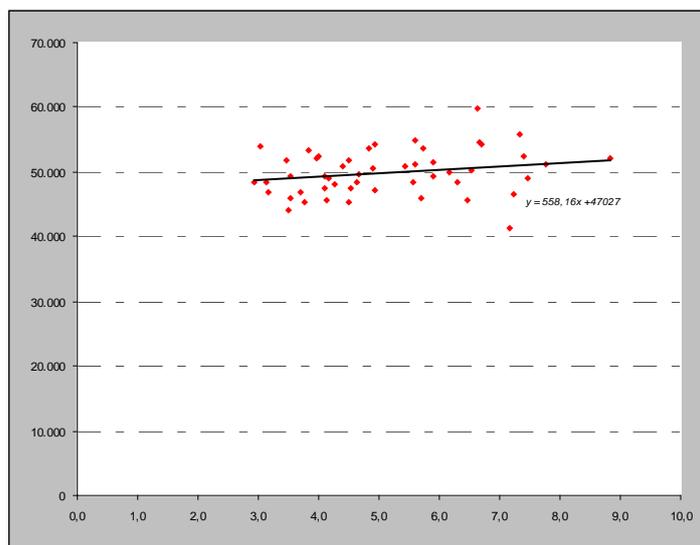
Per un sistema come quello Chierese che ha un forte scarto tra attivi residenti e addetti occupati nell'area, la distorsione può essere significativa.

Anche in questo contesto è impensabile che il *gap* possa essere colmato in un periodo così breve e a causa di un solo aumento del capitale umano ma è possibile verificare l'apporto di un incremento di questo indicatore nel raggiungimento dell'obiettivo imposto. La regressione che presentiamo però è

utile a capire quanto il capitale umano e gli *skills* dei residenti e degli occupati siano importanti per l'incremento del reddito prodotto.

Grafico 1.

Correlazione % laureati su valore aggiunto per occupato.



La correlazione stimata è quella tra l'incidenza dei laureati fra i residenti in età scolare e post scolare e il valore aggiunto per occupato. La correlazione è, come è logico attendersi, positiva e la regressione misura come, mediamente, ogni punto percentuale in più di laureati sul totale dei residenti in età scolare e post scolare corrisponda circa a 560€ in più di valore aggiunto per occupato nel sistema studiato. La correlazione è stimata, per evitare distorsioni, nel contesto Piemontese.

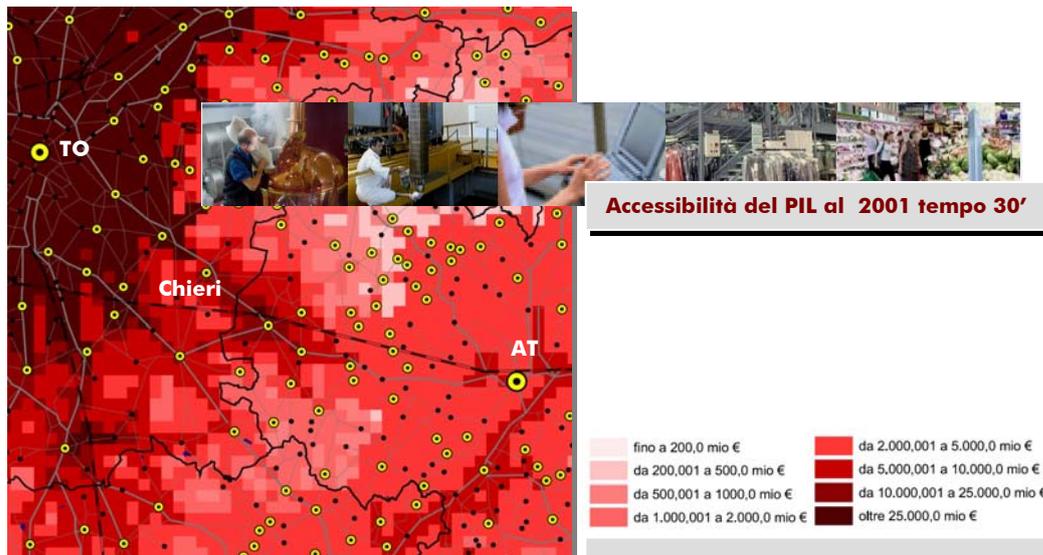
Si è assunto come obiettivo che, nel corso dei sette anni considerati il tasso di laureati nel territorio Chierese possa aumentare di un punto percentuale, colmando circa la metà del *gap* attualmente esistente con il valore medio delle città capoluogo del Piemonte; in questa ipotesi la produttività media per occupato dovrebbe aumentare di circa 560 euro (contribuendo per più del 10% all'incremento del valore aggiunto totale necessario per raggiungere l'obiettivo assunto).

Tabella 5.

Aumento occupati interni necessari al raggiungimento degli obiettivi imposti con l'incremento del capitale umano.

SII	Occupati interni	Occupati obiettivo	Numero di occupati interni in più necessari per colmare il gap
CHIERI	36.513,0	38.653	2.141

Il numero di occupati interni necessari per colmare il 50% della differenza di PIL prodotto tra il territorio Chierese e la media regionale, si ridurrebbe così di circa 380 unità sino ad un incremento occupazionale necessario di poco più di 2.100 unità.



La produttività del settore agricolo

Una quarta componente da considerare, per raggiungere i valori obiettivo di incremento del potenziale economico del sistema Chierese presi come riferimento per la valutazione del programma, è rappresentata dalla valorizzazione del settore agricolo, una componente molto presente nel panorama degli investimenti previsti dal Programma Territoriale Integrato.

Il riferimento adottato è il valore aggiunto per occupato agricolo che si registra nei SLL di Alba e Asti che rappresentano le due realtà agricole più dinamiche e sviluppate dell'intero contesto regionale e che ben si prestano, per vocazioni e condizioni ambientali e sociali, a rappresentare un *target* credibile per il potenziamento del sistema agricolo Chierese. Attualmente il confronto descrive invece una realtà molto più povera per il territorio Chierese rispetto a quella dei due *benchmarks*.

Tabella 6. Valore aggiunto agricolo per occupato – fonte *istat*

	Valore aggiunto per occupato	Numero indice, Asti= 100
CHIERI	€ 27.121,64	77,2
ASTI	€ 35.131,24	100,0
ALBA	€ 32.761,44	92,2

Se si ipotizza che attraverso un miglioramento delle pratiche colturali, la valorizzazione dei prodotti tipici e una maggiore integrazione funzionale dell'economia agricola, il Valore Aggiunto per occupato agricolo del SLL chierese raggiungerà, nel periodo dei sette anni, quello del sistema di Asti possiamo, stimare un incremento di poco inferiore ai 20 ml di euro/anno.

Tabella 7.

Incremento valore aggiunto totale per effetto dell'aumento del valore aggiunto agricolo per occupato interno

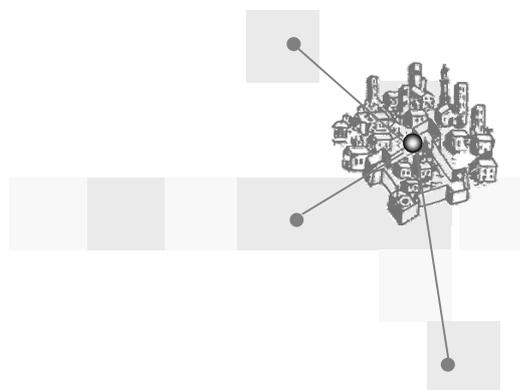
SLL	Settore	Occupati	V.A. (ML euro) oggi	V.A. (ML euro) ipotizzato	Differenza ipotizzata (ML euro)
CHIERI	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.157	56,5	75,8	19,3

Da questa stima si può ipotizzare un ulteriore minor fabbisogno di occupati interni per il conseguimento dell'obiettivo posto in precedenza valutabile nell'ordine di 340 occupati.

Considerando quindi il miglioramento della efficienza produttiva del settore agricolo e sommandola a quello derivante dall'incremento del livello formativo della popolazione si arriva a stimare un fabbisogno occupazionale totale necessario a sostenere gli obiettivi di crescita proposti di più ridotta entità che non dovrebbe superare i 1.800 addetti.

Tabella 8. Incremento occupazionale interno necessario al conseguimento dell'obiettivo

SII	Occupati interni	Occupati obiettivo	Numero di occupati interni in più necessari per colmare il gap
CHIERI	36.513,0	38.310,9	1.797,9





L'ACCORDO

Le Amministrazioni che hanno dato vita all'Agenda Strategica Chierese si impegnano a verificare la coerenza tra i propri indirizzi programmatici in materia di assetto del territorio, sviluppo socio economico e sostenibilità e gli obiettivi definiti dal Documento Strategico dell'Agenda concorrendo alla realizzazione delle sue politiche e sviluppando a tal fine le opportune intese.

BOZZA DI PROTOCOLLO DI INTESA TRA LE PROVINCE DI TORINO ED ASTI ED I COMUNI DI: ALBUGNANO, ANDEZENO, ARAMENGO, ARIGNANO, BALDISSERO TORINESE, BERZANO, BUTTIGLIERA, CAMBIANO, CAPRIGLIO, CASTELNUOVO DON BOSCO, CELLARENGO, CERRETO D'ASTI, CHIERI, CINZANO, COCCONATO, DUSINO SAN MICHELE, MARENTINO, MOMBELLO TORINESE, MONCUCCO TORINESE, MONTAFIA, MONTALDO TORINESE, MORASENGO, MORIONDO, PASSERANO MARMORITO, PAVAROLO, PECETTO TORINESE, PINO D'ASTI, PINO TORINESE, POIRINO, PRALORMO, RIVALBA, RIVA PRESSO CHIERI, SANTENA, SCIOZZE, SAN PAOLO SOLBRITO, VALFENERA, VILLANOVA D'ASTI PER L'ATTUAZIONE DELLA AGENDA STRATEGICA CHIERESE:

PREMESSO

- che le Province di Torino ed Asti ed i comuni di Albugnano, Andezeno, Aramengo, Arignano, Baldissero Torinese, Berzano, Buttigliera, Cambiano, Capriglio, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Cerreto d'Asti, Chieri, Cinzano, Coccolato, Dusino San Michele, Marentino, Mombello Torinese, Moncucco Torinese, Montafia, Montaldo Torinese, Morasengo, Moriondo, Passerano Marmorito, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino d'Asti, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Rivalba, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, San Paolo Solbrito, Valfenera, Villanova d'Asti.
- hanno sottoscritto in data un protocollo di intesa per la redazione della Agenda Strategica Chierese;
- che, sulla base di tale protocollo, la Provincia di Torino, con il cofinanziamento del Comune di Chieri ha provveduto ad affidare incarico professionale per la redazione della Agenda Strategica Chierese,
- che, in virtù degli approfondimenti tecnici prodotti e sulla base del confronto tra i soggetti interessati addivenendo alla formazione di un Documento Strategico che è stato sottoposto alla attenzione dei soggetti firmatari il protocollo ed in seguito alle verifiche ed ai confronti operati è stato da questi approvato nella versione che si allega al presente protocollo a formarne parte integrante e sostanziale;
-

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1 – Documento Strategico

1. Il Documento Strategico della Agenda Strategica Chierese rappresenta il riferimento programmatico e strategico delle intese regolate dal presente accordo.
2. Il Documento Strategico della Agenda Strategica Chierese è coerente con gli strumenti di pianificazione territoriale (PTC) predisposti dalle Province di Torino ed Asti in relazione alle proprie attribuzioni di competenze e si configura come momento di attuazione e verifica delle previsioni normative contenute in detti strumenti.

Art. 2 - Concorso alle politiche di sviluppo sostenibile

1. Le Amministrazioni sottoscrittrici del presente protocollo, verificata la coerenza tra i propri indirizzi programmatici in materia di assetto del territorio, sviluppo socio economico e politiche di sostenibilità e gli obiettivi e le politiche definite dal Documento Strategico della Agenda Strategica Chierese, concorrono, sviluppando di volta in volta le opportune intese, alle politiche di sviluppo sostenibile, perseguendo la partecipazione e il coinvolgimento degli interessi privati rappresentati dal sistema proprietario e dalle imprese che possono utilmente partecipare alla definizione e all'attuazione delle politiche.
2. Tale concorso si realizza attraverso:
 - a. la considerazione degli scenari delineati dal Documento Strategico come contributo rilevante alla definizione delle proprie linee di assetto territoriale e politiche di governo del territorio anche nella occasione della revisione e formazione dei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica;
 - b. la partecipazione allo sviluppo ed al perfezionamento dei progetti di intervento coerenti con le politiche individuate dal Documento Strategico che verranno condivisi con atti successivi, prevedendo il concorso, anche finanziario, alla loro realizzazione;
 - c. la individuazione, da operarsi con successivi e specifici atti concertativi, delle risorse territoriali che le Amministrazioni possono offrire in funzione della implementazione delle politiche di sviluppo sostenibile individuate dal Documento Strategico, prevedendo l'utilizzo di aree ed immobili e dei relativi diritti che rientrano nella rispettiva disponibilità;
 - d. l'individuazione concertata di appropriate modalità di gestione di servizi per i quali, coerentemente con le politiche individuate dal Documento Strategico, si ipotizzi una conveniente gestione associata, anche al fine di migliorare l'economicità e l'efficacia della offerta;
 - e. l'individuazione concertata di schemi di compensazione e perequazione a sostegno delle politiche da realizzarsi.

Art. 3 - Progetti Concertati di Sviluppo Sostenibile

1. Progetti Concertati di Sviluppo Sostenibile finalizzati al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dal Documento Strategico della Agenda Strategica Chierese sono predisposti dalle Amministrazioni sottoscrittrici del presente accordo ad essi direttamente interessati secondo le modalità di partecipazione e concorso finanziario che verranno stabilite per ciascuno di essi con specifico e successivo Accordo.
2. Tra tali progetti rientrano sin d'ora quelli inseriti dagli Enti sottoscrittori nei Progetti Territoriali Integrati "Vivere nel Rurale, Partecipare alla metropoli" e "Il futuro dalle radici" (Asti) che verranno predisposti dai rispettivi

soggetti capofile secondo le modalità previste dalla Regione Piemonte, assicurando comunque la reciproca informazione e ricercando il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati sottoscrittori del presente protocollo

3. I progetti perseguono gli obiettivi del Documento Strategico verificando la fattibilità tecnica, la sostenibilità territoriale ed ambientale, la sostenibilità economica e finanziaria e la fattibilità procedurale degli interventi.
4. Le amministrazioni sottoscrittrici si impegnano ad operare per quanto di propria competenza per ricercare le migliori condizioni di successo dei progetti in questione operando tanto sul fronte tecnico che su quello politico amministrativo.

Art. 4 - Verifica Periodica della Attuazione

1. il Comune di Chieri, sollecitando la partecipazione e il concorso delle Province di Torino e di Asti assicurerà il costante monitoraggio e verifica della attuazione del Documento Strategico e del presente protocollo di intesa, sottoponendo a tutte le Amministrazioni Sottoscrittrici con cadenza non superiore all' anno un rapporto di verifica e valutazione.
2. Il rapporto darà conto della intervenuta sottoscrizione di specifici Accordi relativi a singoli Progetti Concertati di Sviluppo Sostenibile tra le amministrazioni direttamente interessate, dello stato di avanzamento della relativa progettazione e delle possibili linee di finanziamento attivabili, della esecuzione dei progetti giunti a maggiore livello di definizione, delle proposte per l'inserimento di nuovi progetti e nuove linee di azione nel Documento Strategico dell'Agenda Strategica Chierese..

Art. 5 - Pubblicità

1. Del presente protocollo e delle conseguenti intese verrà data opportuna conoscenza agli organi consiliari delle rispettive Amministrazioni nonché a tutti soggetti sociali interessati ed alla società civile, attraverso le opportune forme di pubblicità.
2. In modo analogo si opererà per le successive edizioni del rapporto di verifica di cui al precedente articolo 4

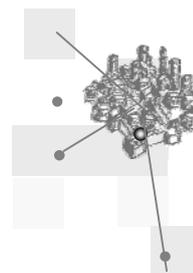
Firmato: Le Amministrazioni Sottoscrittrici:



LA BANCA PROGETTI

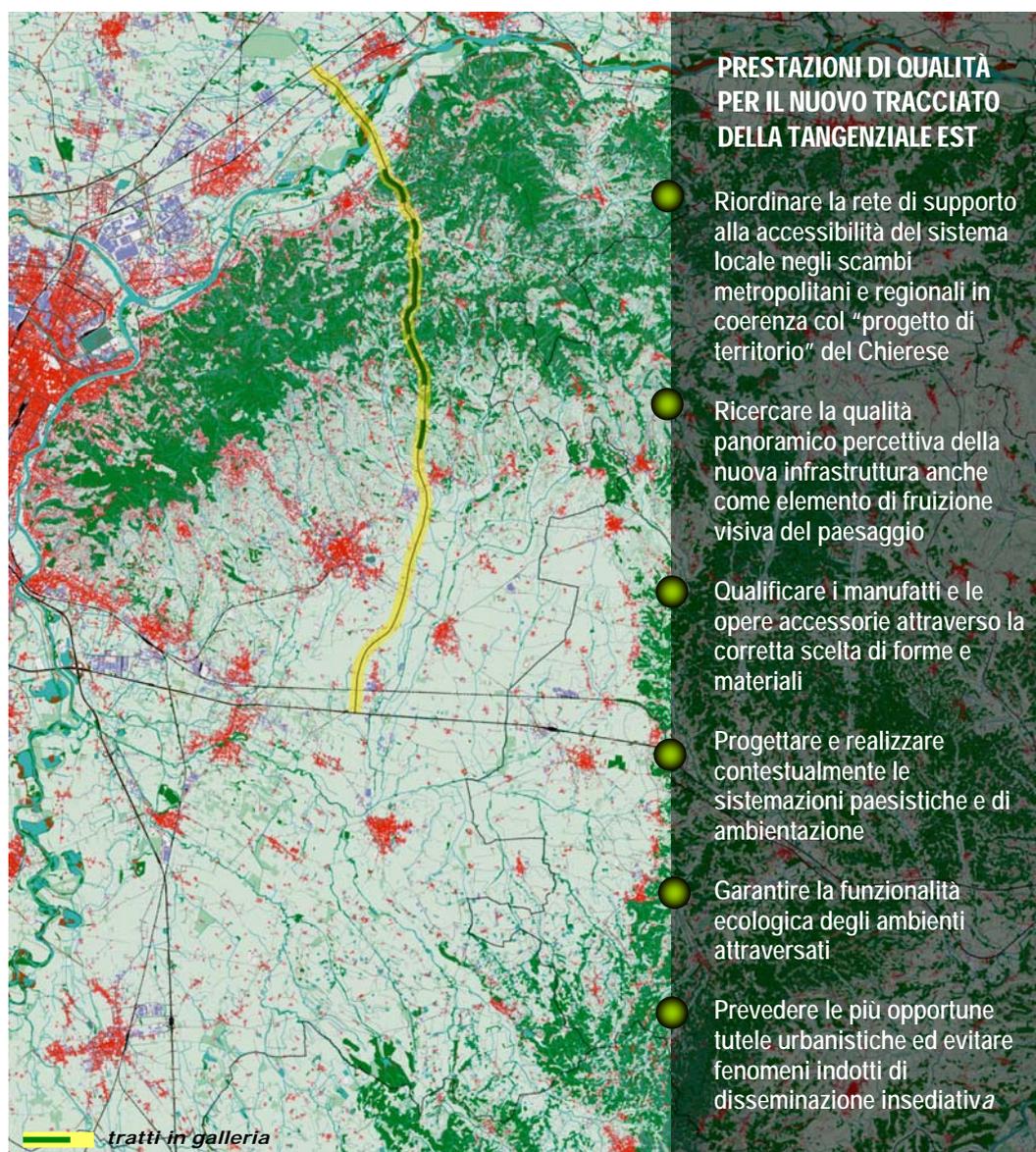
■ DAL PTI AI PROGETTI DELL'AGENDA [ESOGENI E ENDOGENI]

- ✎ La mobilità sostenibile, la logistica e l'assetto infrastrutturale
- ✎ Il servizio ferroviario e l'accessibilità metropolitana
- ➡ La tangenziale est e il progetto di territorio relativo**
- ✎ La nuova area ecologicamente attrezzata e il riordino del tessuto produttivo
- ✎ Il recupero dell'area Embraco e lo sviluppo dell'artigianato per l'arte
- ✎ Il Business Park e il potenziamento delle funzioni urbane
- ✎ Il Parco della Collina, le reti ecologiche e il sistema di fruizione
- ✎ Lo Sportello del Paesaggio, la qualità delle trasformazioni e l'attenzione alla manutenzione del territorio
- ✎ L'innovazione organizzativa, strumenti e cultura per la governance delle reti locali
- ✎ Corona Verde, le Dorsali Verdi e l'integrazione delle politiche della accoglienza turistica e della valorizzazione culturale (verso le Langhe e il Monferrato)
- ✎ ...



Il Progetto di completamento del sistema Tangenziale e gli obiettivi del Sistema Locale Chierese

La presentazione da parte delle Società Autostradali (SATAP e ATIVA) di una nuova proposta progettuale per la Tangenziale est configura un nuovo quadro progettuale che sembra registrare significative convergenze programmatiche da parte dei diversi soggetti istituzionali e propone al sistema locale chierese un importante punto di riferimento per strutturare un percorso di interlocuzione entro il quale sostenere gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio come riferimento identitario e risorsa strategica del sistema locale e quelli di miglioramento del sistema di accessibilità metropolitana espressi e condivisi dall'Agenda Strategica Chierese.

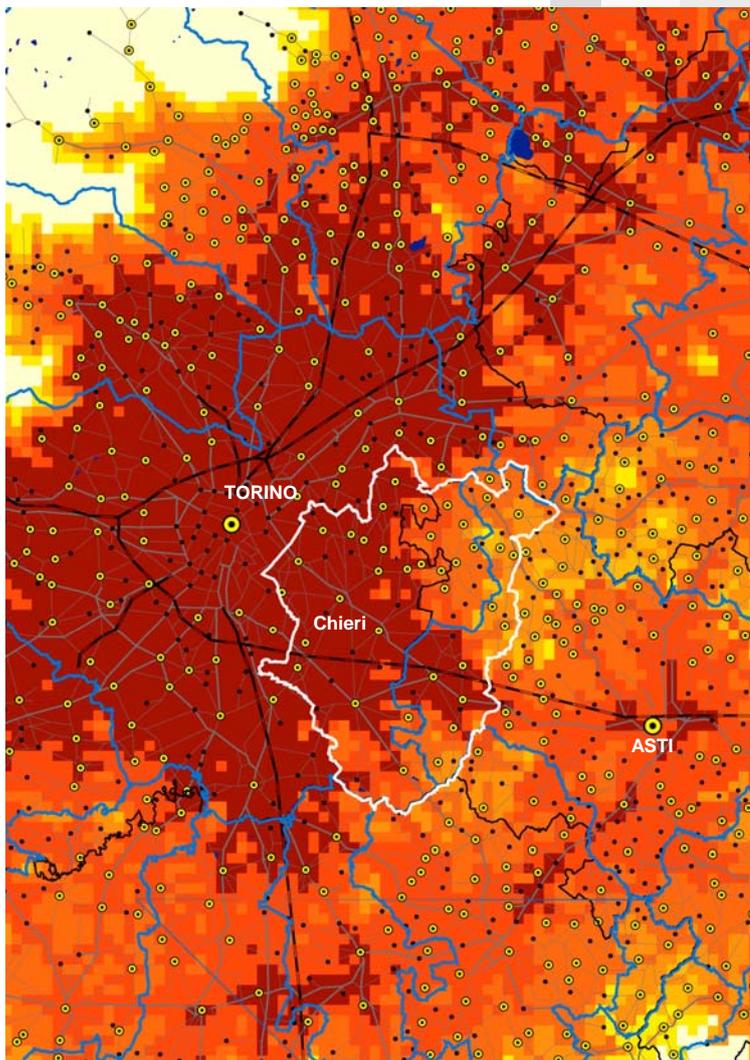


I DOCUMENTI DELL'AGENDA

- 
0. PROGRAMMA DI ATTIVITÀ Dicembre 2006
 1. ATLANTE DELL'ACCESSIBILITÀ Marzo 2007
 2. I CARATTERI SOCIO-ECONOMICI Giugno 2007
 3. DOSSIER COMUNALI Giugno 2007
 4. IL MODELLO INTERPRETATIVO Luglio 2007
 5. RAPPORTO SULL'ASCOLTO Luglio 2007
 6. LE PREVISIONI DEL PTCP DI ASTI E TORINO Novembre 2007
 7. I CARATTERI PAESISTICI E AMBIENTALI Novembre 2007
 8. LE ESPERIENZE DI COOPERAZIONE ISTITUZIONALE Novembre 2007
 9. DOCUMENTO STRATEGICO Dicembre 2007



AGENDA STRATEGICA
DEL SISTEMA LOCALE CHIERESE



Abitanti accessibili

finò a 10.000	da 20.001 a 30.000	da 100.001 a 200.000
da 10.001 a 20.000	da 30.001 a 50.000	oltre 200.000
	da 50.001 a 100.000	— SLL al 2001

IL CHIERESE E LA SUA AGENDA STRATEGICA

